

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI VENERDI' 22 MARZO 2013

50.

**PRESIEDE IL PRESIDENTE
LINO MECHELLI**

INDICE

Comunicazioni del Presidente p. 3	di “Ca’ Bornello” p. 36
Commento sulla elezione del nuovo Pontefice p. 3	Permuta relitti stradali Comunale di “Ca’ Scascellato” p. 38
Commemorazione p. 4	Permuta appezzamento di terreno p. 38
Interrogazioni ed interpellanze p. 4	Approvazione del piano d’azione per l’energia sostenibile (Paes) p. 38
Audizione rappresentanza studenti Università degli studi di Urbino “Carlo Bo” p. 18	Modifica al regolamento comunale per l’occupazione spazi ed aree pubbliche per l’applicazione della relativa tassa p. 43
Approvazione verbali seduta precedente p. 36	Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno p. 68
Permuta relitti stradali Comunale	

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

La seduta inizia alle 15,15

Il Presidente Lino Mechelli, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	assente g.
DE ANGELI Emanuele	assente g.
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
PAGNONI Giovanni	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
PAGANELLI Sandro	presente
GUIDI Massimo	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	presente

Accertato che sono presenti n. 16 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bartolucci, Bonelli e Salvetti.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Tempesta Lorenzo, Crespini Maria Francesca, Marcucci Gian Luca, Muci Maria Clara.

Hanno giustificato la loro assenza negli assessori Pretelli e Spalacci.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Mi hanno comunicato l'impossibilità ad essere presenti a questa seduta del Consiglio comunale l'assessore Pretelli e l'assessore Spalacci, che mi ha autorizzato anche di dire che l'assenza è dovuta a motivi di salute. Gli facciamo i migliori auguri di pronta guarigione.

Mi hanno comunicato altresì l'impossibilità ad essere presenti a questa seduta i consiglieri De Angeli e Scaramucci, che mi ha esternato il suo dispiacere a non essere presente, in quanto si era adoperato per organizzare la seduta con la presenza dei rappresentanti degli studenti dell'Università di Urbino.

Quella odierna è una seduta particolare a cui sono invitati in audizione, quindi daranno il loro contributo ai lavori del Consiglio comunale i rappresentanti degli studenti dell'Università degli studi di Urbino Carlo Bo e gli studenti Antonio Astolfi e Mariano Marano. Li invito a prendere posto alla destra del Sindaco, nel tavolo della Giunta.

Comunico altresì la presentazione di due ordini del giorno da parte del capogruppo Liberi per Cambiare Maurizio Gambini, che sono in via di distribuzione.

Commento sulla elezione del nuovo Pontefice.

PRESIDENTE. Nei giorni scorsi è stato eletto il nuovo Pontefice. Ha veramente colpito e stupito lo stile di Papa Bergoglio. Non solo ha colpito l'elezione, per la prima volta, di un gesuita, addirittura un americano, ma il suo relazionarsi da vescovo di Roma quasi da parroco, e particolarmente significativo il nome scelto, Francesco. La dice lunga nel voler proseguire un percorso di Chiesa povera e guardando ai poveri. Speriamo che quel suo appello a una Chiesa povera e per i poveri, che già esiste in tanta parte del mondo, si realizzi nei sacri palazzi, con meno politica e finanza, più fede e più carità. Le parole pronunciate in occasione della sua intronizzazione ci portano ad ulteriore riflessione e segno di speranza. Infatti ha detto "Non dobbiamo avere paura della bontà e della tenerezza". E ancora: "Il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, avere cura dei bambini e dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.

Significativo l'appello rivolto ai responsabili delle nazioni perché siano "custodi della Creazione e dell'ambiente".

Certo di interpretare i sentimenti fondanti della nostra comunità, chiedo a tutti i presenti, in

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

piena libertà, di esprimere fraterni auguri al nuovo Pontefice con un applauso.

(Applausi)

Commemorazione

PRESIDENTE. Approfitto di questa prima seduta del Consiglio comunale dopo un evento di lutto, per procedere alla commemorazione di Dino Tiberi, scomparso il 7 marzo. Spiegherò chi era Dino Tiberi, come prima cosa è stato per più volte componente del Consiglio comunale di Urbino.

Proprio questo pomeriggio si tiene la prima seduta del Consiglio comunale dopo la scomparsa di Dino Tiberi. Certo di interpretare i sentimenti dei colleghi e di tutti i presenti, propongo un momento di riflessione per ricordarlo.

Dino Tiberi, già presidente della Giunta regionale delle Marche, più volte componente del Consiglio comunale della nostra città, politico e amministratore dalle grandi doti umane, rigore morale e competenza. Dino Tiberi, usando le parole del Sindaco Franco Corbucci, è stato uno degli uomini che hanno caratterizzato la vita politica della nostra città e del territorio nel dopoguerra. Faceva parte di una generazione che aveva sperimentato direttamente quanto fosse dura la vita nelle nostre campagne. Con Dino Tiberi scompare un personaggio mite e operoso. Impegnato nella Democrazia Cristiana, ha preso parte alla dialettica politica escludendo ogni settarismo, sempre operando con spirito positivo e finalizzato all'armonia. Nei vari momenti è stato uomo del dialogo. Presidente della società sportiva, attivo e partecipe di tante associazioni cittadine, sempre impegnato e attento alle vicende di Urbino e del territorio.

Per questo rinnoviamo ai familiari sentimenti di vivo cordoglio e sincera vicinanza.

Invito tutti i presenti in sala ad alzarsi per un momento di silenzio e riflessione.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

Interrogazioni ed interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazioni ed interpellanze. La

prima interrogazione è presentata dal consigliere Bonelli, che ha la parola per illustrarla.

ALFREDO BONELLI. Saluto il Sindaco, il Presidente, la Giunta, i colleghi consiglieri.

Questa interrogazione deriva da una richiesta dei cittadini per quanto riguarda le panchine presenti al terminal bus, che sono presenti ma non sono presenti, perché ce n'è una sola.

Leggo, perché se c'è la ripresa televisiva, non mette in evidenza il contenuto dell'interrogazione.

“Premesso che:

- *Sono pervenute lamentele di alcuni cittadini che hanno fatto notare come alla fermata Bus di Borgo Mercatale di fatto non vi sono panchine (una sola nell'aiuola davanti);*
- *Nella stessa lamentela è stato fatto presente che invece nell'ex campo bocce ve ne sono sei in pratica inutilizzate;*
- *Da un sopralluogo effettuato è stato appurato dal sottoscritto che effettivamente esiste solo una panchina di fronte alla pensilina del Terminal.*

Considerato che:

- *E' indecoroso vedere per il succitato motivo che chi aspetta i mezzi pubblici non avendo dove sedersi debba andare sui gradini della scalinata che scende al parcheggio interrato, neanche molto decente.*
- *La gestione dell'area del parcheggio è demandata a Urbino Servizi, che i trasporti sono stati assegnati ad AMI SpA e il decoro della città spetta all'Amministrazione.*
- *Spesso è insufficiente la pulizia sotto la pensilina, che avrebbe bisogno di maggior attenzione.*
- *L'esistenza di sette panchine sullo stradello pedonale, recentemente realizzato, è eccessiva visto che non sono utilizzate e che ne potrebbero essere spostate almeno quattro nell'area della pensilina, due all'interno della stessa e due tra i due pilastri sotto la copertura.*

- Questa è una precisa mancanza di attenzione a questi aspetti minori ma significativi della città.

Tutto ciò premesso e considerato, **SI CHIEDE** che siano forniti i seguenti chiarimenti.

1. Per quale motivazione non è stato pensato prima di effettuare questi lavori in pratica a costo zero con il personale del Comune, che dovrebbe essere impiegato in queste attività?
2. Chi controlla queste situazioni di disagio presenti nel nostro territorio ben visibili?
3. Il Laboratorio di progettazione Comunale non potrebbe occuparsi di queste piccole cose, sempre a costo zero?
4. Quanto tempo ora occorrerà per attuare questa inezia di lavoro?"

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per la risposta.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Il problema è che non ci si ricorda mai come erano prima le robe nel mondo. Ricordo gli articoli sul degrado, i campetti che c'erano là nel gioco delle bocce, tutto il resto, un luogo per quanto arrivavano le gite, per trovare un posto dove mettere anche i ragazzi che arrivavano. Il preme è da comprendersi. Immaginate che quello è il luogo più interessante, di fronte alla facciata più bella del Rinascimento italiano, che è la facciata delle Vigne, che parte dal basso fino all'alto. Tra l'altro, se leggete un bel vino di Volponi, lo descrive proprio come un luogo che riflette l'idea rinascimentale. Quindi penso che se lì abbiamo fatto un lavoro di ripulitura e posto anche delle panchine che possono e debbono dare anche, nei mesi di aprile e di maggio, d'estate, ricovero anche ai ragazzi che vengono, che si fermano le gite e quant'altro, penso che sia stato fatto un buon lavoro. Invece è da rilevare che forse, nella piazzetta dove salgono i pullman, dove la gente prende le corriere, trovare il modo di mettere qualche altra panchina può essere giusto. Dalle informazioni che ho io, a breve la stessa Ami Trasporti provvederà a mettere delle panchine ulteriori, proprio per facilitare la sosta delle persone che attendono i bus. Chi controlla, chi guarda? Noi abbiamo un

Corpo di vigili urbani che dovrebbero essere i primi ad avvisare tutti i giorni rispetto alle questioni di arredo e di decoro della città, però ricordate com'era Borgo Mercatale prima, quando c'erano le pompe della benzina, quando abbiamo fatto anche questi lavori di ridisegnare i marciapiedi, i bagni? Ricordate com'erano i bagni? Erano qualcosa di incredibile. Secondo me, oggi quel luogo è stato in qualche modo migliorato, e di molto, rispetto al passato. Poi, se lei vuol dire anche qualcosa in più, dal momento che ha visto queste cose, però dico che questa è la storia. Per quanto riguarda il posizionamento di altre panchine, a breve ci sarà.

PRESIDENTE. Ha la parola, per una precisazione, l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Ringrazio il consigliere per avermi dato l'opportunità di dire che quello è un luogo sensibile che sarà anche segnalato con la segnaletica turistica e non è ancora terminato il lavoro, perché quello è il primo stralcio famoso del lavoro delle Vigne, per cui quella verrà segnalata come area di sosta, con un itinerario che continua fino all'aula didattica "Bella Gerit", per cui già delle scuole si sono prenotate, faremo dei laboratori e quello sarà un punto alternativo al Collegio Raffaello, con i saloni della Società del Soldo con cui abbiamo fatto un accordo per ospitare le gite in caso di pioggia. Sarà un'alternativa. Non a caso le panchine che sono state messe sono proprio senza schienale perché servono anche come tavolo, quindi è proprio una zona di sosta e ristoro e lì non è ancora terminato, perché in effetti c'è ancora confusione, ci saranno delle ringhiere, delle illuminazioni, come da progetto approvato dalla soprintendenza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

ALFREDO BONELLI. La soddisfazione è parziale, nel senso che non si può dire quello che è stato fatto, perché quello che è stato fatto è un obbligo. Quello che bisogna vedere è un'altra cosa, cioè un'amministrazione è obbligata a fare le cose, non è che se fa qualcosa ha

 SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

fatto qualcosa di eccezionale. No, è un obbligo istituzionale, lo deve fare. Le cose sono cambiate. Lo dice anche mio figlio: “Tu sei vecchio”. Oggi bisogna pensare ai tempi di oggi. Oggi la situazione è quella. Probabilmente le sei panchine che sono lì non saranno sufficienti per le gite e comunque la parte relativa alla pensilina non è dotata dei sedili, quindi la gente, anche anziana, è costretta a stare in piedi. Mi fa piacere che ci mettiate le mani, però non può essere una scusa il fatto che avete fatto altre cose, non è accettabile. Visto che si è parlato dei bagni pubblici, ripeto e dico per l’ennesima volta che la situazione dei bagni pubblici è una delle più vergognose che esista in Italia. Non c’è pulizia. Andateci negli orari di punta: io ho girato, credetemi non li ho mai visti così, neanche a Napoli al tempo dell’immondizia.

PRESIDENTE. Interrogazione sempre del consigliere Bonelli sul piano trasporti e parcheggi per Urbino capitale culturale. Ha la parola il consigliere Bonelli per illustrarla.

(Si riporta il testo integrale dell’interrogazione presentata dal consigliere Bonelli):

“Premesso che:

- Giorni or sono apparsi vari articoli sui media inerenti la candidatura di Urbino quale Capitale della cultura e sull’argomento sono intervenuti vari soggetti politici e non per sostenere questa grande opportunità che ci farà ulteriormente conoscere nel Mondo e che condividendo pienamente, però per la nostra città non sarà solo un fatto culturale, ma diverrà anche logistico.
- Negli articoli sono stati citati atti o scelte che vari Enti e/o Istituzioni propongono e dicono per risolvere alcuni problemi della città in vista della candidatura.
- Tra questi problemi è apparso ovviamente anche quello del collegamento della città con il resto del Mondo, che è basilare affinché Urbino sia raggiungibile.

Considerato che:

- E’ molto importante la candidatura di

Urbino, ma mi preoccupa perché sembra che il problema logistico sia solo quello dei collegamenti e da quanto letto sembrerebbe che solo qualche corsa in più avrebbe risolto il problema dei collegamenti con Urbino.

- *Esperti di mostre hanno precisato che per Urbino un grosso problema è la mancanza della ferrovia, di cui bisogna chiedere all’ex Sindaco Londei perché allora non si oppose con la dovuta energia, come invece fecero gli altri sindaci marchigiani. E poi la mancanza di un’adeguata area di sosta camper, che da tempo hanno tutte le città culturali, anche le più piccole?*
- *Le affermazioni, come quella sopra, per chi ha una visione del turismo diversa di quella della attuale Giunta, forse per esperienza anche più ampia, preoccupano molto essendo un segnale che non hanno ben presente cosa significhi all’atto pratico una città Capitale della Cultura, che ovviamente porterà nella città uomini di cultura, turisti e curiosi. Sembrerebbe invece più che altro propaganda.*
- *A mio parere, Urbino non è ancora in grado di accogliere nel suo comune più di un certo numero di persone, forse per precedenti scelte che vietarono la realizzazione di strutture turistiche adeguate e non permisero condizioni che favorissero la permanenza dei turisti in città.*
- *Non sono a conoscenza di piani o progetti che vadano a valutare ed a proporre che tipo di afflussi turistici sono previsti o possano svilupparsi per una città Capitale della Cultura. Però, secondo il piano strategico non si vuole turismo di massa, allora cosa vogliono?*

Tutto ciò premesso e considerato, SI CHIEDE che siano forniti i seguenti chiarimenti.

5. *Come sta procedendo l’iter per la scelta della Capitale Culturale per Urbino?*
6. *Nell’opportunità che Urbino divenga Capitale Culturale si è iniziato a valutare cosa comporterà il tutto per la città?*

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

Ci si rende conto che il 2019 non è poi così lontano e che bisogna già programmare cosa necessiterebbe e quali investimenti attuare stante la situazione di crisi economica in atto?"

ALFREDO BONELLI. Questa interrogazione è nata da due articoli che sono apparsi sui giornali. Non vorrei che "Urbino capitale" fosse usato solo a scopi propagandistici e non reali. Il piano trasporti sappiamo che è diverso da quello che è stato scritto negli articoli. Che una linea Urbino-Reggio Calabria risolva il problema e che porti 16 persone, quindi sopporti le spese, non sono del tutto d'accordo, tant'è che chiederò il piano economico di quella linea, perché sono convinto che, come quella di Roma, probabilmente è deficitaria. Se poi non ha i contributi nazionali, ancora peggio, come uscito in un altro articolo successivo.

Ho anche la preoccupazione che quando ci sarà "Urbino capitale", se riusciremo ad ottenere questo titolo — speriamo, ma la situazione è abbastanza difficile, perché di Urbino capitale dovrebbero far parte altre cose che a Urbino non ci sono — ho anche timore che una serie di strutture non siano presenti e che quindi Urbino non sia pronta, oltre al concetto della cultura in sé e per sé, che comunque Urbino detiene grazie al Duca Federico, quindi già da allora, perché non abbiamo strutture di alcun genere in grado di recepire — o per lo meno non sono sufficienti — eventuali situazioni turistiche che dovessero raggiungere la città. Basti pensare che io spesso organizzo raduni per andare a visitare mostre in giro per l'Italia e una soprintendente mi disse "Urbino ha un piccolo handicap: non ci arriva la ferrovia". Sappiamo benissimo che la ferrovia fu tolta dall'allora Sindaco che ora è presidente dell'Ami. Per quale motivo non voglio indagare, comunque fu lui che non si oppose.

Tutto ciò premesso e considerato si chiede che si forniscano i seguenti chiarimenti: come sta procedendo l'iter per la scelta della capitale culturale? Dobbiamo essere informati, visto che tra l'altro non ci dite niente. Poi: nell'opportunità che Urbino divenga capitale culturale, si è iniziato a valutare cosa comporterà il tutto per la città? Ci si rende conto che il 2019 non è poi così lontano e che bisogna

programmare cosa necessiterebbe, quindi investimenti da attuare, stante la situazione della crisi in atto?

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per la risposta.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Come sa, consigliere Bonelli, questo grande onore di partecipare a questo bando di "Capitale europea della cultura 2019", ci è venuto dalla Regione Marche. Come tutte le Regioni, hanno titolo per chiedere che un territorio, una città possano aspirare a questo ruolo. E' chiaro che questo comporta — e ringrazio ancora il presidente Spacca e la Regione Marche tutta — oneri e onori, più oneri che onori, forse, però è chiaro che per una città, pur di rilievo enorme come quella di Urbino, sul piano culturale e per le risorse e la qualità del territorio, c'è un problema anche di risorse territoriali. Io dissi: si sono poste questo problema Ravenna, Ferrara, Venezia di avere dietro la Regione e i territori, quindi immaginate. E' chiaro allora che il discorso che ci è stato fatto dalla Regione è stato "Ci faremo carico noi di produrre elaborati", perché non è soltanto un fatto di costruire qualcosa ma di produrre anche idee, una programmazione. Ci hanno detto "Cosa avete voi di importante?". Noi abbiamo due carte grosse: il piano di gestione del sito Unesco che è un obbligo e con gli stessi soldi, più o meno, abbiamo elaborato un qualcosa di analogo che è il piano strategico. Sono due elementi che ci potrebbero dare qualche idea e qualche proposta progettuale per dire che città siamo e dove vogliamo andare.

Insieme a questo noi abbiamo anche concepito in questi anni, un'idea di infrastrutture, perché la città deve avere infrastrutture. Ecco cos'è Santa Lucia, ecco cos'è la mobilità. Non è soltanto se arrivi o meno la ferrovia, perché che la ferrovia non arrivi a Urbino, oggi è un dato di fatto. E' chiaro che nella progettualità e anche in quello che è stato il lavoro espresso dalla cittadinanza, dal basso, nel piano di gestione, c'è anche questo: la possibilità di creare un percorso, un'alternativa alla viabilità anche su ferrovia. C'è anche l'idea di immaginare un collegamento che possa andare da qualche par-

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

te, che possa riunirsi nella strada per Roma. Però è chiaro che lì potremo ragionare più su una progettualità che su un dato di fatto. Penso che un ruolo importante ed una progettazione avanzata sarà la Fano-Grosseto. Per quella c'è una progettazione e da quello che so io, oggi c'è anche la possibilità, attraverso un procedimento particolare, di arrivare a una futura realizzazione, ma è chiaro che siamo nell'ambito della progettualità. Mentre per quanto riguarda la città, le strutture e le infrastrutture che stiamo costruendo diventano delle basi fondamentali insieme a un bel progetto che finalmente vedo anche in un ordine del giorno che ancora non ho letto bene, ma mi si dice che il Mercatale potrebbe essere un luogo dove fare eventi, e sono d'accordo. Tanto è vero che la scelta di Santa Lucia fu questa: spostare quella massa di auto, ma soprattutto di corriere, in un altro luogo per ritornare a definire meglio, con un progetto ed un bando anche progettuale, dove si possano invitare tutti i più grandi architetti a progettare, a dare un'idea forte rispetto all'utilizzo futuro, nel momento in cui ci sarà la possibilità, di Borgo Mercatale. Detto questo vi posso anche dire che il comitato promotore che la Regione Marche ha individuato è guidato da Jacques Lang. Sapete tutti che Jacques Lang è stato ministro della cultura francese, è un personaggio, soprattutto un uomo che è dentro la Commissione europea, quindi è chiaro che questo percorso del 2019, al di là dei risultati, è già per noi, da oggi, un qualcosa da poter spendere. Jacques Lang e i suoi collaboratori, con i supporti della Regione Marche, del Comune di Urbino, dell'Università degli studi, sta lavorando per creare anche una rete di personaggi che ci possono dare una mano a livello italiano, perché se tu metti insieme anche una serie di sponsor, di risorse umane, anche questo è un fatto di grande importanza. Una città che si vuol proporre candidata per il 2019, deve anche avere dei legami, dei supporti con le altre realtà europee. Qui è molto interessante quello che fa la Regione, che seta individuando dei poli regionali che possano caratterizzare significativamente la candidatura di Urbino e le Marche. Quindi stiamo ragionando anche della costituenda macroregione Adriatico Ionica, che sapete è un qualcosa che sta portando avanti la

Regione Marche. A breve Jacques Lang ritornerà ad Urbino per prendere in mano alcuni di questi argomenti, alcuni di questi elaborati per farne un elemento importante per rispondere al bando.

Noi stiamo creando un gruppo di lavoro dove la Commissione cultura e turismo, nella persona anche del presidente sta seguendo questi contatti con la Regione Marche che ha già un gruppo di lavoro di persone che stanno lavorando attorno a questa iniziativa e soprattutto la Regione Marche ha già affidato a un'azienda specializzata la realizzazione del logo e del sito dedicato a Urbino 2019. In tempi brevissimi il sito sarà on-line. Poi metterà a disposizione un gruppo che si occuperà di curare continuamente la comunicazione e il rapporto con i giornali e tutti i media.

Questo è quello che stiamo facendo ed ovviamente siamo a stretto contatto, per quello che dicevo prima, con la Regione Marche, proprio perché portare avanti un disegno così grande per un luogo sicuramente magnifico e bello come Urbino, necessita di muovere anche forze e risorse regionali. Così come, peraltro, stanno facendo molte altre realtà anche più grandi di noi.

Questo è, alla data di oggi, tutto ciò che sta muovendo e quello che stiamo facendo. La Fano-Grosseto, il nodo di scambio di Santa Lucia, la valorizzazione progettuale di Borgo Mercatale e i collegamenti di pullman che diceva lei prima, non so economicamente come sia messa la cosa, però certamente il problema dei collegamenti e della viabilità è uno degli elementi che, come diceva lei, è importante, quindi è bene comunque progettarli e poterli realizzare.

Vorrei soltanto dire che secondo me la ferrovia l'ha chiusa un ministro che quella volta tagliò due pezzi in tutta Italia e uno fu Urbino. E' chiaro che fu un grande errore, anche se la verità, purtroppo, è che la ferrovia Pesaro-Urbino non poteva compiere il percorso in un'ora e oltre, forse doveva andare anche da qualche altra parte, forse quella volta bisognava riuscire a dire Pesaro-Urbino e forse da qualche altra parte, continuare, perché altrimenti un ramo così... Quindi, Bonelli, chiari e scuri questa è la situazione.

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

*(Entra il consigliere Guidi:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

ALFREDO BONELLI. Prendo atto di quello che ha detto il Sindaco. Ho l'impressione che siano ancora parole. Il piano per l'Unesco penso che sia finito ma non ne ho notizia. Del piano strategico neanche se ne parla e doveva essere finito l'anno scorso. Però dissento su alcune cose. Una è Santa Lucia. Santa Lucia per questa finalità non ha nessun valore. L'ho detto tante volte: se andiamo a fare il conto dei posti che ci sono, ne avremo guadagnati 50, 100. Se vuole le faccio il conto ma non è questo il momento, glielo farò un'altra volta. Santa Lucia è stato il più grosso errore dell'Amministrazione. *(Interruzione)*. Tutti chi? Io non c'ero. E in campagna elettorale l'ho detto: evitate questi discorsi, quelli sono soldi buttati.

Sul discorso della ferrovia, è vero che il decreto l'ha fatto il ministro, ma la differenza è che in molte altre parti — questo lo so con certezza, perché parlando con i funzionari della polizia mi hanno anche preso in giro, e mi ha dato fastidio — i politici protestano. Mi hanno detto "Com'è che i politici di Urbino non protestano? Protestano tutti". Andiamo a vedere poi l'assegnazione delle linee su gomma.

La situazione di Urbino per i collegamenti è disastrosa, quindi non c'è più tempo, non ci sono i soldi. Se non c'è il project financing per la Fano-Grosseto, se troviamo qualche cristiano, come quella società svizzera che la porterà avanti, forse riusciamo a fare qualcosa, ma non arriveremo per il 2019. Quindi, sostanzialmente, siamo un'altra volta impreparati alla "Città della cultura". Poi dobbiamo combattere contro Ravenna, contro Venezia, per cui non so neanche se andrà in porto. Comunque mi fa piacere che mi ha informato di tutto e poteva informarci anche diversamente, senza bisogno che facessi l'interrogazione, però le dico che ancora, per me, non ci sono le idee chiare.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 3 del consigliere Bonelli sull'andamento dell'ospedale di Urbino e chiarimenti sui disservizi.

Ha la parola, per illustrarla, il consigliere Bonelli.

(Si riporta il testo integrale dell'interrogazione presentata dal consigliere Bonelli):

"Premesso che:

- *Sono pervenute lamentele di alcuni cittadini che hanno fatto notare che le prenotazioni per prestazioni ospedaliere risultano molto lunghe nel tempo.*
- *Alcuni cittadini che hanno diritto all'esenzione dal ticket si vedono fissare appuntamenti protratti oltre ogni limite e talora vengono invitati a pagare il ticket per ridurre i tempi di attesa, senza tralasciare che le prestazioni a pagamento hanno tempi di pochissimi giorni.*
- *Sui media sono apparse segnalazioni dei sindacati che evidenziano in alcune unità operative un superlavoro dei sanitari con turni massacranti che arrivano fino a 48 ore, ciò che oltre ad essere illegale, è anche lesivo della salute dei cittadini, data l'inevitabile ripercussione sulla qualità del servizio.*
- *La situazione all'interno dell'ospedale è critica, specie in alcuni reparti, per la presenza di contrasti tra gli operatori ed il management dell'Ospedale e della Sanità Regionale.*

Considerato che:

- *Lei Sindaco recentemente è stato nominato Presidente della Conferenza dei Sindaci dell'Area Vasta 1, per cui dovrebbe tutelare gli interessi dei cittadini di tutta la provincia come disposto nell'art. 6 della LR n° 28/6/94 n. 22, che recita*

Conferenza dei sindaci

1. Al fine di corrispondere alle esigenze sanitarie della popolazione, in ogni USL viene costituita la conferenza dei sindaci dei comuni compresi all'interno della USL la quale provvede alla definizione, nell'ambito della programmazione regionale, delle linee di indirizzo

per l'impostazione programmatica dell'attività, esamina il bilancio di previsione e il conto consuntivo e rimette alla Regione le relative osservazioni, verifica l'andamento generale dell'attività e contribuisce alla definizione dei piani programmatici trasmettendo le proprie valutazioni e proposte al legale rappresentante della USL ed alla Regione.

Per i fatti citati in premessa, appare che questa garanzia non sia attuata.

Tutto ciò premesso e considerato, SI CHIEDE che siano forniti i seguenti chiarimenti.

- 1. Lei è a conoscenza di quanto lamentato dai cittadini?*
- 2. Quali provvedimenti e indicazioni ha fornito alla Direzione dell'Area Vasta?*
- 3. Ritiene che questa situazione possa essere risolta nell'interesse dei cittadini?*
- 4. Come pensa di intervenire per far cessare le discriminazioni già citate sui tempi di attesa ed evitare un progressivo e pericoloso scadimento dell'offerta sanitaria?"*

ALFREDO BONELLI. Ne do lettura, perché è importante.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Caro consigliere Bonelli, se io potessi rispondere a come eliminare le liste d'attesa in Italia e nel mondo sarei Premio Nobel della medicina, ma non ci penso più a questo, ho mire più basse nella mia vita, mi accontenterei di ritornare, quando sarà ora, a fare il farmacista. (*Interruzione*). No, no, sono un uomo modernissimo, perché i grillini pongono, come questione, massimo dieci anni, e hanno ragione, spirito di servizio come diceva Papa Francesco, servizio e non mestiere. Sono modernissimo. Anzi, ho detto due nomi, che basta e avanza, però le debbo dire una cosa, consigliere Bonelli. Lei ha ragione quando pone le preoccupazioni per la sanità urbinata, ma la legge cui fa riferimento lei, la 22 del 1994, non c'è più purtroppo, perché è stata superata dalle leggi 13 e 17, 2003 e 2011. (*Interruzione*). No, dopo leggo e le do la legge. Stia a sentire.

Nella legge che cita lei, noi approvavamo e davamo il parere sui bilanci, addirittura sui previsionali e consuntivi. Questo ormai non esiste più da 8-10 anni. La stessa Usl che non esiste più, ma c'erano le zone, non aveva più potestà giuridica, per cui i bilanci oggi sono dell'Asur regionale, vanno solo a chiedere i budget. Le volevo dire che i compiti dell'ara vasta sono questi. Però noi dei compiti li abbiamo. Sono: "Presso ciascuna area vasta è istituita la Conferenza di area vasta. E' costituita dai sindaci o dagli assessori delegati dai sindaci. La Conferenza esercita funzioni propositive e consultive relative al livello di area vasta" e in particolare deve esprimere un parere, obbligatorio ma non vincolante, sui piani di area vasta. Questo è il compito. Mentre prima, quando c'erano le Usl, in effetti si entrava nel merito della gestione, perché andando a dare un parere sui previsionali e sui consuntivi, è chiaro che entravi. Però per un sindaco di una città, al di là dell'area vasta o meno, conoscere e sapere se ci sono problematiche, quindi rapportarsi con la dirigenza è un fatto importante e dovuto. Questo aspetto implicava anche una responsabilità diversa nei confronti del Consiglio comunale, se andavo a mettere mano ai bilanci. Questo non è più e no esiste. Nella regione Marche il bilancio è regionale. Però, detto questo, mi sono informato su quello che ha detto lei. Il problema delle liste di attesa, che sono lunghe e dipendono dalle varie specialità, esiste. Mi sono fatto dare per esempio, all'ospedale di Urbino lo spazio per una Tac, per un Rmn, un ecoaddome, una visita cardiologia, viaggiano sui 3-4 mesi, dipende dalla tipologia. Il problema è diverso se si prende in considerazione una visita chirurgica, che già mi danno alla fine del mese. La verità però è che tutti gli ammalati oncologici, quelli gravi, hanno dei pass preferenziali, inoltre tutto ciò che avviene in urgenza — il medico, attraverso il pronto intervento o meno segnala l'urgenza — ha ovviamente un altro iter. Anch'io sono di quelli che da certi punti di vista sono convinto che i medici, facendo cento le azioni che fanno in regime di dipendente ospedaliero, oppure in extra moenia, se è 100 la prestazione che devono fare dentro, non ne possono fare più di 100 fuori. Quindi questo equilibrio c'è. Perché molti dicono "Den-

tro è difficile, fuori no”. Comunque, la percentuale di attività deve essere analoga.

Dopo c’era tutto il problema dei ticket e qui mi sono fatto dare alcuni elementi anche dal direttore sanitario, il quale mi diceva che l’essere o non essere esentati dalla contribuzione della spesa è una caratteristica che la legge prevede in base a reddito, età, patologia e che nulla ha in merito all’essere assoggettati a una lista d’attesa, quella è una cosa che non c’entra con la lista di attesa. Se ci si riferisce alle prestazioni in regime di libera professione intramuraria, queste sono ammesse e disciplinate dalla normativa. Bisogna porre però attenzione al fatto che sono comunque erogate secondo principi di equivalenza, cioè ne possono fare tot all’interno e non più di tot all’esterno.

Turni massacranti: mi si dice che non ci sono turni come sono stati evidenziati da questo unto di vista, e anche io non ero a conoscenza di questo rilievo. Che ci siano dei turni pesanti sì. Le attuali dotazioni organiche assicurano una turnazione coerente con le norme del settore inerenti la sanità, sia per il personale medico che non medico. Sono sempre assicurati i riposi dopo la guardia o il turno notturno, così come le ferie. Anche se in casi sporadici, si possono verificare in qualche settore alcuni orari aggiuntivi, anche dovuti a malattie impreviste, improvvisi, per dare delle sostituzioni immediate. L’aumento della dotazione organica in alcuni settori, come quello dell’emergenza, ha addirittura consentito, nel 2013, l’attivazione della doppia guardia dei medici anestesisti, per esempi la guardia medica pediatrica nelle 24 ore. I contrasti interni: se non ci sono rilievi concreti, non è neanche facile capire fino a che punto le segnalazioni possono essere attendibili, comunque, come in tutti i sistemi complessi c’è qualche possibilità di un clima che non sia idilliaco, però mi si dice anche che è tutta una questione abbastanza sotto controllo e non ci sono problemi particolari. Questo, ovviamente, tenendo conto che questa è la gestione di un ospedale, una struttura oggettivamente complessa, dove anche questioni possono essere particolari.

Avete letto ultimamente che l’ospedale di Urbino alla data di oggi potrebbe avere addirittura più di 40 posti letto in più rispetto

alla riorganizzazione territoriale. (*Interruzione*). Non so cosa dirle: c’era scritto anche sui giornali. E’ di tutta evidenza che se si tolgono posti negli ospedali di polo non sono contento, però è chiaro che alla fine chi diventerà riferimento per l’acuto nel nostro territorio, chi sarà, secondo voi, dato che alle spalle di Urbino ci sono 35-40 chilometri? E tu sai che per avere una prestazione da acuto deve avere 20 minuti per arrivare. E’ chiaro che il ruolo di Urbino sull’acuto, sull’ospedale di riferimento è oggettivo, è nei fatti. Dopo, gli ospedali e tutto il mondo li fanno anche gli uomini e quindi è chiaro che in tutti i luoghi ci sono criticità, in alcuni meno, in altri più. Però, stando a quelle che a tutt’oggi sono le mie informazioni, non c’è una situazione idilliaca, però non c’è nemmeno una situazione di grossa preoccupazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

ALFREDO BONELLI. Prendo atto di quello che lei mi ha detto, però di fatto purtroppo i problemi rimangono e anche se questo è un vecchio articolo, la sostanza è che credo che un’amministrazione o comunque un ente che fa parte di una certa struttura, possa influire in modo considerevole, perché d’altra parte i dirigenti vengono nominati dalla parte politica. (*Interruzione*). Lasciamo perdere... I posti assegnati ai primari di Urbino io li ho saputi tre mesi prima di assegnarli. Siccome avevano già scelto prima, tra le domande pervenute... Lasciamo perdere, perché questa è una questione che spero finisca.

Non sono soddisfatto della situazione attuale. Che il Sindaco mi abbia spiegato sono pienamente d’accordo. Sono più che convinto che una forza che con determinazione vada ad insistere sull’Asur, ottiene qualche risultato. Se non si va con determinazione, non si ottiene. Circa i posti che ci sono stati assegnati, se uno va a esaminare il piano di area vasta fatto dall’Asur, si rende immediatamente conto che Urbino era già carente di posti, perché aveva una percentuale di assegnazione di gran lunga inferiore a quella che Monti aveva cambiato l’anno scorso. Le posso portare le tabelle. Quindi, nell’ambito di Urbino non è che... A Urbino

 SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

ne hanno dati così, ma li hanno tolti dagli altri ospedali, non hanno fatto aggiunta di altri posti. Se andiamo a vedere i risultati, vedremo che non è cambiato molto. Quindi chiedo che questa situazione venga messa sotto stretta osservazione dell'Amministrazione, perché lo state vedendo sui giornali e il discorso delle 48 ore è proprio della situazione dell'emergenza: sono loro usciti per primi con un articolo. Quindi la situazione è seria, Sindaco. Sarà seria anche a livello nazionale, nessuno lo mette in dubbio, però la situazione è seria. Bisogna che l'area vasta si metta in testa di fare le cose che devono essere fatte. Gliel'hanno detto tutti, ormai, a Mezzolani, quindi non so cos'altro dobbiamo dire.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 4. Ha la parola, per illustrarla, il consigliere Ciampi.

(Si riporta il testo integrale dell'interrogazione presentata dai consiglieri Ciampi e Bonelli):

“PUNTO 1

Considerato che

- presso il Cimitero Monumentale di S. Bernardino — 1° lotto del Mausoleo centrale sono state segnalate situazioni di degrado e pericolo con caduta di lapidi e parametri murari da un blocco di loculi (n. 256 di posti in cinque file) in pessime condizioni, sia statiche che igienico-sanitarie”;
- il verbale redatto dal personale di Asur Marche Area Vasta 1 a seguito di sopralluogo testualmente recita “...la maggior parte dei loculi del lotto si presenta in precarie condizioni di manutenzione e in alcuni di essi si sono evidenziate crepe che determinano infiltrazioni di acqua con conseguente perdita di impermeabilità ai liquidi e ai gas degli stessi, risulta inoltre compromesso e per quanto visivamente accettabile la staticità di gran parte del lotto...”
- in seguito ad ulteriore sopralluogo del personale dell'ufficio tecnico si è riscontrato un notevole aggravamento della situazione che ha indotto l'Amministrazione ad emettere l'ordinanza sindacale n. 5 del

14.2.2012 di transennare lo spazio antistante il primo lotto del Mausoleo Centrale e con conseguente divieto di accesso a chiunque nell'area potenzialmente a rischio, e con l'ordine al responsabile dei servizi cimiteriali della ditta Italcappa Cooperativa sociale a non effettuare operazioni di tumulazione in tale blocco di loculi;

- già con determinazione n. 19 del 12.10.2012 Settore lavori pubblici fu dato incarico esterno per l'individuazione esatta degli assegnatari e/o possessori (familiari e/o eredi al fine di adottare opportuni provvedimenti (ingenti lavori di straordinaria manutenzione e/o demolizione e ricostruzione);

PUNTO 2

la situazione di precarietà generale del cimitero a causa della mancata manutenzione straordinaria e ordinaria è sottolineata da molti cittadini: l'insieme delle piante, anche a causa della nevicata del febbraio 2012, necessita di interventi urgenti, molti chiedono l'abbattimento di alberi adiacenti alle cappelle, rami caduti e foglie ostruiscono l'accesso alle tombe; le stradine sono malmesse e pericolose; si sostiene che anche la pulizia sia scarsa.

SI CHIEDE DI CONOSCERE:

- i risultati della convenzione per l'individuazione dei possessori e/o familiari dei loculi;
- come l'Amministrazione intende risolvere la situazione di eccessiva precarietà. Si evidenzia che oltre all'incolumità dei cittadini ci sono gravi aspetti igienico-sanitari (cattivi odori, gas ecc.) che si manifesteranno in maniera accentuata con l'arrivo di stagioni calde;
- se ritiene di ricostruire il blocco pericolante oppure visto il progetto di costruzione di nuovi blocchi a Monte non ritiene opportuno di procedere alla demolizione e costruzione di nuove cappelle formulando un piano cimiteriale per l'intera riqualificazione che comprenda tutti gli aspetti elencati;
- se viene fatta costantemente verifica della convenzione con la cooperativa con monitoraggio della situazione e comuni-

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

cazione dei risultati al Consiglio comunale”.

LUCIA CIAMPI. Lei Sindaco, dice “Quanti sostenitori a posteriori hanno i grillini”. I grillini hanno ragione. Lei dice “Non temo, perché tanto ritorno al mio lavoro”, perché è giusto che ognuno torni al proprio lavoro, e lei ce l’ha. Ce l’avevo anch’io, ma molti del suo partito...

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Problemi loro.

LUCIA CIAMPI. Saranno di sicuro problemi vostri, perché un’affermazione come la sua, “Io torno a fare il farmacista”... Ma tutti gli altri, a cominciare da onorevoli non riconfermati?

Il cimitero. Lo stato del cimitero è noto a tutti. E’ in una situazione che dico di vero degrado. Cominciamo dalla manutenzione ordinaria, che forse è la più semplice: andare in un giorno qualsiasi di pioggia e trovare le tombe allagate, piene di melma, è uno spettacolo sinceramente indecente per una città che si dichiara “Città dell’Unesco”. Trovare poi le stradine ostruite da rami, foglie, acque non regimentate, penso che ci dovrebbe far vergognare tutti quanti, anche perché, per una manutenzione ordinaria non credo che occorran neanche tanti finanziamenti. Questi sono alcuni punti che sollevo nella mia interrogazione. Quindi, se fate dei monitoraggi per quanto riguarda l’attività della cooperativa e spero che ci diate i risultati, comunque credo che bisogna anche avviare un’opera di manutenzione straordinaria per quanto riguarda questi aspetti, a cominciare dalla regimentazione delle acque che allagano tutto, che provocano nelle strade di sotto smottamenti e frane, e lei come me sa che nei giorni scorsi c’è stato un grave incidente che si è risolto per fortuna senza conseguenze gravissime, nella strada allagata che sta proprio sotto il cimitero. Se ci chiederanno i danni non so chi li pagherà. Certamente io non li voglio pagare, né come consigliere né come cittadino. Quindi, andiamo a vedere se questo stato era noto e di chi è la responsabilità, perché è ora di finirla che sia sempre Pantalone a pagare.

Invece, per quanto riguarda l’altro aspet-

to di cui ho qui la piantina, cioè lo stato del mausoleo centrale, primo lotto, è una situazione meno facile da risolvere, anche se, anche qui c’è responsabilità diretta dell’Amministrazione. Io non sono riuscita a trovare — eppure conservo tutto — segnalazioni di infiltrazione di acqua già dieci anni fa, ma si è sempre fatto finta che non c’erano e non si è intervenuti, adesso basta vedere in che stato sono le tombe.

Non so quale soluzione troverete, di sicuro una soluzione bisogna trovarla, perché ad aspetti di natura di sicurezza si sommano quelli sanitari, perché con la nuova stagione i cattivi odori e i liquidi che fuoriescono... Lo dice un verbale dell’area vasta, dove si dice espressamente che fuoriescono liquidi, cattivi odori, oltre alla precarietà statica della situazione. Però c’è una situazione etica molto più importante. Vedere quelle tombe in procinto di cadere per terra, sinceramente è una cosa che mortifica tutti quanti. Immagino qual è l’atteggiamento dei parenti. Non so che intenzioni avete. Vi chiedo se pensate di spostarle quando costruirete i nuovi lotti. Naturalmente, tra pubblico e privato ognuno paga la sua parte. Oppure se pensate, invece, di spostarle tutte e fare in quella zona delle cappelle che secondo me qualificherebbero l’ospedale. La richiesta c’è e sarebbe anche un’entrata economica. Se voi deciderete di fare in quella zona le cappelle, ci saranno entrate necessarie per la riqualificazione di tutto il cimitero. E’ chiaro che devono essere interventi rapidi, veloci, non possiamo aspettare ulteriormente e bisogna, ripeto, intervenire perché — non voglio fare la moralista, lungi da me — quelli sono luoghi dove veramente la pietà viene prima di tutto. Tutto è importante, ma oserei mettere il cimitero prima dell’ospedale, per assurdo, perché sono due luoghi che veramente hanno bisogno di noi. Tutto può aspettare.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per la risposta.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Le parla un uomo che ha un rapporto particolare con la fede, per cui anch’io credo che sia un luogo... Anche se penso che quando squilleranno le trombe dell’Apocalisse, speriamo tutti di risor-

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

gere dai sepolcri. Però così è. Quindi immagini se sono convinto di questo.

Però il nostro cimitero è molto bello, perché è su una collina, ha dei bellissimi vialetti che conducono alle varie tombe, ci sono anche tombe di valore, anche le piante, gli alberi, è un luogo particolare, però è chiaro che quando piove forte, in un luogo come quello non è facile che le caditoie riescano a prendere tutto, quindi ha più rischi di un altro cimitero, specie dopo queste grandi acque di questi giorni, basta andare in giro per vedere le frane. Mi diceva l'assessore Crespini che è dovuta andare al Verano a Roma, perché si era allagato tutto con le piogge di questi giorni: loro hanno le tombe di famiglia là, i genitori del marito, ed era una situazione allucinante, hanno tirato fuori le casse da sotto e tutto il resto. Per dire che se arriva un'acqua fuori del normale e si intoppa le fogne, succede l'iradiddio. Tenete presente che mantenere una struttura con quei declivi, è comunque complicato.

E' giusto che noi verificiamo e che si debba fare il possibile. Riguardo al discorso che faceva, mi dicono gli uffici che relativamente alla convenzione stipulata con determinazione del dirigente, la 190 dell'ottobre 2012, avente per oggetto "Progetto di individuazione degli assegnatari del blocco di loculi del primo lotto mausoleo centrale", è in fase di ultimazione l'individuazione, proprio perché lì c'è anche, comunque, un problema legato alle proprietà. Però, oltre a questa analisi, quello che vorrei dire è che ciò che ha detto lei è quello che abbiamo pensato anche noi. Noi già abbiamo fatto il bando, stanno arrivando le adesioni per chi vuole delle tombe nella parte nuova in alto. Mentre per l'edilizia ci sono più problemi, per questa roba la domanda è alta, quindi non diventa nemmeno difficile rispondere a certe esigenze e forse l'idea di trasportare o di verificare la possibilità di fare loculi per arrivare ad una eventuale demolizione e riportare in quel luogo un sistema di costruzione diverso dai loculi, quindi cappelle, ovviamente con una tipologia di cappelle anche di qualità, stante anche la rilevanza del luogo, penso che potrebbe essere una risposta vera, anche perché, a questo punto, per noi anche la terra, i metri quadri che servono per una cappella danno un introito che potrebbe

aiutarci anche a rispondere e a eliminare questo lotto che è veramente in degrado e nessuno può dire che non è vero, tanto è vero che se andate là è transennato, ci sono rischi e quant'altro. Poi, se viene fatta costantemente la verifica della convenzione con la cooperativa e il monitoraggio, mi si ripete che periodicamente vanno effettuate delle verifiche da parte del personale dell'ufficio tecnico, relative alla gestione delle per azioni cimiteriali nell'intero territorio del comune, incluso quindi il cimitero monumentale di San Bernardino, per il quale alla cooperativa è stata affidata l'esecuzione delle suddette operazioni nonché la custodia, sorveglianza e pulizia del cimitero, manutenzione e cura del verde, raccolta e conferimento rifiuti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiararsi soddisfatta o meno.

LUCIA CIAMPI. Non posso essere soddisfatta, perché il Sindaco ha manifestato buone intenzioni ma poche azioni, cioè di concreto non ha detto niente. Invece qui abbiamo bisogno di concretezza e di tempi brevi. Ogni volta che evidenziamo un problema, dirci che altrove avviene di peggio, intanto è una vostra abitudine ma non ci soddisfa, perché noi siamo consiglieri comunali di questa città, esponiamo i problemi di questa città, se abitassi a Firenze, a Roma, Canicattì o in Papuasias, esporrei i problemi che ha la Papuasias. Quindi mi pare un po' strano dire sempre "l'ospedale lì...", "le strade lì...". Insomma...

Per quanto riguarda la manutenzione ordinaria, se non è stato fatto adesso vorrei che mi fosse indicato chiaramente il monitoraggio di quello che la cooperati a fa e di quello che la cooperativa eventualmente non fa, per poter vedere se quello che si vede personalmente e quello che riferiscono i cittadini è vero o non è vero. Perché quando vedo che tutte le fogne ostruiscono anche la regimentazione delle acque, spetta alla cooperativa o spetta all'Amministrazione? Perché anche questa è una ragione dell'allagamento. Caso mai verrò in Amministrazione a prendere la convenzione. Vorrei la relazione per vedere se tutto corrisponde, questo è il primo punto. Oltre ad una organizzazio-

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

ne delle piante: quello lo può fare subito il Comune. Le piante attaccate alle cappelle cadono, i cittadini dicono “Questa pianta rischia di cadere sulla mia cappella”. Io non penso che l’Amministrazione abbia bisogno di tanto tempo per preparare un progetto sulla manutenzione, su quello che si può fare subito per quanto riguarda il complesso arboreo. Bastano un paio di giorni di sopralluogo per poterlo fare. Quella delle cappelle lei dice che è una buona indicazione, però mi dovrebbe dire “Attiveremo gli uffici, le darò dei tempi, un cronoprogramma”. Non dico fra dieci giorni, però un cronoprogramma, altrimenti rimaniamo ad una interrogazione e ad una risposta, io ho fatto il mio dovere di cittadino, lei ha fatto il suo dovere di Sindaco e chi s’è visto s’è visto.

PRESIDENTE. Consideriamo così concluso il ciclo delle interrogazioni. (*Interruzione*). Io sono il garante. Ho parlato prima di una persona che rappresenta qualcosa e poi “chi è senza peccato scagli la prima pietra”. Qualcuno ha delle esigenze di ritardare o meno. Io ho dato esecuzione, come le altre volte, con una certa sollecitudine e ho accolto il suo invito: alle 14,50 io ero qui. Comunque accolgo la richiesta del consigliere Bonelli, perché è previsto dal regolamento: è stabilito che si fa un’ora di interrogazioni e poi si riprendono queste alla fine. Il consigliere Bonelli chiede di discutere anche l’interrogazione n. 5: si tratterebbe invertire un punto all’ordine del giorno. Non lo posso accettare se non con il voto del Consiglio comunale, quindi sottopongo in votazione la proposta di anticipare la discussione dell’ultima interrogazione, anziché mandarla in coda.

Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Va bene, così evadiamo tutta la pratica delle interrogazioni. L’unico nostro problema è che abbiamo degli ospiti, quindi volevamo non protrarre più del dovuto la loro attesa. Quindi va benissimo chiudere la pratica, però sia una cosa abbastanza contenuta, proprio perché abbiamo degli ospiti che sono qui da più di un’ora. Mi sembra che sia una soluzione salomonica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Noi chiediamo, come gruppo, di discutere questa interrogazione che è già stata rinviata dalla seduta precedente. Quindi chiediamo una deroga per discutere anche questo punto. D’altronde saranno dieci minuti. Fra l’altro doveva essere messa per prima in discussione, a mio avviso, dato che è un rinvio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di anticipazione della discussione dell’ultima interrogazione.

Il Consiglio approva all’unanimità

Ha la parola il consigliere Bonelli per illustrare l’interrogazione n. 5.

ALFREDO BONELLI. Vorrei fare una piccola introduzione a questa interrogazione. Voi sapete che la situazione della discarica è molto delicata. I cittadini sono stati spesso non informati, o per lo meno non c’era l’abitudine. Nel 2011 è stato approvato — proposto nel 2010 — questo ampliamento che da 180.000 portava a 350.000 e già la cosa preoccupava un tantino. Adesso c’è questo progetto che non si sa se è stato approvato, se non è stato approvato, se ha avuto il parere AIA, se non l’ha avuto. Comunque andiamo a valutare l’autorizzazione che era stata rilasciata.

Premesso che già la situazione precedente era critica e difficile, e lo sapevamo bene, perché l’ex direttore di discarica fu condannato a otto anni, proprio per una serie di problemi di carattere ambientale, doveva essere valutata con più calma la questione.

Leggo l’interrogazione:

“Premesso che:

- Con decreto Dirigente Funzione Valutazioni ed autorizzazioni Ambientali n° 26/VAA del 03/03/2011 era stata rilasciata la citata Autorizzazione Integrata Ambientale provvisoria, trasmessa anche al Comune di Urbino con validità di due anni.
- Nel punto 9 lettera c) controlli e monitoraggi 2° comma è previsto che entro il 30 maggio di ogni anno “il gestore è tenuto ad inviare le comuni-

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

cazioni relative ai monitoraggi all'Autorità Competente, al Comune di Urbino e all'ARPAM con frequenza annuale allegando i relativi certificati

- Nell'Allegato B alla pag. 57 del predetto decreto al paragrafo "Gestione e comunicazioni dei risultati del monitoraggio al punto (b).1 è citato "Entro il 31 dicembre di ogni anno, il gestore dell'impianto invia all'Autorità competente, al Comune di Urbino ed all'ARPAM, un calendario dei controlli programmati all'impianto relativamente all'anno solare successivo. ...".

Considerato che:

- Per quanto su citato non sono mai state comunicate informazioni ai cittadini, né tantomeno ai consiglieri di minoranza, considerato che quest'atto sarebbe un doveroso segno di trasparenza.
- Fino ad oggi non è mai stata comunicazione di alcun genere sull'andamento della discarica e sui risultati dei monitoraggi eseguiti, tra l'altro indicati nell'introduzione dell'Allegato B riportato alla pag. 56 del predetto decreto.
- La predetta A.I.A. provvisoria con validità di due anni datata 3/3/2011 doveva scadere il 2/3/2013.

Tutto ciò premesso e considerato, **SI CHIEDE** che vengano forniti i seguenti chiarimenti sia verbali che scritti, corredati dai documenti:

1. Se la predetta A.I.A. provvisoria aveva scadenza due anni dal 3/3/2011, sarebbe scaduta per cui non essendo stata ancora definita la nuova A.I.A. perché la discarica è in attività?
2. I programmi di monitoraggio del gestore ricevuti dal Comune entro il 31 dicembre di ogni anno.
3. I risultati e i certificati di analisi dei monitoraggi eseguiti dal gestore e trasmessi al Comune entro il 30 maggio di ogni anno.
4. Se il Responsabile e/o l'ufficio preposto al controllo di questi documenti hanno prodotto documentazione di va-

lutazione o commento ai risultati per conoscerne il loro contenuto.

5. Quale parere è stato emesso dal Comune al tempo dell'istruttoria dell'Autorizzazione provvisoria di cui in premessa".

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Tivoli risponde: "In riferimento all'interrogazione in oggetto, con la presente siamo a fornire le informazioni richieste.

Relativamente alla scadenza dell'Aia si fa presente che l'art. 29 del D.Lgs. 152/2006, "Rinnovo e riesame Aia"; prevede che l'autorità competente si esprima nei successivi 150 giorni con la procedura prevista dall'art. 29 quater, commi da 5 a 9, fino alla pronuncia dell'autorità competente. Il gestore continua l'attività sulla base della precedente autorizzazione. Nella fattispecie, per l'impianto di Ca' Lucio è pendente una richiesta Aia-Via e pertanto si applica la citata norma fino alla pronuncia definitiva dell'autorità competente, cioè il gestore prosegue l'attività sulla base dell'autorizzazione precedente.

Il programma di monitoraggio è stato inviato al Comune di Urbino e agli altri enti competenti, sia per l'anno 2012 sia per l'anno 2013.

Per quanto riguarda il rapporto annuale sull'attività di sorveglianza e controllo, è stato inviato al Comune di Urbino e agli altri enti competenti, a fine maggio 2012, quello relativo al 2011. Quello relativo al 2012 arriverà entro maggio"

Per quanto riguarda il discorso se il responsabile o l'ufficio preposto al controllo di questi documenti hanno prodotto documentazione di valutazione o commento ai risultati per conoscerne il contenuto, le vorrei dare una spiegazione. L'Aia del 2011 riassume una serie di autorizzazioni date dalla Regione. Da quel momento in poi sono scattati questi meccanismi di controllo. Prima non c'erano. Noi diciamo allora che dal 2012 il Comune di Urbino si limita a ricevere, per conoscenza, i risultati e i certificati di analisi dei monitoraggi, tenendoli agli atti per eventuali consultazioni e prese-

visioni. Peraltro erano tutte situazioni senza alcun problema particolare.

Quale parere è stato emesso dal Comune al tempo dell'istruttoria invece dell'Aia marzo 2011? Proprio per quello che ho detto prima, essendo l'Aia del 2011 una procedura di semplificazione delle precedenti autorizzazioni esistenti ed essendo stata data dalla Regione Marche, il Comune di Urbino non ha dovuto esprimere sotto nessuna forma, alcun tipo di parere.

Le fornisco, consigliere Bonelli, tutta la documentazione firmata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini, per dichiararsi soddisfatto o meno.

MAURIZIO GAMBINI. L'interrogazione è stata presentata dai tre gruppi consiliari di minoranza e come gruppi ci riteniamo soddisfatti per la documentazione prodotta ma insoddisfatti per i risultati. Al di là delle norme, delle regole, delle autorizzazioni, come tutti quanti noi abbiamo rilevato ci sono state delle problematiche che non siamo stati in grado, come Amministrazione, di controllare, perché al di là di aspettare che qualche ente ci mandi per conoscenza il risultato, ci sarebbe dovuta essere stata, volontariamente, l'Amministrazione comunale, attraverso i suoi funzionari che in qualche modo si fosse relazionata con i tecnici. Siccome al discarica insiste sul territori comunale di Urbino, ritengo che sia doveroso per l'Amministrazione, e fra l'altro, da quando al discarica è stata trasferita a questo nuovo gestore, c'è un consistente equo indennizzo che ci avrebbe permesso comunque di invertire qualcosa in questa direzione, cosa che però non è stata fatta. Quindi, al di là della soddisfazione sulla risposta, che ci riserviamo di verificare, perché la documentazione prodotta mi sembra corposa e quindi andremo a valutare i documenti, qui evidentemente c'è stata una negligenza da parte dell'Amministrazione nel controllo, perché al di là della documentazione o comunque delle autorizzazioni, c'è la buona pratica, in ogni cosa che l'Amministrazione fa, di gestire al meglio e di controllare che in una gestione così sensibile di un sito di smaltimento va fatta. E' chiaro che non possiamo tornare

indietro e l'errore, come noi sempre abbiamo rilevato da quando si è deciso di passare la discarica dalla gestione diretta della Comunità montana per i nostri 9 Comuni, a Marche Multiservizi, e sapevamo o sapevate già che sarebbe andata in questo modo, cioè che si sarebbe concentrato il prodotto, il rifiuto — io lo chiamo "prodotto", perché secondo me il rifiuto ha un valore enorme, è sbagliato chiamarlo rifiuto — e quindi c'è stato un errore di scelta. Qualcuno ha detto che l'abbiamo dovuta subire, ma al di là delle norme bisogna gestire al meglio. Il percolato va quindi gestito al meglio perché la discarica deve essere coperta e se il gestore non lo fa dobbiamo essere noi a controllare che venga fatto. Il depuratore deve funzionare e non possiamo asportare dieci camion al giorno di percolato, che alla fine è acqua mista a percolato. I sacchetti non possono andare in giro e i rifiuti giornalmente devono essere coperti, anche se sappiamo bene che conviene non coprirli perché costa meno gestire e perché lo spessore della terra, che dovrebbe avvenire con una corretta coltivazione della discarica, porta via spazio, cubatura e quindi per questo viene fatto meno perché si è voluto portare più prodotto di quello che la nostra discarica può sopportare. Infatti rispetto a quella previsione che andava a scadere fra quindici anni, nel giro di due-tre anni Marche Multiservizi ha chiuso il quantitativo, che invece doveva essere chiuso in 15-20 anni, senza considerare la raccolta differenziata che doveva essere potenziata.

Quindi è stato fatto un errore, di scelta prima, di controllo dopo e la nostra sollecitazione, visto che questi errori sono stati fatti, è che si ponga rimedio. La nostra interrogazione era volta solo a questo. Anche se vanno bene quei documenti, a noi non interessa: ci sono stati degli sversamenti, c'è stata una cattiva gestione, è stato rilevato da tutti noi, quindi non parlo di me personalmente ma dei cittadini. Quindi dobbiamo assolutamente scongiurare che accada ancora quello che è accaduto, al di là della giustezza della documentazione che a me interessa meno. Interessa dal punto di vista formale, ma di fatto non ci devono essere problematiche all'ambiente, al territorio, ai cittadini. Ci sono comunque, ma devono esserci

meno possibile. Quindi noi chiediamo all'Amministrazione che faccia un controllo diretto. E' stato detto che è stato deciso, nelle riunioni che sono state fatte, di assoldare dei tecnici per fare questo controllo. Probabilmente doveva essere fatto prima, spontaneamente e non aspettare che qualcuno protesti perché questo venga fatto. Quindi c'è stata una presa di coscienza che questo controllo non veniva esercitato e adesso si corre ai ripari. Debbo rilevare che questo, purtroppo, è il modus operandi di tutta l'Amministrazione in genere, su tutti gli argomenti.

Per questo motivo non ci possiamo ritenere soddisfatti, perché le cose che dovevano essere fatte volontariamente vengono fatte forzatamente e questa non è una gestione fatta dal buon padre di famiglia, come si usa.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco, per una precisazione.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. "...spetta il compito di...", e lo stanno facendo.

Audizione rappresentanza studenti Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Audizione rappresentanza studenti Università degli studi di Urbino "Carlo Bo".

Sono presenti i signori studenti Marano e Astolfi. Li saluto e do loro il benvenuto. I lavori si svolgeranno in questo modo: adesso un breve saluto da parte mia, perché avrò modo di incontrarli e confrontarci in altre circostanze. Dopo la relazione dei rappresentanti degli studenti si aprirà il dibattito consueto, concluderà il Sindaco e alla fine una breve replica dei capigruppo e degli studenti, per ovvie ragioni di precisazione.

Il mio è un intervento di circostanza, saluto gli studenti qui presenti e, con essi, tutti gli studenti dell'Università di Urbino. Non voglio assolutamente usare parole altisonanti, affermando che è la prima volta nella storia che al Consiglio comunale sono presenti gli studenti,

però ritengo che sia una circostanza importante che può essere un confronto virtuoso nel tempo tra la città di Urbino e gli studenti, perché Università e città a mio avviso sono un tutt'uno.

Approfitto anche per esprimere il compiacimento alla rappresentanza degli studenti, non per formalità ma per sostanza, perché ho avuto occasione di stare, insieme al Sindaco e ad altri rappresentanti nel tavolo di concertazione e c'è stato sempre un atteggiamento costruttivo. Astolfi è di Ancona, potrebbe concorrere a fare il sindaco, perché ha quella caratura di ascolto senza perdere le staffe. Per questo, questa sera, anche qui in Consiglio comunale sarà gradevole ascoltare, noi dobbiamo ascoltare.

Le istituzioni, Comuni, Università ed Ersu devono certamente interessarsi alla vita dell'università e degli studenti e questo non può avvenire senza il coinvolgimento pieno della componente degli studenti.

Per varie circostanze ho avuto nel tempo la possibilità di confrontarmi con tanti studenti e ho avuto sempre grande soddisfazione, perché se mettiamo sullo stesso piano il rispetto reciproco e i diritti e i doveri di ciascuno, si trova sempre il punto di convergenza.

Non aggiungo altro, se non dire che oggi non deve essere una circostanza occasionale per incontrare la componente degli studenti, poi ci rivedremo chissà quando. Questo confronto, così profondamente rispettoso e democratico, possa continuare. Per la mia esperienza di conduzione del Consiglio comunale sottolineo e l'ho scritto anche da qualche parte pubblicamente che il Consiglio comunale, è luogo e culla della democrazia, dove si confrontano le idee, i programmi, i progetti, le diversità e le diversità sono una ricchezza, perché ci si aiuta a comprendere. Se fossimo tutti uguali e tutti d'accordo sarebbe una cosa statica. Non ho mai avuto timore di un Consiglio comunale vivace ma ho tenuto sempre a sottolineare che non deve mai venire meno il rispetto delle persone.

Rinnovo gli auguri a tutta la componente degli studenti e alle loro famiglie per avere scelto Urbino come luogo di formazione e anche come amministratori dobbiamo essere

impegnati e garanti degli studenti e delle loro famiglie che ce li hanno affidati.

Quindi nel proseguire passo la parola allo studente Marano.

MARIANO MARANO, *Rappresentante studenti Università di Urbino*. Innanzitutto ringrazio, a nome del Consiglio degli studenti, il Presidente del Consiglio comunale, il Sindaco e tutti i consiglieri che ci hanno permesso di essere qui. Io sono anche membro del consiglio di amministrazione dell'Ersu di Urbino, quindi oltre a conoscere bene alcune problematiche che riguardano l'università, conosco anche quelle del diritto allo studio, in particolar modo degli alloggi universitari, anche perché io vivo ai Collegi.

Innanzitutto teniamo a dire che stiamo vedendo un forte impegno da parte dell'Amministrazione comunale, soprattutto perché da 3-4 anni sono stati diversi i lavori per cercare l'integrazione fra studenti, Amministrazione e città ma sono falliti tutti i tavoli, però da qualche mese a questa parte, in particolar modo da febbraio quando c'è stato il primo tavolo di confronto tra studenti, Ersu e Università, abbiamo visto la volontà dell'Amministrazione, del presidente della Commissione cultura, del Sindaco stesso, del Presidente del Consiglio comunale di ascoltarci. Questa è una cosa importante, perché quello che è mancato negli ultimi anni ad Urbino è stata la volontà di confrontarsi con noi studenti, studenti che non possono fare altro che migliorare e far crescere questa città. A noi dispiace leggere, a volte, alcuni titoli di giornale oppure alcuni commenti su Facebook che fanno una sorta di demonizzazione degli studenti. Noi non vogliamo essere considerati i ragazzi che sono qui solamente per fare tardi il giovedì sera, per fare i danni, noi vogliamo essere considerati cittadini prima che studenti, soprattutto perché Urbino è una realtà particolare rispetto alle altre città universitarie d'Italia, cioè è l'unica città dove il numero di abitanti e il numero di studenti combaciano, forse negli anni passati gli studenti erano anche in numero maggiore rispetto ai cittadini. Quindi, punto centrale secondo me deve essere quello di considerare gli studenti cittadini, anche sen-

za diritto al voto, come gli altri della città di Urbino.

Andando sui contenuti, negli ultimi tempi la discussione è andata soprattutto sul problema degli spazi. Questo ha riguardato tutt'e tre gli enti istituzionali con cui abbiamo avuto il confronto. Quello che ha potuto dare di meno è stata l'Università, perché ha meno strutture, oltre alla didattica che ci può donare. Però può dare un contributo anche economico ai nostri progetti. Abbiamo visto che anche da parte del rettore c'è stata la volontà di confrontarsi con l'Amministrazione comunale, perché quello che è mancato, oltre al rapporto con noi cittadini, è stata la capacità di far sedere attorno a un tavolo e far discutere rettore, presidente dell'Ersu e Sindaco. In una città come Urbino avere tre istituzioni così, che raramente si incontrano e discutono delle problematiche della città è una cosa assurda. Noi troviamo difficoltà, a volte, anche a far discutere il presidente dell'Ersu e il rettore, oppure il direttore dell'Ersu e il direttore dell'università, cose assurde, mentre invece dovrebbe essere una pratica giornaliera, perché i problemi di un ente o dell'altro sono legati, come i problemi della città sono connessi a quelli del diritto allo studio e a quelli dell'università.

Una cosa che vogliamo sottolineare è che non siamo qui solamente per chiedere, perché io ho letto anche qualche cosa su Facebook, qualche lamentela, rispetto al fatto che gli studenti si lamentano soltanto perché vogliono uno spazio per fare le feste. Assolutamente non è così. A molti di noi è dispiaciuto leggere che i ragazzi si lamentano perché non hanno i posti per fare le feste. Assolutamente no. Noi ci lamentiamo, ora forse un po' di meno, perché non c'è stato un dialogo costruttivo. Sicuramente si può fare meglio, si possono trovare degli spazi, ci si può aiutare, soprattutto attraverso una semplificazione della burocrazia per organizzare un evento, oppure aiutarci economicamente. Per esempio, per organizzare un piccolo concertino in piazza, è difficile per noi trovare un palco, un mixer. Anche questi piccoli gesti possono contribuire a migliorare il rapporto fra noi e la città, anche se, faccio un esempio, ieri sera sono stato in piazza fino alle 16,30 e rispetto a due mesi fa quando i sevizi

igienici erano chiusi, sono due settimane che i servizi igienici sono aperti senza nessun problema. Invece per tre anni si sono tenuti chiusi, la gente si lamentava che i ragazzi andavano a fare i bisogni sotto le abitazioni, invece così il problema sembra risolto. Lo stesso il rapporto con le forze dell'ordine, perché c'è stata pure una discussione forte sulla militarizzazione della città. In certi casi, forse, è stata eccessiva, però facendo sempre un esempio su ieri sera, ho già visto un piccolo cambiamento, perché i controlli per lo più erano all'ingresso della città e non stretti dentro le mura. Pure leggendo qualche articolo di giornale di lamentele di attività commerciali che sottolineavano come la presenza forzata di forze dell'ordine facesse allontanare gli studenti dai bar o dalle altre attività commerciali.

Inoltre vorrei ricordare che noi siamo i primi a voler rispettare le regole, soprattutto i cittadini di questa città, perché riteniamo che sia fondamentale rendere Urbino ancora più vivibile. Io vengo da Avellino, 650 chilometri di distanza, sono cinque anni che vivo qui e ormai considero questa città come il mio paese, torno a casa solamente per Natale e Pasqua, quindi vivo questa città tutti i giorni. Con il nostro contributo, con il contributo di tutti, non possiamo fare altro che rendere ancora più vivibile questa città, che io considero una delle più belle e più vivibili d'Italia, perché rispetto a Perugia, Bologna ecc. questa è un'isola felice. Quindi considerare un problema gli studenti perché un giovedì ogni tanto un locale fa la musica più alta mi sembra proprio esagerato.

Per concludere questo imo breve intervento, spero che questa non sia una goccia nell'oceano. Noi chiederemo, per il futuro, di inserire il consigliere comunale aggiunto degli studenti, una cosa che da circa i ragazzi hanno chiesto, ma noi riteniamo che sia arrivato il momento di inserire il consigliere comunale aggiunto, perché il confronto fra Comune e studenti deve essere continuo e non bisogna fermarsi ad oggi. Speriamo poi che possano continuare anche i lavori della Commissione congiunta con Ersu e Università e la Commissione cultura. Spero che in un altro Consiglio comunale potranno essere presenti anche il rettore e il direttore dell'Ersu per illustrare

anche lo stato delle cose dell'università, perché la cosa che un po' dispiace è che parliamo di piccole cose ma bisogna anche parlare della diminuzione del numero di iscritti che colpisce l'Università di Urbino ma tutte le università d'Italia. Pensiamo a Urbino dieci anni fa e pensiamo a Urbino oggi: almeno 10.000 studenti in meno, ci saranno dei perché. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola lo studente Astolfi.

ANTONIO ASTOLFI, *Rappresentante studenti Università di Urbino*. Anch'io rivolgo i miei più cordiali saluti a tutte le consigliere e a tutti i consiglieri, ai membri della Giunta, al Presidente, al Sindaco.

Da dove partire? Innanzitutto credo che non ci possiamo esimere dal considerare il momento storico che il nostro paese vive, che la nostra regione vive, come l'università. Io sarò molto franco, il Presidente probabilmente mi ha fatto una presentazione che non merito, però credo sia importante capire il contesto della nostra città. Come diceva giustamente Mariano, i numeri delle iscrizioni sono in calo da anni, i pendolari sono sempre di più a discapito dei residenti, il diritto allo studio cala, le tasse universitarie aumentano, il ceto medio è in crisi, quindi le famiglie fanno sempre più difficoltà a mandare i figli all'università, soprattutto fuori da casa. Credo che non possiamo prescindere da questo contesto.

Come ha fatto Mariano, ringrazio anch'io l'Amministrazione comunale per l'occasione. Fa piacere, perché la passione per la politica che abbiamo credo che la stiamo dimostrando giorno per giorno, quotidianamente, con l'impegno costante, quindi non può che far piacere essere qui a parlare con l'organo fondamentale del potere legislativo della città.

Sento anche di dover ringraziare tutti quegli studenti che prima di noi, da anni, hanno portato all'attenzione della città la questione della cittadinanza studentesca, che in una città come la nostra rappresenta, a mio avviso, il cuore di tutta la convivenza civile e democratica della città. Allo stesso tempo, con un po' di amarezza rivolgo un pensiero anche a tutti quegli studenti che se ne sono dovuti andare,

perché qui in Italia, qui ad Urbino non vedono prospettive per il loro futuro perché non si sentono valorizzati, quindi essendo in un vicolo cieco vedono soltanto la partenza verso l'estero come soluzione dei loro problemi. Questo vale anche per me e credo che valga per molti. Dobbiamo tener conto anche di questo. La fuga dei cervelli, come spesso viene titolato sui giornali, è molto più grave, perché non è solo fuga di cervelli ma fuga di cuori, in quanto rischiamo di non tenere più a questo paese e questo è un sentimento comune.

Come è stato detto sia dal Presidente che da Mariano, non può e non deve rimanere un gesto e un evento simbolico il nostro, per quanto i simboli in politica contino molto, ma per noi questo è un inizio, non è un obiettivo raggiunto.

Perché siamo qui? Siamo qui per fare politica, semplicemente questo, né più né meno, fare politica in un modo diverso rispetto a quello che è successo negli ultimi anni, perché fino ad oggi il rapporto tra residenti, studenti e Amministrazione è sempre rimasto fuori dalle mura del Consiglio comunale e per le strade. Credo che questo non sia più possibile, la storia non ha un corso ineluttabile, quindi noi siamo qui per cambiare la storia. Lo riteniamo opportuno, perché spesso sulla questione della cittadinanza studentesca, a mio avviso, sia le parti in gioco, quindi la politica, sia l'opinione pubblica e la stampa, si incartano in un circolo vizioso che a mio avviso serve forse a tutti o forse a nessuno. Veramente, con il massimo rispetto per tutti: basta con questa storia del conflitto studenti-residenti, perché qui ci perdono tutti. Se la politica diventa esclusivamente lo strumento per la conquista del consenso sulla rendita, la politica muore. La politica deve farsi carico del cambiamento, interpretarlo e saper ascoltare. E' per questo che non è più possibile non ragionare sul concetto di democrazia rappresentativa e sugli strumenti che deve essere in grado di mettere in campo per risolvere i problemi. E' per questo che, come ha accennato Mariano in precedenza, la questione dello straniero aggiunto non credo sia più rinviabile. Da tanto tempo se ne parla, studenti che non sono più qua, nostri amici che già se ne sono andati, già avevano tentato di percorrere questa strada,

probabilmente i tempi non erano maturi. Credo che dopo le ultime elezioni nazionali e con l'aria che tira, a mio avviso questa questione non è più rimandabile, perché se il cambiamento, se il confronto, se la dialettica non vengono integrati nelle istituzioni, poi se uno bussa alla porta e la porta non si apre, si entra dalla finestra e se non si risolvono i problemi con il dibattito, la parola, gli strumenti diventano la violenza, non necessariamente fisica sia chiaro, ma anche morale. E di questo, francamente, non abbiamo bisogno.

A mio avviso questo Consiglio, che sappiamo essere a scadenza di mandato da qui a un anno, deve prendere in mano la situazione, dimostrare che la politica è anche sinonimo di coraggio, cambiamento, sfida. Noi da febbraio ci siamo messi a disposizione per confrontarci quotidianamente su tutti i problemi, essendo consapevoli di tutte le difficoltà in campo, perché mi sembra che non abbiamo mai rigettato con sdegno le critiche o le lamentele dei residenti. Probabilmente io ho più amici tra i residenti che tra gli studenti, quindi non è questa la questione. Bisogna arrivare a un accordo condiviso e qui veramente faccio un appello trasversale a maggioranza e opposizione, perché si arrivi entro la fine del mandato alla modifica dello statuto comunale e all'inserimento ope legis della figura del consigliere aggiunto. Dovremo discutere a lungo su quale forma scegliere: potere di voto, mero potere di audizione, possiamo discuterne a lungo, l'importante è che alle nostre richieste, alle nostre esigenze non si opponga la forza della legge, perché la legge è fatta da un campo che è quello della violenza e riprendendo le parole liete che ci ha accordato il Presidente, abbiamo sempre dimostrato, da febbraio a questa parte, di essere persone ragionevoli, responsabili, di non chiedere la luna e di non chiedere l'impossibile ma di voler fare politica perché siamo stati eletti per questo, questo è il nostro ruolo e vorremmo continuare su questo percorso. Credo che l'ascolto sia l'arma che dovete mettere in campo, perché se non ascoltate i giovani, se non ascoltate le nostre rivendicazioni, a mio avviso anche a livello locale, territoriale potrebbero esserci grosse sorprese a livello politico. Quindi, a buon intenditor poche parole: lancio un

appello a tutti, alla politica di oggi, perché il nuovo, purtroppo, viene sempre considerato, di questi tempi, migliore del vecchio. Io, francamente, non ne sono così sicuro, non sono così sicuro che per forza di cose il nuovo sia meglio del vecchio, non è vero. Ieri scrivevamo un pezzo per il nostro blog e facevamo un'analisi molto semplice sull'arma del fucile: il fucile rispetto all'arco è sicuramente più innovativo, eticamente ha provocato disastri a livello umano, quindi il nuovo non sempre è migliore. E' un avviso ad ascoltarci, a non rappresentarci per quello che non siamo. Noi non siamo qui per chiedere esclusivamente spazi per le feste, non è questo il problema, è evidente, perché basta uscire da qui e chiedere a qualsiasi studente quali sono i problemi di questa città. Non sono solo le feste ma anche le tasse, i servizi, la vivibilità, i trasporti e quant'altro.

Faccio veramente un appello a tutti e faccio, una domanda alla quale vorrei poi, nella discussione, avere risposta: sentite le vostre coscienze in grado di fare e di compiere questo sforzo o no? Pensate che sia ancora una volta demandabile questa cosa, rinviabile? Credo che Mariano su questo sia perfettamente d'accordo con me: c'è poco tempo, però questa cosa va fatta. Va fatta per questioni anche demografiche, nel senso che, come ricordava giustamente Mariano, la popolazione della città di Urbino è fatta in parità tra studenti e residenti e vendo studiato anche un po' di filosofia politica, se il conflitto — in termini di dialettica — viene lasciato fuori dalle istituzioni, i problemi non si risolveranno mai. Quindi ribadiamo ancora una volta la necessità di istituire questa figura e vi invito a non spaventarvi nell'accogliere il nuovo, a non spaventarvi nell'aver coraggio, a non spaventarvi a rischiare, anche sulla vostra pelle, sul vostro consenso, perché, ripeto, il consenso non può essere mera rappresentazione della rendita e a mio avviso, per quello che so, per quello che ho visto, per quello che ho vissuto in questa città cinque anni, vorrei che per maturità i membri dell'opposizione non prendessero le mie parole strumentalmente. Faccio un appello veramente trasversale. Bisogna assumere il coraggio di cambiare le cose, di mettere da parte le fazioni — è un appello fatto anche dal Presidente della

Repubblica per l'attuale fase politica — e mettersi tutti in gioco, uno per uno, ogni consigliere di questo Consiglio comunale. Credo che lo dovete a voi stessi innanzitutto, al ruolo che rappresentate, lo dovete a noi studenti, a chi paga le tasse degli studenti, quindi ai genitori, e alla città. Veramente cerchiamo insieme di spostare l'orizzonte delle cose, di non guardarci sempre e continuamente la punta dei piedi. Abbiamo assistito poco fa alle interrogazioni e studiando scienze politiche so benissimo che i lavori consiliari sono fatti anche di interrogazioni su questioni molto pratiche, quindi non voglio assolutamente mancare di rispetto a nessuno, però vorrei che anche nell'opinione pubblica, anche gli interventi che si fanno tramite i giornali ecc., alzassero un po' l'orizzonte, guardassero Urbino da qui a dieci anni, non a domani, da qui a dieci anni che cosa può rappresentare Urbino per la regione, che cosa può rappresentare Urbino per l'Italia. Urbino, a mio avviso — e, come diceva Mariani, ci sono altre realtà studentesche in tutta Italia — potrebbe essere la perla d'Italia per lo studio, perché è una città che ti permette di avere tutto a portata di mano, di avere rapporti umani franchi e stretti con i residenti, con persone più grandi, di vivere molte esperienze, il panorama associativo (siamo una regione che è piena di associazioni e questo ci fa onore), quindi credo che il substrato, l'humus ci sia già e sia abbastanza fertile, almeno da parte nostra.

Credo che la responsabilità, a questo punto, stia tutta a voi, alle vostre coscienze, a quello che rappresentate quando sedete qua, non quando siete fuori, e a quello che avete in mente per questa città. Grazie a tutti.

*(Entrano i consiglieri Foschi e Annibali:
presenti n. 19)*

PRESIDENTE. Grazie, Astolfi. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Ringrazio i sigg. Astolfi e Marano, che vorrei chiamare quasi baccalaureati, visto che stanno completando i loro studi, per il loro intervento che condivido più che in pieno. Voglio anche cogliere l'occasione per portare i saluti del consigliere Scaramuc-

ci che insieme a me ha presentato quella mozione in cui si chiedeva questa audizione. Scaramucci è fuori, quindi i saluti li estendo io.

Personalmente mi trovo veramente molto d'accordo con gli inviti che gli studenti ci hanno sottoposto, le raccomandazioni. Ritengo che la questione dei rapporti tra gli studenti e la città non possa più essere differita nel tempo. Ritengo che questa è un'occasione significativa per dare inizio a un corso diverso nei rapporti tra la componente studentesca, i cittadini e le sue istituzioni. Significativa e mi auguro anche feriva. Sono d'accordo con il fatto che questa Amministrazione, questo Consiglio, proprio perché è quello che forse per una serie di congiunture è riuscito a intessere questi rapporti e a imprimere loro quella marcia in più che fino adesso non c'era stata, prima di terminare il mandato risolva questa opportunità del consigliere aggiunto. Istituzionalizzare e rendere agevoli per il futuro i rapporti con una componente che per la città è fondamentale. Noi lo sappiamo da urbinati, lo sappiamo anche perché molti di noi hanno studiato in questa città, molti ci lavorano, ci insegnano e sappiamo benissimo che questa città ha dato ma molto ha avuto dagli studenti. Non è solo un aspetto materiale della questione, cioè abbiamo affittato i nostri appartamenti, abbiamo sfruttato un'economia, che purtroppo si è trasformata in un'economia di sostentamento e non di produzione, però un'economia c'è stata, la città di Urbino si è arricchita grazie alle dinamiche universitarie. Ma al di là degli aspetti materiali della questione, è un bene immateriale enorme che noi abbiamo per le mani, perché è la cultura, è la ventata di freschezza, sono le idee che circolano a Urbino e che non posso che passare attraverso un soggetto che anagraficamente è avvantaggiato, cioè gli studenti. Se facciamo un paragone tra la città di Urbino e quelle di analoga dimensione ma di diversi destini e connotazioni, ci accorgiamo subito come in certi periodi dell'anno Urbino sia completamente diversa. Il fatto stesso che ci siano così tanti giovani la caratterizza veramente come una piccola capitale europea, perché chi viene qui ha l'idea di essere a Friburgo, oppure in altre realtà europee dove piccole città diventano dei centri di formazione eccellenti, impor-

tanti e popolati da tanti giovani. Succede che poi le idee vengono canalizzate, queste risorse vengono adeguatamente sfruttate e coltivate, cosa che da noi non è mai accaduta, perché al di là di tutto noi non abbiamo mai avuto questa idea di campus. Forse siamo stati noi a traghettare questa idea nei tempi moderni, con il nostro Rinascimento, ma poi, purtroppo, l'abbiamo anche persa. Nonostante ciò Urbino ha mantenuto questa configurazione, pertanto ritengo che i rapporti tra la città e gli studenti non possano che andare nella direzione di un'intensificazione degli scambi, delle idee, delle proposte, delle progettualità, soprattutto. Se è vero che la necessità affina la virtù, questo è il momento giusto per farlo, perché le difficoltà che come paese stiamo attraversando e attraverseremo sono enormi e noi non abbiamo la massa critica, come città, per opporci a dei cambiamenti che le epoche ci impongono e ci costringono a fare ma potremmo avere, invece, l'opportunità di questo bene immateriale da sfruttare che non possiamo più differire nel tempo.

Ritengo che questa Amministrazione abbia dato luogo e abbia manifestato la sua sensibilità a queste problematiche, anche perché è l'Amministrazione che ha dato una consulenza specifica al prof. Paolo Ceccarelli per elaborare il famoso piano strategico che sta effettivamente prendendo corpo, cioè un po' alla volta stanno venendo fuori degli aspetti che Ceccarelli ha messo in luce, dopo una lunga serie di consultazioni con dei tavoli specifici dedicati a temi molto peculiari della città di Urbino, tra cui quello della formazione. In questi tavoli e dalla sintesi del prof. Ceccarelli emerge in tutta la sua forza e intensità l'opportunità che Urbino può ricevere dalla presenza così costante e numerosa di giovani studenti.

Vi leggo un passo, molto rapidamente, proprio di questo piano strategico, che recita, a un certo punto: "Si fa continuo riferimento ai problemi e alle necessità dei giovani — la stampa, le contumelie, le ragazzate notturne e via discorrendo — ma in realtà, al di là di sporadico iniziative cosa si fa o si pensa di fare per modificare questa situazione? La preoccupazione fondamentale sembra essere quella di proteggere il decoro e la sicurezza del centro

storico e non di creare occasioni che consentano ai giovani di costruire un'intelligenza collettiva, di sperimentare durante la loro presenza ad Urbino nuove forme di lavoro, di collaborare tra loro per produrre iniziative culturali ed economiche ed esplorare la possibilità di mettere radici a Urbino. Se si pensa alle possibilità aperte dalle open innovation o alle occasione di lavoro come il crowdsourcing che nascono grazie alla rete e alle svariate comunità aperte nei settori operativi del design e della comunicazione, si capisce quanto miope sia un atteggiamento del genere”.

Queste sono le parole che un urbanista con una matrice anche molto sociologica, ha elaborato per sintetizzare poche idee riguardo a questo problema. E qual è la metodologia per in qualche maniera fertilizzare questo humus che abbiamo e che non abbiamo ancora mai sfruttato? Quella dell'apertura, perché per esperienza personale so che i giovani hanno tante idee e tutti noi da giovani abbiamo avuto tante idee e loro sono in grado di esprimerle, a patto che vi sia una condizione irrinunciabile: quella della libertà di far sgorgare queste idee, non costringerli dentro dei limiti ben precisi. Mi riferisco alla richiesta che i giovani studenti e i loro rappresentanti più volte hanno fatto: quella degli spazi, che non sono degli spazi per fare delle feste, divertirsi, beccarsi e via discorrendo, perché chi vuol fare quello non ha bisogno di chiedere gli spazi, perché va nei vicoli, va dove non viene visto lo fa comunque. Quando si chiede di vivere la città e si chiede alle istituzioni di far qualcosa, è sì fare delle feste, perché i giovani, come anche noi, primariamente hanno voglia di divertirsi e stare bene, ma quando lo fanno vuol dire che hanno delle idee e quello diventa un momento importante per dare una fisionomia specifica alla loro presenza ad Urbino, al loro modo di socializzare e diventano i primi strumenti perché si riesca a costruire un laboratorio. E' l'occasione irrinunciabile per cui questi studenti non tornino a casa, magari anche facendo i sacrifici, ma se qui le opportunità che intravedono sono delle opportunità veramente aperte, noi cogliamo un'occasione importante e, senza stare lì neanche a pensarci troppo, perché poi lo faranno loro — un progetto lo elaboreranno loro se noi

riusciremo ad assecondarli — contemporaneamente facciamo una politica che ha un respiro che si spinge ben oltre il 2029.

Quindi ritengo che su questa questione, anche perché emergerà dall'elaborato dell'arch. Ceccarelli, noi dobbiamo fare una riflessione che veda tutti insieme uniti, maggioranza e opposizione, ognuno con le sue diverse sfaccettature, perché è giusto che ognuno abbia delle opinioni diverse, ma auspico che prima della fine di questa legislatura questi rapporti diventino ancora più solidi, istituzionali, e creino i presupposti per una progettualità che noi abbiamo il dovere di mettere in campo, anche perché Urbino non sta più producendo una forza giovane, perché i nostri giovani non stanno ad Urbino, non stanno puntando su questa città e devo dire che sono loro ad amarla di più, piuttosto che i giovani urbinati veri e propri. Visto che loro si tributano questo affetto, noi dobbiamo assolutamente ricambiarlo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Prendo atto delle richieste degli studenti e sotto l'aspetto principale ritengo che un'apertura a questi cittadini aggiunti — li vorrei chiamare così — sia anche doverosa, quindi da studiare, da vedere. Vi sono però delle precisazioni da fare. Innanzitutto, sulla questione della politica, loro hanno una politica, noi ne abbiamo un'altra, perché la parola stessa “politica” significa gestione della cosa pubblica nell'interesse di tutti. Loro gestiscono la loro politica nell'interesse degli studenti. Quindi non è vero che le due politiche sono assieme. Però non è detto che on possano camminare affiancate. Bisogna capire esattamente cosa si vuol fare, perché parlare così è abbastanza generico: che loro appartengano alla città, che ormai sono dentro la città, che vivano, che hanno certi diritti ecc., hanno anche certi doveri, perché i regolamenti vanno rispettati, come li rispettano i cittadini bisogna che li rispettino anche loro. Quindi c'è da capire bene, alla fine di tutto, esattamente cosa vogliamo, perché questi sono concetti generici. Vogliamo capire, in pratica, cosa volete. Io sono più pratico.

Ammesso che vogliamo collaborare e camminare vicini, cosa chiedete al Consiglio? Il consigliere aggiunto potrebbe essere una possibilità, come potrebbero esserlo anche delle riunioni con i capigruppo che prendono atto delle richieste che fate voi, però dobbiamo capire esattamente cosa volete. Quindi, sostanzialmente è questo che in qualche modo dobbiamo capire.

Io non ho mai avuto timore di nulla, credetelo. Non ho timore neanche di discutere con voi quello che c'è, fermo restando che ci sono dei principi che comunque vanno rispettati: il rispetto degli altri, il rispetto di se stessi, una serie di questioni. Quindi se la discussione viene fatta tenendo presente queste situazioni, credo che la questione si possa decidere.

Il Comune non so cosa possa fare, più che altro starvi a sentire, vedere quali sono le vostre esigenze. Dobbiamo capire se potete darci un documento, un qualche cosa che ci faccia di fatto comprendere che cosa volete. Noi possiamo esaminarlo, possiamo discuterlo e non è detto che non si possa arrivare, se non al consigliere aggiunto, che bisogna vedere se è previsto dalle normative, comunque a qualche forma di ascolto che dobbiamo fare, perché anche noi dobbiamo poi dare questi documenti in mano ai cittadini, sentire il loro parere, perché noi siamo rappresentanti ma dobbiamo anche sentire gli altri cosa pensano.

Il discorso dell'ordine pubblico è una cosa che si è resa necessaria. Mi dispiace che non lo facciamo al centro storico.

Vedete, la questione dell'ordine pubblico e della presenza degli organi di polizia, per uno che non ha timore non sono un problema, perché uno che si comporta bene, che problema ha? Nessuno. Però nello stesso tempo la loro presenza evita che gente squilibrata o che eccede in certe situazioni, dia la colpa a tutti e dia fastidio a quelli che vogliono semplicemente divertirsi nel rispetto dei regolamenti.

Quindi non va vista come un'oppressione ma come una tutela del diritto di tutti.

Voi dite la perla dell'università. Urbino poteva essere da parecchio la perla dell'università, però si è persa in molte vie e in molti vicoli per una serie di situazioni che hanno portato alla gestione dell'università. L'Università di

Urbino è un'università sostanzialmente piccola. Che sia un'università di eccellenza lo vorrei anch'io, però purtroppo bisogna cambiare molte cose che non abbiamo noi la facoltà di cambiare, per cui ben venga la possibilità di discutere con voi nel limite, nel rispetto di quelle che sono le regole, i principi di buona convivenza e vediamo assieme cosa si può fare. Tutto lì.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Innanzitutto vorrei salutare i rappresentanti degli studenti che già ho avuto la fortuna di conoscere al tavolo congiunto, e anche gli studenti che sono presenti in aula. Solo due-tre concetti veloci, anche per non appesantire il dibattito. Parto dallo spunto che mi ha dato il collega Bonelli, che chiede agli studenti che cosa vogliono. Credo di avere capito che quello che loro vogliono è essere ascoltati e partecipare. Al di là del tema specifico su quello e quell'altro, però credo che il punto sia questo, essere ascoltati e partecipare.

Vado subito a dire che, avendo avuto l'opportunità di partecipare a questo tavolo congiunto, credo che questo sia stato un primo passo importantissimo, perché ci permette di dialogare in modo diverso. Fino ad oggi avveniva un dialogo tra la città e gli studenti da lontano, con parti lontane, mentre invece intorno a quel tavolo ho visto che c'è stata sicuramente una notevole disponibilità da parte degli studenti e lo voglio dire senza enfasi e senza nessun altro significato recondito, però credo che in quel tavolo noi ci stiamo arricchendo tutti quanti, perché in quelle tre-quattro sedute — spero che ce ne siano tante altre — abbiamo avuto modo di arricchirci e nello stesso tempo di affrontare i problemi anche sotto un'ottica differente, perché credo che al di là degli studenti che sono una risorsa — non sto qui a fare i soliti discorsi che abbiamo già sentito tante volte — spesso vediamo, da questa parte, i problemi anche sotto un'ottica differente. L'arricchimento sta proprio in questo: intorno a quel tavolo a volte siamo riusciti anche ad analizzare, ad affrontare dei problemi anche

sotto ottiche differenti. Credo che questo sia molto importante.

E' chiaro che il problema non è solo quello degli spazi. Noi abbiamo iniziato questi nostri incontri affrontando il problema degli spazi perché ci siamo dati una scaletta, non certamente perché si parla solo di quello e il discorso si esaurisce lì, questo credo sia lapalissiano. Vorrei ricordare a chi è stato più disattento in questo periodo, che ad esempio nei giorni scorsi, quando ci sono stati quei 10-11 giorni di "Irlanda in festa", una serata gestita dagli studenti mi risulta abbia avuto un grandissimo successo e sia stata gestita molto bene. Dopo di me gli interventi che ci saranno mi rimprovereranno per questa eccessiva "piacioneria", che non lo è però, perché io l'ho già detto in altre occasioni anche a quel tavolo. Noi con gli studenti dobbiamo iniziare un dialogo che sia chiaro. Mi fa piacere che sia iniziato in questa legislatura e di essere in questa legislatura. Mi fa piacere perché è una cosa di cui da diverso tempo si parla, e poi non si è mai riusciti a concretizzarla in maniera evidente.

Si è parlato di consigliere aggiunto. Non voglio certamente sottrarmi a questa cosa. Il collega Sestili ha già spiegato molto bene qual è il suo punto di vista, io vorrei andare oltre. MI rendo conto che del consigliere aggiunto se ne parla da un po', mi sembra che fosse anche nel nostro programma, quindi non è che non fosse nei nostri pensieri e nella nostra testa. Mi rendo disponibile anche a fare un qualcosa di più immediato riguardo al consigliere aggiunto. Molto realisticamente so anche che siamo alla fine della legislatura, quindi ecco il mio rilancio: oltre alla disponibilità ad affrontare seriamente e anche in tempi brevi il discorso di consigliere aggiunto, vorrei anche proporre che quando questo Consiglio comunale affronta problemi importanti, particolarmente pregnanti per la vita della città e per la convivenza tra città e studenti, prima si diceva che non dovesse essere soltanto un'occasionalità questo incontro; io direi di continuare ad invitare le componenti studentesche quando andiamo ad affrontare dei problemi relativi alla città e soprattutto dei problemi che trattano in maniera concreta la convivenza e anche l'ordine pubblico, i con-

tratti. Voi ne avete dette parecchie, non è che non avete detto cosa volete, avete parlato dei contratti, dei servizi, di sport, di strutture, non è solo circoscritto alla festa. Anche quando noi parleremo di servizi per questa città o dei problemi che abbiamo per l'erogazione dei servizi, siccome una parte di questi servizi riguarda anche una popolazione studentesca, che è pari se non superiore a quella cittadina, credo sia giusto continuare questi confronti. Peraltro è stata definita un'audizione, come si vede c'è un confronto, c'è un dibattito, ci saranno delle repliche.

Credo che oltre al consigliere aggiunto, noi potremmo dare da subito dei segnali, anche concreti, in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Vicesindaco Tempesta.

LORENZO TEMPESTA. Ringrazio Mariano e Antonio della presenza per relazionare, comunque per portare le istanze degli studenti o comunque, in quanto loro rappresentanti, perché un dibattito appare sempre doveroso ed utile perché poi, dal confronto nascono sempre opportunità ed anche, a volte, svolte importanti.

Vorrei soltanto fare un appunto collegandomi al discorso fatto dal consigliere Sestili in merito al tavolo. Il consigliere Sestili, come presidente della Commissione politiche giovanili, fa riferimento all'assessorato che io rappresento. Noi da tempo abbiamo affrontato questo problema e siamo andati anche in una direzione: abbiamo tracciato una linea ben definita anche di opportunità da parte degli studenti, dei giovani ad Urbino, per avere anche un'alternativa ai soliti sfoghi che tutta la gente, poi, su cui la gente è abituata a inveire e abbiamo fatto un percorso particolare, perché abbiamo portato all'approvazione, qualche mese fa, il regolamento sulla consulta giovanile.

Ripeto, credo molto in queste cose, a volte altri possono vederle come cose un po' superficiali, invece io credo molto in questo passaggio e lo ricordavo anche ieri alla riunione che abbiamo avuto con le associazioni al Golem, che è di prossima apertura, perché si parla sempre di cittadinanza attiva dei giovani,

degli studenti ad Urbino, però se l'Amministrazione non dà un'opportunità, anche con uno spazio fisico, che non è lo spazio di un tempo, di potersi esprimere, di potersi dare degli obiettivi e delle idee, tutto ciò che è stato fatto sarebbe stato vano.

Quindi la Consulta è uno strumento importante — lo hanno visto le associazioni che ne fanno parte, una decina già presenti, e ho invitato anche Mariano e Antonio a focalizzare su questo discorso pure nei prossimi giorni — un modo per le associazioni giovanili e studentesche, di potersi confrontare, di potersi incontrare, ma diversamente da prima il Golem sarà uno spazio, un centro aggregativi culturale, non uno spazio fisico dove ci si ritrovava senza idee, sarà il posto dove queste idee verranno realizzate. Quindi, in quel contenitore verranno fatte le attività che sono ideate e programmate a monte.

Cogliete anche voi, Mariano e Antonio, questa opportunità, perché è un'occasione importante, un'occasione su cui credo tanto e ad oggi abbiamo gli strumenti normativi, a prescindere dalla parentesi sul consigliere aggiunto, che è giusta come osservazione ma bisognerà vedere nel fine pratico come poter attuare questa cosa. Quindi invito tutte le associazioni che già hanno aderito a questa cosa, a fare il proselitismo buono, perché già ho visto diverse idee importanti e in quel luogo si potrà dare esecuzione e sfogo, nel termine buono, alle tante idee che questi ragazzi in fondo hanno, che necessitano solo, effettivamente, di avere gli strumenti necessari per potersi esprimere in questo senso.

Vorrei ricordare anche che l'Amministrazione è andata avanti già da qualche anno con il progetto "Kit Urbino", un progetto che è stato rivolto in particolare alla popolazione studentesca e c'è anche il progetto europeo Ipa Adriatico Adrianet, che è anche un modo ulteriore per scambiarsi, anche in rete e non, le varie esperienze in quella che sarà una delle regioni più importanti, la regione adriatica, dei paesi di qua e di là della sponda dell'Adriatico.

Vi ringrazio di essere qui presenti, volevo portarvi questa informazione, ma sicuramente l'avevate: il 10 aprile riapriremo il Golem, sono molto contento di questo. Nasce sotto una

veste nuova e vedo che ci sono la volontà e l'impegno di tutti quelli che erano presenti ieri, ma spero che siano tanti altri, in futuro, di voler dare una linea diversa anche all'espressione giovanile presente in questa città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. E' la prima volta che in questo Consiglio comunale, almeno da quando siedo in questi banchi, che si fa un'audizione. Vorrei rilevare, al di là dell'opportunità di averlo fatto, che è stata negata — questo lo voglio dire — alle associazioni, alle rappresentanze dei cittadini. Questo è un rilievo che sento di fare alla maggioranza.

Ovviamente il tema degli studenti ad Urbino non può essere inascoltato, come fra l'altro è stato fatto per molto tempo, come hanno rilevato i due rappresentanti degli studenti che hanno detto che non è stato fatto. Vorrei spiegare anche ai rappresentanti degli studenti, che siccome si è parlato di politica, la politica che è stata portata avanti da questa Amministrazione fino adesso — adesso c'è questa apertura, ma probabilmente è sintomo di paura —... Io sono della stessa parte politica, nel senso che io sono all'opposizione, noi siamo all'opposizione, ma ideologicamente sarei dall'altra parte, perché a livello nazionale abbiamo votato dalla stessa parte. E non sono qua perché ho cambiato idee politiche, sono qua perché questa città è stata gestita in questo modo negli ultimi decenni: il calo delle iscrizioni, siamo arrivati alla statizzazione dell'università, che può essere positiva o negativa a seconda dei pareri. Io ritengo che sia stato un risultato negativo ed è un percorso che è stato raggiunto per la negligenza anche dell'Amministrazione che non è intervenuta al momento giusto. Poi Corbucci dice "Abbiamo fatto una cosa bellissima, abbiamo salvato l'Università". Sì, è vero, però si era portata a quelle condizioni. Essendo molto contento di avere ascoltato oggi in Consiglio i vostri rappresentanti, di avere la presenza degli studenti qui, sono anche favorevole, non vedo preclusioni a far entrare, il consigliere aggiunto, con le modifiche allo statuto, anche se in questa Ammi-

nistrazione il non rispetto dello statuto è usuale. Non c'è problema di statuto, è una questione di volontà. Questi sono i motivi per cui mi trovo da questa parte e non da quella parte, o ci troviamo da questa parte, perché parlo per me ma posso parlare anche per tutto il nostro gruppo.

Lo studente Mariano ha detto “Sono nel Consiglio dell'Ersu, come rappresentante degli studenti”, ma noi come gruppi consiliari nell'Ersu non ci siamo. Il 18% dei cittadini che hanno dato il voto a noi non sono rappresentati all'interno di questo ente. Anche questa è una cosa che ritengo abbastanza grave. Non siamo presenti all'interno dell'università, anche se ci sono rappresentanti di altre forze politiche di opposizione, per carità. E' la realtà, non c'è alcun problema. Questo è per presentare come si sta muovendo, dal mio punto di vista — ma sono cose verificabili — l'Amministrazione. Noi non abbiamo una rappresentanza, come gruppo consiliare, in nessun ente, associazione, da nessuna parte.

Questo per dire che sono sicuramente contento che si cominci a dialogare. Come avete rilevato voi stessi, si comincia a ragionare nella direzione giusta. Questo vuol dire che quella paura che dicevo prima, probabilmente fa cominciare a ragionare in un certo modo invece che in un altro. Però il fatto di essere consigliere aggiunto o membro di una Commissione, non è che da solo fa risolvere problematiche, perché vi potrei contestare che l'Ersu in questa città ha fatto un disastro, perché abbiamo i Collegi che sono un disastro, abbiamo fatto investimenti per fare i collegi a Cavallino, speso milioni di euro, lasciati così. Vi faccio questi esempi per farvi capire come viene gestita questa città e siccome mi ritengo orfano politico perché non è che essendo di una appartenenza politica, se uccidiamo i bambini rimango di quell'idea, complice di determinate scelte, chiaramente non è facile per uno che fa politica come me non per professione ma sono un imprenditore al quale non va bene come sono amministrate le cose, lasciare campo libero a chi ha voluto portare questo paese — Urbino non differisce dalla situazione generale del paese — a questo punto.

Ci sono tanti altri strumenti, facciamo

pure il passaggio sul consigliere aggiunto, ma possiamo anche avere altri strumenti per dialogare con i cittadini e, ripeto, spesso in questo Consiglio è stato negato. Per dire che la parità per tutti, la pari dignità — studenti, giovani della città, associazioni di categoria e quant'altro — è indispensabile. Spero che questo sia un segnale per ascoltare tutti.

Quindi sono sicuramente favorevole. E' chiaro che il primo segnale — gli studenti non sono mai stati disegnati da me e non avete mai visto un articolo contro gli studenti o sentito qualche intervento contro gli studenti, anzi io ritengo che gli studenti per noi sono una risorsa insostituibile — va dato perché, ripeto, gli studenti sono una risorsa insostituibile, però devono dialogare con i giovani locali, devono stare attenti che determinate cose non accadano. Siccome chi amministra non ha la capacità di farlo, dovete sicuramente contribuire voi.

Avete dei pareri contrastanti con questa Amministrazione, perché il Sindaco spesso dice “Noi siamo un'isola felice rispetto a questa crisi economica e strutturale” e io per certi versi concordo, ma ci dimentichiamo di dire che è un'isola felice perché tutti quanti hanno uno stipendio dagli enti pubblici ma non c'è un solo giovane che trova lavoro, quindi è un'isola felice che possiamo chiamare un ricovero per anziani. Quindi io non sono felice per niente, qui posti di lavoro non si creano, le imprese rimangono ai margini, il mondo del lavoro rimane ai margini, chi può creare lavoro e può creare qualcosa viene sempre emarginato, perché questa è la città di chi ha un posto fisso. E questo ha determinato la morte di questa città. Io, come molti si sono accorti, non ho cambiato le mie idee politiche per questo motivo, ma perché se uno proviene da una parte politica, fa fatica a cambiare per convenienza personale. C'è chi lo fa purtroppo, in questo paese, non è stato il caso nostro, però sicuramente questa sera sono contento, perché spero che la vostra audizione sia il segnale che qualcuno ha cominciato a capire che non si può imporre ma bisogna dialogare. Ma questo è un primo segnale, perché il dibattito degli ultimi giorni su temi specifici non si è ascoltato e si va avanti imperterriti e anche se il 99% dei cittadini sono contrari a una scelta si va avanti. Ci sono

sempre secondi fini. Io non sono in grado di individuare qual è il secondo fine che si è messo in campo: spero che questa volta non sia, però finora io ho avuto questa sensazione e, ripeto, sono qui all'opposizione solo per questo, per nessun altro motivo. Mi è stato offerto di fare il consigliere provinciale, regionale, di fare qualsiasi cosa e ho detto "No, questo modo di governare a me non piace". Prima il Sindaco ha citati i grillini. Gli argomenti che noi diciamo li abbiamo detti 4-5 anni fa e sono gli stessi che stanno dicendo non una parte politica ma un movimento di cittadini comuni, che hanno capito che non si può andare avanti così. L'unica differenza tra noi e i grillini è che noi siamo per fare, dalle dichiarazioni fatte quelli di Grillo sembra che non vogliono fare nulla, bisogna fermarsi e non andare avanti sulle innovazioni, sul fare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Soltanto per integrare alcune idee e per ribadire alcuni concetti secondo me molto pregnanti e molto diretti nei confronti della popolazione studentesca. Ringrazio gli studenti per avere richiesto anche questa audizione e l'Amministrazione perché è riuscita a coniugare questo tipo di intervento.

Parto da un concetto: è chiaro che il nostro desiderio è quello di creare un'integrazione fattiva fra la città e la popolazione studentesca, partendo già da un assunto: che la popolazione studentesca è quasi uguale alla popolazione urbinata in termini numerici. E' una realtà che non può essere disconosciuta ma va affrontata. Dopodiché l'integrazione deve essere una cosa naturale. Il processo però non comincia questa sera, perché è già cominciato da tempo. Anche se nei fatti o comunque negli atti si ravvisano posizioni di organizzazione fra gli enti per poter dare una risoluzione alle problematiche studentesche, finalmente ho visto che qualche cosa si sta coagulando, perché gli incontri si sono fatti sempre più numerosi, perché le analisi relative al corpo studentesco in seno alla città da parte dell'Ersu, del Comune e dell'università cercano comunque di riuscire a trovare una collocazione ottimale, quindi si va

avanti sotto questo punto di vista, ma non è da oggi, altri studenti prima di voi avevano iniziato la loro battaglia. Riesco a capire che in questo momento ci sia anche una richiesta di concretizzazione. Quindi, in riferimento anche all'azione politica dell'Amministrazione comunale, in particolare anche del mio gruppo politico, vi posso dire che l'impegno profuso ai fini della statalizzazione della nostra università, onde salvarla da quello che era un baratro totale, è stato presente, è stato un impegno serio a tutti i livelli, dal comunale al provinciale, al nazionale. Questo tipo di intervento e questa sinergia che si è creata sono riusciti a tirare in salvo questa università che, guardate bene, era in crisi non perché avesse una carenza strutturale o insegnanti o sulla popolazione studentesca o sui contenuti, era solo una questione finanziaria perché era legata al finanziamento stabilito da una vecchia legge, che non era più sufficiente ed era neanche la metà di quelli che erano i finanziamenti di pari università come la nostra. Siamo riusciti in questo sistema. L'università si sta riprendendo in maniera egregia. E' vero che c'è una carenza, però tra le percentuali di iscritti siamo anche quelli che hanno tenuto più di tutti. C'è stato un tentativo anche di riaprire, quindi di rinnovare l'Università sotto alcuni punti di vista, perché la legge glielo imponeva, però anche come Amministrazione comunale gli spazi concessi e la possibilità di intervenire con un dialogo sono evidenti. E' chiaro anche che gestendo una città nella sua integrità, c'è anche qualcuno che ci scrive sui giornali, raccoglie le firme ecc., perché purtroppo c'è anche la degenerazione. Ieri mi diceva un mio collega che è stata divelta addirittura una chiavica nel centro storico, in piazza, quindi qualche cosa delle volte può accadere, ma l'integrazione che noi crediamo di poter sviluppare, deve portare a una corresponsabilizzazione anche da parte vostra.

Quindi la rappresentanza va data, comunque, dappertutto. Siccome sono anche funzionario dell'Ersu e presidente della Comunità montana, vi volevo ricordare che sapete benissimo come a livello di Ersu c'è stato un tentativo di integrazione maggiore, perché sta partendo anche un nuovo programma per poter dare la possibilità a molti degli studenti che

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

sono all'interno dei collegi o usufruiscono delle mense, di poter partecipare alla vita attiva della nostra Amministrazione attraverso un incarico che integra le 150 ore già previste all'Università. Questo, secondo me, il frutto anche di questo tipo di concertazione, di questa azione che prende in visione questa possibilità di integrare. Oltre a questo, il dibattito sugli spazi: da noi è stato affrontato in maniera abbastanza seria, sono stati individuati, c'è stata una Commissione che prevedeva anche l'Università e qualche cosa sta venendo fuori, quindi non si parte dall'anno zero. Giustamente ha dettoli rappresentante dell'università che gli studenti vogliono fare politica, perché sono soggetti attivi, perché sono soggetti che vivono questa crisi in prima persona, perché c'è un 38% di disoccupazione giovanile nel paese. Da noi forse è più contenuta la cosa. Non è facile, quindi, trovare occupazione, sbocco ecc., però noi qualche cosa per migliorare ancora il tessuto economico di questa città lo potremmo fare. Io per esempio sono un assertore che questa città debba anche trovare una forma organizzativa differente, per differenziarsi dalle altre. Ancona è diventata Università Politecnica delle Marche, noi potremmo diventare benissimo un polo dell'arte a livello nazionale, perché abbiamo tutta una serie di situazioni che ci possono porre in quella condizione dall'Università all'Accademia, all'Isia, alla Scuola del libro, a tutte le altre scuole che noi abbiamo. E' un centro culturale di rilievo, questa è la verità. Oltre a questo altri spazi possono essere integrati. Ad esempio, c'è un sistema bibliotecario in rete che si sviluppa nell'ambito del territorio, che può essere benissimo aperto anche alle azioni studentesche attraverso due spazi: uno è questo qua dietro ed è una piccola cosa, però c'è anche la biblioteca dell'Ersu che è funzionante, che potrebbe mettersi in contatto con questo sistema, offrendo un elemento in più per questa situazione.

Volevo soltanto dire che occorre avere rispetto reciproco e questo lo si chiede, però alcune volte l'Amministrazione si trova in difficoltà per dare risposte ai cittadini. Secondo me l'integrazione va fatta se c'è la possibilità non solo di dare rappresentanza in qualsiasi sede ma addirittura anche attraverso una forma

di compartecipazione più attiva. Quindi, secondo me bene avete fatto a richiedere questo spazio e a richiedere da parte dei consiglieri un impegno personale su queste cose. Questo è quello che noi vi abbiamo dato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Sarò breve, perché facendo parte del tavolo di consultazione ho altre possibilità di intervento.

Gli studenti chiedono la partecipazione al Consiglio comunale, ma qui abbiamo dimenticato tutti una cosa: che il tavolo di consultazione è nato perché da questi banchi — non è lo stesso banco suo, perché io sono di qua, dall'altra par te anche per ragioni politiche, ideali — ... (*Interruzione*). Cosa c'entra? Io vedo negli altri avversari, non nemici, quindi non c'è problema, però tengo a chiarire che la posizione da quest'altra parte è anche di natura politica. Dicevo che qui abbiamo dimenticato una cosa: che il tavolo di consultazione è nato perché da questa parte qui abbiamo chiesto a gran voce che ci fosse un incontro tra l'Università e l'Amministrazione, perché non c'era. L'Università era chiusa nel suo splendido isolamento. Chi faceva parte di tutti gli enti dell'università era il presidente della Regione di quella parte, il Presidente del Consiglio di quella parte, il Sindaco di quella parte, di questa parte non c'era nessuno, quindi abbiamo chiesto almeno un'occasione dove potesse esserci il confronto. Questo per rispondere a voi sul termine politico. Quindi, immaginate quanto noi possiamo essere contrari alla vostra presenza se abbiamo dovuto chiedere fortemente la nostra presenza. Questo deve essere chiaro, perché adesso sono tutti buoni, ma per anni ci hanno negato qualsiasi colloquio e questo deve essere chiaro. Ripeto, il tavolo di consultazione è l'unico dove noi possiamo esprimere il nostro parere. Poi è chiaro, le tematiche emerse sono state altre, settarie, limitate, tutto è avvenuto su quel campo lì, però questo deve essere chiaro. Anzi, io direi agli studenti di venire sempre ai Consigli comunali e di non limitarsi soltanto quando ci sono argomenti che li riguardano. Volete essere cittadini? Dovete essere cittadini sempre. Venite ai

Consigli comunali. Anzi, vi dico che se prendeste il posto di alcuni di loro, la prima a essere soddisfatta sarei proprio io.

Guardi quanti assessori sono rimasti durante la discussione. Dovrebbero essere sei, quanti ne sono rimasti? Due. (Interruzione). Ma sono sempre malati? Questo non lo so. (Interruzione). Sindaco, lei è sempre presente, quindi a lei non devo fare nessun rilievo, ma non si può dire altrettanto degli assessori, i quali arrivano soltanto se c'è un argomento che li riguarda: leggono l'intervento che hanno preparato i dirigenti e se ne vanno. Basta leggere le presenze. Quindi, torniamo in argomento.

Cari studenti, io sono la prima a sostenere che la vostra presenza è bene accettata ed è assurdo anche dire "bene accettata". Anzi, da quando è stata eliminata la leva obbligatoria, ne metterei un'altra: che tutti i ragazzi dovrebbero essere obbligati ad essere presenti ai Consigli comunali delle loro città, in modo che sarebbe anche una forma di conoscenza vera dei problemi della città e non dei sentito dire. Ripeto, io non ho nessun problema: aggiunto, faccio parte completamente, con diritto di voto, per me non c'è nessun problema. Poi certo, se noi abbiamo affrontato l'argomento della sicurezza è perché i cittadini ci hanno evidenziato che il problema c'è ed è meglio se voi siete presenti, così vi rendete conto quali sono le richieste, le posizioni dei cittadini. Qui nessuno dice che è stata la singola parte ma nessuno si può escludere. Io ve l'ho già detto al tavolo di consultazione: voi non potete tirarvi fuori dal giovedì sera, non possono tirarsi fuori i ragazzi degli altri paesi e non possono tirarsi fuori i nostri figli, perché i nostri figli frequentano la stessa piazza. Chi ci dice che mio figlio sia migliore di qualsiasi altro? Il problema c'è, voi non dovete sentirvi minacciati. Ci sono delle regole, lo ha detto anche il consigliere Bonelli. C'è un regolamento. Noi non chiediamo leggi nuove, noi chiediamo l'applicazione di quelle regolari, da parte di tutti, a cominciare dagli esercenti. E' insopportabile che usciamo di qui all'una di notte di un Consiglio e c'è chi tiene la musica a valori decibel che si sentivano fino al Monte ed è lo stesso che poi vuole imporre ad altri le leggi. Cominci a rispettarle, e se non le rispetta — qui mi rivolgo al Sindaco — dovrebbe chiamare lui

i vigili e vedere che le regole siano osservate. Le regole le dobbiamo osservare tutti. Quindi non riesco a capire dov'è il problema.

Io non ho nessun problema, per me già dal prossimo Consiglio darei loro, se possibile, anche il diritto di voto. Anche perché i problemi della città che sembrano piccoli, non sono piccoli, perché è chiaro che se guardiamo per terra vediamo solo la buca, ma se guardiamo in alto vediamo solo il cielo. C'è anche uno sguardo medio che vede tutto. Quindi noi non possiamo vedere solo le buche ma non possiamo neanche vedere soltanto i vostri problemi, se sono troppo in alto, dobbiamo anche volare a un'altezza dove vi sono problemi di tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per le conclusioni, poi possono avere la parola per cinque minuti i capigruppo e gli studenti.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Ha detto bene il Presidente del Consiglio: è storico il fatto che ci siano qui degli studenti. Se questa storia coincide con una legislatura nella quale voi siete qui e io sono il Sindaco, già questo basta a dire che qualcosa è avvenuto. Ma c'è un'altra cosa storica, caro Gambini, e ne dovrete essere orgoglioso, perché faceva parte della formazione di questa Commissione Ersu-Università-studenti-Comune, che nasce proprio dal programma, quando c'eri anche tu, perché sei stato dieci anni con noi, non sei stato poco. Quindi qualcosa di buono, come hai detto, l'abbiamo fatto. Quando parliamo però degli statuti, si sappia che gli statuti non vanno sopra le leggi, per cui all'Università non possiamo andarci più nessuno, nemmeno io, ci hanno mandato via a ottobre, perché una legge dello Stato dice che gli amministratori, nella fattispecie Comuni, Province e Regioni, non debbono starci più. All'Ersu, l'unica nomina che è rimasta degli enti locali è una, a metà fra Provincia e Comune di Urbino. Il resto lo fa la Regione. Poi c'è un altro problema. Per la 267/2000 noi non possiamo avere un consigliere in più. Se mai potete essere un consigliere aggiunto, purtroppo senza diritto di voto, di niente, di ascolto. Questo è un limite. A me va benissimo, però si sappia che non c'è statuto da modificare se non per dire "Noi siamo 16", perché la prossi-

ma volta saremo neanche più 20 consiglieri ma 16 consiglieri, perché 4 ne ha tolti una legge dello Stato. “Voi potete essere il diciassettesimo, ma venite qui, ascoltate, non parlate, a meno che, come oggi, creiamo una condizione per...”. Quindi, purtroppo è un limite. Ecco perché io sono convinto che questa Commissione sia il vero tavolo dove si può parlare, si può decidere, si può coordinare. Poi vorrei osservare che quando si parla della città c'è una problematica che fa riferimento al Comune, ma quando si parla di università c'è l'Università che ha un consiglio di amministrazione autonomo, insieme all'Ersu che è autonomo dal Comune. Se si vuole analizzare la situazione del perché ci sono meno studenti, basta citare due cose: primo, la proliferazione, negli ultimi decenni, di tante nuove università. Le hanno fatte anche a Rimini. Siccome facciamo anche meno figli, era normale che negli atenei ci sarebbero stati meno ragazzi. Un'altra parola che nessuno ha usato: la semestralità. Sapete cosa vuol dire? Che aumenta la mobilità. Se la gente non risiede più, fa avanti e indietro perché si dura sei mesi invece di un anno. Questo ha modificato tutto. Se si parla di queste cose io ci sto a fare un'analisi seria della situazione, ma se non si parla di queste cose, si sappia che parliamo del niente.

Poi c'è un altro problemino: a chi compete ragionare anche in termini di sviluppo, di programmi e quant'altro rispetto ad un progetto universitario? Forse qui nessuno si è messo sulla testa che sarà bene anche puntare più su alcune cose che su altre, è cambiato il mondo, ci sono delle concorrenze vicine. Forse bisogna avere anche un'idea di come sviluppare di più certe progettualità, certe promozioni culturali all'interno dell'università. Questo è un dibattito non da poco. Il secondo è il diritto allo studio, la difficoltà nel dare sempre meno borse di studio, la crisi del ceto medio, del paese. La gente ha difficoltà a far studiare i figli, questo è il problema. Io ho un figlio che studia al Politecnico di Milano. Sapete quanto paga di tasse rispetto a voi? Tre volte di più. Sapete quanto paga in una camera doppia? 480 euro, in due 960. Questi ce la fanno fin quando, bene o male, hanno una famiglia dietro, ma già se uno come

me ne avesse due da mantenere al Politecnico, diventerebbe un problema.

Se vogliamo parlare in modo serio dei ragazzi, dei problemi dell'università, questi sono i temi, poi ce ne sono tanti altri. Però questi sono i temi: chi è bravo a scuola, o c'è la famiglia o c'è lo Stato che deve garantire. Questa è la questione delle questioni. Il nostro tavolo, più che altro è nato per ragionare insieme in un luogo piccolo come Urbino, dove è ovvio che i problemi si scontano in modo anche più amplificato, perché comunque l'ambito è ristretto, ma il calo degli studenti è quello che ho detto prima, il nuovo rapporto con l'Università è la semestralità. Questi sono i problemi veri. Però ancora in questa città cos'è che ci trovate di grande? Che il rapporto con gli insegnanti è ancora un rapporto vero, perché li incontrate, li vedete. Perché ancora questo è un ambiente a misura d'uomo. La verità è che la grande città spersonifica i rapporti, ci sono difficoltà comunque, e questo è un valore. Questo è il valore grande della città. E non parliamo di servizi, perché pur nei limiti, immaginate, noi manteniamo un servizio di trasporti, e infatti ogni venti minuti, da ogni punto della città parte un autobus, proprio in virtù del fatto che esiste una presenza studentesca alta, altrimenti una città di neanche 10.000 abitanti potrebbe avere in Italia, in Europa e al mondo, un autobus ogni venti minuti? Con gli abbonamenti e tutto il resto. Dei college da 1.500 posti, più la Casa dello studente e della studentessa: in percentuale Urbino ha il livello più alto di proposta di posto pubblico che esista. Io ne conosco poche di queste realtà. Poi i problemi ci sono sempre, ci mancherebbe, però pensiamo anche che nel momento in cui ci siamo incontrati ci siamo detti tutto quello che non andava: il problema degli spazi ecc., ci siamo detti come vivere le serate in una città, ce lo siamo detti, però un po' concordo anche con la signora Ciampi, quando dice “Lo so che siete ragazzi che la mattina studiano” ecc., ma c'è una percentuale inevitabile, in ogni luogo, di giovani, di adulti che comunque concepisce il divertimento e il vivere in un'altra maniera. C'è, ma perché è così, c'è nella famiglia. C'è gente che concepisce la piazza, la birra, la bottiglia. Mi dica un giorno, una personalità religiosa del

nostro territorio: “Noi una sera a San Domenico avevamo dato lo spazio libero per entrare, erano tutti dentro a El Piquero e lì dentro poca gente andava”. La verità è anche questa, cioè la proposta culturale ha difficoltà a marciare. Però è anche vero che noi dobbiamo fare di tutto per modificare questa situazione e i collegi, che erano stati concepiti da De Carlo non come dormitori ma anche come luoghi dove vivere una vita associata, possano ritornare a svolgere quella funzione, perché quello sicuramente già rappresenterebbe un primo passo. Così come avere delle attività culturali. Però sappiate che rispetto al problema che esiste dappertutto — Basta andare in via Zamboni a Bologna a vedere cosa succede la sera: quando studiavo io a Bologna potevi andare via di notte senza problemi, oggi in via Zamboni non ci passi se non hai come minimo, vicino a te, due carabinieri — è chiaro che a noi comporta sempre di ragionare per poter in qualche modo andare a dare delle risposte. Quel tavolo credo che sia una delle situazioni migliori disponibili al consigliere aggiunto, sapendo che si parla di quello che dicevo prima, perché non c'è statuto che tiene. Poi c'è anche il problema della rappresentanza, chi decide chi. Saranno gli organismi vostri, toccherà decidere anche quello per capire chi va, perché altrimenti lo studente c'è già, volendo: si chiama Annibali, però lui è stato eletto. Grazie, comunque, per il dibattito.

PRESIDENTE. Ha la parola Antonio Astolfi.

ANTONIO ASTOLFI, *Rappresentante studenti Università di Urbino*. Giusto per rispondere alle questioni che sono state tirate in ballo. Noi siamo venuti qui per farci ascoltare ma anche per ascoltare, quindi è giusto ribattere a ciò che è emerso. Innanzitutto il nostro ruolo: ho l'impressione che siamo stati identificati un po' come i “riposa in pace” della situazione, nel senso che c'è una sorta di discolpamento continuo, quando non abbiamo chiesto questo e ringrazio il consigliere Gambini per tutto l'excursus che ha fatto, perché è importante fare anche cenni storici. Chiedo al consigliere Bonelli di avere più rispetto di noi, perché credo che noi, in questi tre tavoli siamo stati più

che chiari, abbiamo chiesto censimenti, snellimento del regolamento e della burocrazia per fare eventi, oggi chiediamo il consigliere aggiunto e non credo che ci sia niente più chiaro, o viceversa di interrogarsi sulla propria funzione. Il rappresentante non è un portavoce: se lei fosse un portavoce io le scriverei quello che voglio e glielo consegnerei. Lei rappresenta e nella rappresentazione c'è anche l'ascolto e la raccolta delle istanze. (*Interruzione*). Non l'ho interrotta, mi lasci parlare. Siamo stati molto chiari nel corso degli ultimi tempi, ma, come diceva giustamente prima anche il consigliere Serafini, da più di qualche anno le discussioni sulla cittadinanza sono ben lunghe, quindi invito soltanto a una riflessione: da quando si è stabilito che le questioni si decidono con la politica, con il dibattito e ci si conta e ognuno conta uno, penso che su una questione come la modifica dello statuto ci sia poco da interpretare, ma anche il veltroniano non ci piace, nel senso che se la modifica è a due terzi, a maggioranza qualificata, da quello che ho notato credo che ci sia un certo accordo nel raccogliere la nostra proposta. Ovviamente in questo la ringrazio per averci detto che da qui in avanti siete disponibili a trovare le soluzioni, e lo faremo.

Consigliere Ciampi, noi non difendiamo nessuno. Noi siamo qui, rappresentiamo gli studenti e questo è il nostro ruolo. Penso che, come me, Mariano abbia le sue opinioni politiche, questo non è il luogo per prendere le difese di nessuno, quando le cose vanno male ci sono responsabilità sfumate, chi ne ha di più, chi ne ha meno, ma il gioco del bianco e nero in politica è troppo semplice perché noi ci caschiamo, la conosciamo troppo bene questa questione, però non sono temi piccoli, abbiamo citato la democrazia rappresentativa, le pratiche democratiche. Credo che temi più ampi di questo, francamente facciamo anche difficoltà a trovarli. L'importante — questa è una cosa che veramente posso affermare con tutta onestà — è che ho talmente tanto rispetto per i luoghi della politica, che ho il dovere e l'onestà intellettuale per dire esattamente quello che penso e penso anche di poter interpretare quello che diceva prima Mariano. Non accettiamo una cosa: che questa questione della cittadinanza studentesca, dello straniero, aggiunto, degli

spazi, della vivibilità, del futuro di Urbino si incarti nella diatriba maggioranza-opposizione. Per favore teneteci fuori da uno spettacolo indegno, perché qui stiamo parlando di cose ben più importante del vostro — e parlo di tutti — tornaconto elettorale, perché la politica, se pensa soltanto al consenso, è demagogia, poiché la demagogia si produce subito, prende il consenso, poi il consenso cade e la politica muore. Quindi non sto chiedendo di discolparsi ed è evidente che la situazione non è buona e la colpa, ovviamente, non è esclusivamente di questo Consiglio comunale. Il Sindaco ha citato vari passaggi, vari livelli. La situazione è complessa per tutti e nessuno da parte nostra ha mai cercato capri espiatori, non ha mai chiesto la testa di nessuno. Noi portiamo idee, passione, impegno partecipazione e istanze, quindi siamo fiduciosi che si risponda con la politica, che non vuol dire riprendere quello che scrivo io, significa saper ascoltare e interpretare il cambiamento prima che questo entri e arrivi sotto altre forme.

PRESIDENTE. Ha la parola Mariano Marano.

MARIANO MARANO, *Rappresentante studenti Università di Urbino*. Condivido pienamente quello che ha detto Antonio. Una cosa che chiediamo a tutti è di non essere strumentalizzati, perché a volte le diatribe maggioranza-opposizione, anche il coinvolgimento degli studenti all'interno di queste discussioni ci sembra del tutto errato. L'impegno che possiamo prendere, come rappresentanti degli studenti è coinvolgere anche le alte istituzioni, perché secondo noi è ingiusto che il Comune non abbia una rappresentanza, sia all'interno del consiglio di amministrazione dell'università, sia all'interno del consiglio di amministrazione dell'Ersu. E' scandaloso che una città che ha al suo interno due enti così importanti non abbia nessun impatto, però noi come studenti, secondo me possiamo impegnarci affinché possa nascere un nuovo tavolo dove coinvolgere, in una discussione più ampia, sia il rettore sia il direttore generale dell'Ersu, perché vogliamo bene all'Università e vogliamo bene a questa città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Cari studenti, voi dal tavolo di consultazione avete chiesto di far parte del Consiglio comunale. Questo è un Consiglio comunale dove la politica si confronta, e dovevate saperlo. Mi meraviglio: cosa pensavate, di venire in una chiesa? E' chiaro che qui ci sono incontri politici, loro hanno giustamente i loro, noi abbiamo i nostri, lui ha i suoi ed è chiaro, nessuno qui vuol fare proseliti, ci mancherebbe altro. Qui nessuno vuole assolutamente condizionare nessuno, qui nessuno vuole convincere nessuno, questo è un Consiglio comunale dove le posizioni politiche sono chiare, definite e vanno chiarite continuamente. No qui, quali consiglieri comunali, io che faccio parte del tavolo di consultazione mi pare che non ho mai fatto discorsi simili a quello di questa sera. Qui sono consigliere comunale ed esprimo le idee politiche come, dove e quando mi pare, purché nel rispetto di tutti e in modo civile. Voi le lezioncine, qui, non ce le venite a fare, qui nessuno fa lezione. Qui siamo tutti pronti ad ascoltare, ognuno ha le sue richieste che potranno più o meno essere accolte, ma non venite qui con quell'aria da professorini. Questo è un Consiglio comunale e noi diremo quello che vogliamo, sempre, ripeto, nel rispetto di tutti. Questo è un consesso politico e se venite è bene che lo sappiate prima: a nessuno si deve evitare di esprimere le proprie idee politiche. Noi ci scontriamo pure ma poi è finita. Io non è che posso disprezzare le idee, come loro non disprezzano le mie e di qualche altro, e le vogliamo esprimere. E allora venite qui a farci la lezioncina? Ma chi vi vuole condizionare? Chi ha chiesto di cambiare idea? Avete chiesto di essere presenti, avete parlato e noi... (*Interruzione*). No, adesso basta, la regola dice che non c'è risposta, perché uno deve pensare prima di parlare. Quindi, noi qui esprimiamo le nostre idee politiche e se pensate che addirittura potreste essere convinti da noi, allora è bene che non veniate, perché a questo punto pensate che vi condizioniamo? Che uno di noi vi condizioni? (*Interruzione*). No, lei l'altra volta mi ha detto che non la dovevo interrompere: non mi interrompa lei, adesso. Io non l'ho

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

interrotta, perché lei è quello che ha l'aria da professorino, veramente, ed è ora di finirla.

PRESIDENTE. Ho detto dall'inizio: è la culla della democrazia...

LUCIA CIAMPI. Presidente, io occupo il mio tempo.

PRESIDENTE. Prego, prego...

LUCIA CIAMPI. Quindi, ripeto, questo è un Consiglio comunale dove ci sono 6-7 forze politiche, una diversa dall'altra e ognuno dirà quello che pensa politicamente. Nessuno di noi, da Gambini ad altri, si è riferito alle vostre idee politiche, ci siamo riferiti agli amministratori, al Sindaco, alla maggioranza. Non abbiamo detto che voi la pensate come noi o la dovete pensare come noi.

PRESIDENTE. Grazie, capogruppo. Non volevo interromperla, dicevo che ci sono, giustamente, le diversità, le idee, non il contrasto tra persone.

Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Vorrei sgombrare il campo da qualche equivoco che forse si è creato. Nessuno qui ha cercato di strumentalizzare nessuno, si è svolto, come fino ad oggi si è sempre svolto, da inizio legislatura, un dibattito, un confronto con idee a volte simili e a volte differenti, ma lungi, per lo meno da parte mia e penso di tutti, la volontà di strumentalizzare qualcuno e tanto meno, per quanto mi riguarda, uno parla ed interviene per qualche fine elettorale. Qui non c'è nessun fine elettorale, nessuno parla per guadagnare dei voti perché oggi ci siamo e domani forse non ci saremo neanche. Quindi vorrei sgombrare il campo da questo. Avrei potuto dire prima alla collega Ciampi che la rivendicazione della paternità del tavolo di consultazione, secondo me è una cosa sterile, noi ce l'avevamo nel programma elettorale. Secondo me importante non è rivendicare la paternità di quel tavolo ma non farlo abortire. Questa è la cosa importante, per la quale tutti quanti ci dobbiamo impegnare. Vorrei dire soltanto, non con polemica, che c'è

un dibattito che si sviluppa nei Consigli comunali. Non dovete pensare che qualcuno voglia strumentalizzare. Voi ponete i vostri problemi, noi stiamo cercando di capire, perché è una cosa nuova anche per noi, perché un confronto con la realtà studentesca, al di là di quello che avviene nel tavolo, in piazza o sporadicamente negli angoli della città, è comunque una cosa nuova alla quale noi ci avviciniamo con i metodi, con i modi sempre garbati, comunque quelli politici, come credo sia giusto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Ovviamente, come diceva Lucia, noi siamo ad ascoltare e non ci poniamo al giudizio che ogni cittadino, quindi in questo caso anche gli studenti, dà di ognuno di noi, non ci vogliamo sottrarre. Sicuramente abbiamo le nostre posizioni. Io ho sottolineato le motivazioni. E' la prima volta che io vedo i rappresentanti degli studenti, ma per i motivi che ho appena detto, perché purtroppo la considerazione della nostra lista, da parte della maggioranza è stata quella che è stata. Però la colpa è anche la nostra, perché lo dicevo l'altro giorno con il Sindaco: potevamo chiedere con più forza di essere presenti nel Consiglio dell'Ersu, perché è un ente per noi importante. Prima diceva il consigliere Serafini che il Politecnico delle Marche va in certe direzioni, ma mi viene in mente questa cosa a proposito dell'università, per far capire anche cosa sta succedendo, perché il rettore dell'Università di Urbino non l'ha nominato Pio, l'ha nominato una forza politica. Non facciamo demagogia, come qualcuno di voi ha detto. Quindi è di una certa parte politica. Proprio in riferimento a questo — e rispondo di quello che dico, non ho paura di parlare di fronte a nessuno — vi voglio raccontare questa cosa: la nostra università, per non aprire una partita Iva perde delle possibilità importanti. Vi faccio questo esempio: noi abbiamo aderito a un progetto regionale di promozione, consistente, c'è stata la divisione fra tutt'e tre le Università — Ancona, Macerata e Urbino — era un progetto di ricerca di 300.000 euro, una cosa piccola, c'era la necessità di fare un'Ati tra questi enti, Urbino non ha potuto

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

aderire perché non aveva aperto la partita Iva. Questo è un esempio. Da parte della Regione c'è stato un finanziamento per 90 dottorati di ricerca, la nostra Università ne ha presi 2, l'Università di Ancona 40, quella di Macerata altri 40, tutti quelli a cui era possibile accedere. Questo vuol dire non dare la possibilità ai giovani che sono nella nostra università, di accedere. Io sono uno di quelli che ha aderito con un finanziamento con una delle nostre società, per il triennio che prevedeva 17.000 euro all'anno di spesa, per cui un terzo doveva essere dell'università, un terzo della Regione, un terzo dell'azienda e la nostra università ne ha fatti due, uno il prof. Renzulli. Questi due esempi che vi ho fatto fanno capire come è messa la nostra università. Non è che la gestione dell'università è caduta dal cielo, è governata da una certa parte politica, e mi fermo qui.

Questo per dire che non è che noi siamo fuori dal mondo, conosciamo bene le dinamiche e il fatto che l'Università di Urbino ha perso la possibilità di avere 30 progetti finanziati e ne ha fatti due, è una cosa gravissima. Queste sono le cose consistenti. Al di là della presentazione che ho voluto fare del nostro gruppo consiliare... Non abbiamo una motivazione politica diversa. Lei ha parlato di politica e questo ha suscitato anche risentimento in qualcuno di noi, perché se parliamo di politica, questa è la politica. L'Università di Urbino ha fatto un bando, ha dato 130.000 euro per creare una società. Le società si creano in cinque minuti: a mezzogiorno abbiamo creato una società depositata alla Camera di Commercio, all'ufficio Iva. L'Università di Urbino ha speso 130.000 euro per dare in assegnazione a una società che doveva fare una valorizzazione dei capitali delle aziende agricole, con le case e tutto quanto, sono tre anni, ancor anno ha fatto nulla. Cioè ha fatto un bando: qualcuno ha vinto e non è stato fatto nulla, i beni sono lì non gestiti. Questo è il modo come si governa. Vi faccio questi esempi del modo come si sta governando ed è il motivo per cui l'Università di Urbino a un certo punto, una università con 500 anni di storia, è arrivata al collasso e ha dovuto essere statalizzata. Non nascondiamoci dietro un dito, questa è la storia.

La mia presentazione non era per fare

politica, lungi da me, non mi interessa la politica in questa sede istituzionale, ma per far capire da che parte stiamo e chi siamo. Sono fortemente favorevole al dialogo tra gli studenti e la vostra posizione, anche in Consiglio comunale, come avete chiesto, ma sicuramente, come qualcuno ha detto, in quest'aula potete venire, ascoltare quello che dice Gambini, quello che dice il Sindaco, quello che dice Serafini e quello che dice ognuno di noi, poi tirare le vostre conclusioni. Questo non è precluso a nessuno dei cittadini, anche se purtroppo spesso i cittadini non ci sono, e se il paese va in questo modo, probabilmente è anche perché qui non ci sono i cittadini, non ci sono gli studenti e la politica ha gestito come ha gestito.

PRESIDENTE. Si conclude questo punto all'ordine del giorno in Consiglio comunale. Vi ringraziamo per la vostra partecipazione e, come ho detto all'inizio, questo è il luogo delle diversità delle idee, quello che è importante è il civile confronto. Se i nostri ospiti vogliono restare ne siamo lieti, altrimenti li liberiamo dall'impegno e auguriamo comunque a loro e alle loro famiglie, buona Pasqua. Noi continuiamo con l'ordine del giorno.

Approvazione verbali seduta precedente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Approvazione verbali seduta precedente.

Se non vi sono interventi, li pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Permuta relitti stradali Comunale di "Ca' Bornello"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Permuta relitti stradali Comunale di "Ca' Bornello".

Ha la parola il Sindaco.

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

*(Escono i consiglieri Paganelli, Serafini,
Ruggeri e Andreani:
presenti n. 15)*

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. La permuta è con Lorenzoni Filippo in qualità di proprietario dell'appezzamento di terreno facente parte della Comunale Ca' Bornello, dove è stata deviata la strada, distinto a catasto, per una superficie di 473. Equipariamo con una da 518 senza oneri. La permuta avviene a corpo e alla pari, senza che nessuno debba pagare conguagli alla parte avversa; di stabilire che ai fini fiscali il valore è di 400 euro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Non sono contrario, questo è ovvio, perché è un aggiustamento come tutti gli altri. Vorrei ribadire il concetto che queste cose vengono sempre portate avanti dopo che è stato fatto tutto. Lo spostamento di questa strada è una cosa recente, quindi la procedura era che il progetto venisse prima approvato in Consiglio con lo scambio del relitto e poi si autorizzavano i lavori. Invece, come al solito, ognuno fa, le leggi non vengono rispettate e finisce così.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Effettivamente, come dice il capogruppo Bonelli, questa non è una situazione di molti anni fa, è una modifica di percorso avvenuta pochi anni fa. Mi piacerebbe chiedere all'assessore di riferimento, che in questo caso è il Sindaco, chi ha sostenuto i costi, perché qui è stato fatto un disegno della modifica della strada, poiché è evidente che... *(interruzione)*. Lo spero, non ho dubbi che sia così, è solo una domanda. Questa particella, la n. 886 non è colorata di rosso. E' già di proprietà comunale? So che i terreni sono stati ceduti, quindi vuol dire che anche la 886 è di proprietà di un altro e siccome, come si evince chiaramente dalla mappa è sede stradale e non era l'ex sede stradale, potremmo fare un errore e credo sia opportuno trasferire anche la 886. Se non ho

letto male la delibera, non c'è quella particella. C'è? Non l'ho notato. Dalla colorazione non si evince. Comunque, spero che questo sia. Era solo una puntualizzazione. Comunque non si faccia l'errore di dover andare a fare un'ulteriore delibera. E' stata una modifica che ha creato non solo dei costi che sicuramente saranno stati sostenuti, come dice il Sindaco, anche dal privato, ma in quel punto c'è un dissesto ormai annoso, ci sono stati dei problemi di rapporti con i confinanti, ci sono stati problemi grossi che hanno comportato anche delle cause, c'è motivo di discussioni importanti. Anche per la nostra Amministrazione questo ha comportato dei costi. Questi contenziosi sarebbe bene evitarli. La strada oggi, nonostante gli interventi e i costi, si trova in una situazione impraticabile, perché evidentemente i lavori sono stati fatti in modo abbastanza superficiale. Quindi è una situazione che ci crea e ci creerà dei problemi anche in futuro, una situazione abbastanza brutta. Rispetto alla situazione precedente, la modifica di questa strada potrebbe anche avere comportato dei dissesti ulteriori, perché il fatto di essere intervenuti sicuramente non ha migliorato la situazione, l'ha peggiorata. Di queste cose bisogna che gli uffici tengano conto.

PRESIDENTE. Per dare serenità di voto, ho chiesto al tecnico che ha curato la pratica, il quale mi dice che quel triangolo di collegamento è già di proprietà comunale, quindi questo ci darebbe la serenità necessaria.

Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 9 voti favorevoli
e 6 astenuti (Gambini, Guidi, Silvestrini,
Bonelli, Ciampi e Foschi)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Segue la votazione, con il seguente risultato:
Il Consiglio approva con 9 voti favorevoli
e 6 astenuti (Gambini, Guidi, Silvestrini,
Bonelli, Ciampi e Foschi)*

Visto il risultato della votazione, non può essere conferita alla pratica l'immediata eseguibilità.

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

Permuta relitti stradali Comunale di “Ca’ Scascellato”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 5: Permuta relitti stradali Comunale di “Ca’ Scascellato”.

Ha la parola il Sindaco.

(Entrano i consiglieri Serafini e Ruggeri: presenti n. 17)

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. E’ una permuta, ci sono il mappale, ci sono i metri quadri. La permuta avviene a corpo e alla pari, senza che nessuno debba pagare conguagli. Il valore ai fini fiscali è di 300 euro. Sono sempre situazioni che vanno a sistemare dei percorsi diversi.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 5 dell’ordine del giorno.

Il Consiglio approva all’unanimità)

Pongo in votazione l’immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all’unanimità

Permuta appezzamento di terreno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 6: Permuta appezzamento di terreno.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Si delibera di acquisire in permuta dal sig. Branchesi David, il nostro tenente colonnello e da De Angeli, credo sia la moglie e di cedere in permuta ai signori Branchesi... ecc. Poi: precisare che la permuta avviene a corpo, alla pari. Stessa storia ai fini fiscali, euro 300.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell’ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 4 astenuti (Bonelli, Foschi, Ciampi e Silvestrini)

Pongo in votazione l’immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 4 astenuti (Bonelli, Foschi, Ciampi e Silvestrini)

Approvazione del piano d’azione per l’energia sostenibile (Paes)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 7: Approvazione del piano d’azione per l’energia sostenibile (Paes).

Ha la parola il Vicesindaco Tempesta.

LORENZO TEMPESTA. Il Comune di Urbino nel novembre 2010 ha aderito al patto dei sindaci, alla Covenant of Mayors, con cui si prendevano degli impegni affinché si redigesse un piano di azione sull’energia sostenibile per raggiungere determinati obiettivi, in particolare l’obiettivo della riduzione delle emissioni di CO₂, entro il 2020, del 20%. Io sono molto contento di questo lavoro, perché ci sono voluti più di due anni per stilare questo documento. In primis c’è stato l’ausilio da parte della Svim, che tramite il progetto europeo City Sec ha affiancato le amministrazioni nel redigere questo piano di azione e nello stesso tempo anche la Politecnica delle Marche ha messo a disposizione del materiale umano, quindi delle forze umane, anche laureandi, ai fini di predisporre le schede tecniche in base alle azioni che il Comune aveva e ha intenzione di predisporre, proprio per raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati. Sono stati individuati dei settori di riferimento con un referente affinché recepisce e prendesse tutte le informazioni necessarie, per poi trasmetterle alla Svim e alla Politecnica delle Marche affinché questi dati potessero diventare delle vere e proprie schede di azione. Per farlo breve, si è preso come anno base il 2005 come anno in cui inventariare le emissioni presenti nel comprensorio comunale e sulla base di quella stima si è capito che dal 2005 al 2020 occorre abbassare la produzione di CO₂ del 20%, quanto meno. Siccome bisognava partire da un anno di riferimento — molti

altri Comuni sono partiti da più indietro nell'arco temporale — già ci si è accorti che nell'arco dal 2005 al 2010 il comprensorio comunale ha visto una riduzione della produzione di CO₂ di circa il 7%, quindi l'impegno che l'Amministrazione avrebbe dovuto intraprendere e già aveva intrapreso, vista questa sensibile riduzione, per ottenere l'obiettivo, è un ulteriore 13% nel decennio 2010-2020. Predisposte tutte le azioni ci si è accorti dalla proiezione, dalla stima, che questo abbattimento di CO₂ potrà essere ben oltre il 20% e arrivare fino al 23%. Considerate che sono stati esaminati tutti i settori (agricoltura, industria, terziario, residenziale, trasporto e anche la pubblica amministrazione), si sono coinvolti quelli che vengono definiti gli stakeholders, cioè anche tutti gli attori che sono anche privati, che possono dare un contributo o informazioni necessarie ai fini di questo inventario di emissioni ed anche come azioni in proiezione futura e dunque sono state predisposte queste 41 azioni calcolate in termini tecnici sulla base di tutti i dati assunti tramite un software certificato dalla Comunità europea, che ha permesso, per certe azioni, di calcolare la riduzione di CO₂. Altre azioni, in realtà non possono essere quantificabili, o quanto meno non quantificabili al momento ma sono di indirizzo verso atteggiamenti di riduzione di CO₂, di sostenibilità ecc.

Fatta questa relazione, per i tempi anche della Svim, noi portiamo oggi all'approvazione questo piano che verrà monitorato ogni due anni. E' un'occasione che fa sì che il Comune di Urbino resti all'interno del patto dei sindaci anche con tutte le opportunità di finanziamenti anche per ciò che riguarda la sostenibilità in questo senso. Sono tante azioni, già in piedi e altre da mettere in piedi. E' chiaro che un monitoraggio è necessario, lo richiede la Comunità europea e quindi valuterà ogni due anni l'operato. Qualora l'operato non dovesse essere così come prospettato, ci sarebbe l'esclusione, ma io mi auguro che queste azioni poste in essere diano questo risultato che, ripeto, è risultato di un lavoro corposo, che ha impegnato anche gli uffici dell'Amministrazione, di cui sono contento anche per la qualità e per la tipologia di tutte le azioni messe in campo.

*(Entra il consigliere Andreani:
presenti n. 18*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Prima cosa che devo dire è che per un piano di 127 pagine non sono sufficienti cinque giorni. Comunque mi avete fatto lavorare abbastanza e vi rispondo.

Leggo, altrimenti mi scordo le cose per strada:

Predisporre un piano d'azione per un'energia sostenibile è sempre un fatto più che positivo per la tutela dell'ambiente, per cui va promosso e sostenuto, come finora abbiamo portato avanti.

Premesso che con le delibere citate nel documento e fino ad oggi approvate, vedi Consiglio comunale n. 103 del 30.11.2010, non si era entrati nel merito dell'operatività e dei contenuti del patto. Solo ora, con la consegna del piano, possiamo prendere coscienza di cosa comporta questo impegno e dei valori in gioco.

Per prima cosa devo far presente che non è possibile che questo atto non comporti spese.

La squadra di otto dipendenti chiamati al gruppo di lavoro non può non costare, basti pensare anche ad un'ora di straordinario, e già abbiamo costi. Il concetto di costo in questo Comune è stato sempre improprio. Ovviamente, ma come al solito, a Urbino arriviamo sempre tardi. Difatti l'approvazione di questo piano doveva avvenire entro un anno dall'adesione formale del patto, avvenuta tramite apposita delibera del Consiglio comunale, la n. 103 del 30.11.2010 per il raggiungimento degli obiettivi di patto stesso, cioè entro il 20.11.2011 e invece sono passati tutto il 2011, tutto il 2012 e tre mesi del 2013. Poi si manda in pasto alla minoranza, perché in cinque giorni lo studi per approvarlo, e non credo che quelli della maggioranza abbiano avuto più tempo e sia stato facile entrare veramente nelle logiche del piano, vi sono dati tecnici troppo precisi e particolari.

Il piano sembra sia stato assemblato dall'Università Politecnica delle Marche, chiamata dalla Regione. L'assemblaggio è ottimo ma è carente di molti dati che non le sono stati

forniti, per cui il documento è parziale. Il problema, come per ogni altra cosa, è che essendo il Comune in ritardo, il piano d'azione, ripeto, non è completo, su molti punti non ha fornito dati, neanche presunti, quindi le valutazioni sono del tutto parziali e imprecise, come i dati. Solo per far apparire una diminuzione delle emissioni del 23%. Si dice anche che il Comune da solo potrebbe raggiungere il 90% di risparmio di CO₂. In pratica si ha l'impressione che sono stati indicati risultati che già da ora, si sa, non potranno essere totalmente raggiunti, sia dal pubblico sia dai privati, per ovvi motivi di indisponibilità economica dell'Amministrazione per la totalità delle proposte e dei privati, stante la crisi.

Da pag. 28 sono indicate per soggetto le previste riduzioni di emissioni. Si legge dalla pag. 28 alla 30 le riduzioni che si prevedono fin dal 2011. Già la lettura di questi dati, di cui a un buon numero manca la valutazione, fa notare che siamo in ritardo sugli interventi, perché alcuni non sono iniziati nelle date indicate e quindi i dati non sono precisi.

Poi si descrive una serie di interventi tra amministrazione, trasporti, pianificazione territoriale, appalti pubblici e comunicazione, senza fornire valutazioni, definendoli addirittura non quantificabili. Che razza di piano è?

Nelle pagine successive sono riportati i dati per il quinquennio 2005-2010, con indicazione dei risultati ottenuti divisi per tipologia di intervento esaminato. Sono dati che abbiamo subito e certamente non derivano da campagne o promozioni messe in atto. Abbiamo preso nel 2011 i dati del 2010, non è stata fatta campagna. Molto controverso è poi il punto 3.4, "Produzione di energia elettrica". Come è scritto, il Comune è fortemente impegnato nella promozione di forme di produzione alternative di energia elettrica, sia intervenendo direttamente negli edifici di sua proprietà, sia sensibilizzando e supportando le imprese e la cittadinanza nella realizzazione di impianti a fonte rinnovabile. Nulla di più falso, anzi vi è anche da precisare che la stessa Amministrazione ha prodotto linee guida e respinto richieste legittime per l'installazione di impianti simili, che sono andati a limitare fortemente le realizzazioni di impianti, ottenendo di fatto una consistente

mancata riduzione delle emissioni. In pratica predica bene e razzola male. Bisogna che seriamente e con coscienza decida che strategia vuole attuare, altrimenti quanto programmato non sarà raggiungibile.

Secondo quando indicato le riduzioni delle emissioni dovrebbero superare il traguardo del 20% e secondo il piano arrivare fino al 25. Ma siamo certi che si sia in grado di adoperarsi per fare in modo che ciò avvenga? Io ho forti dubbi che sia così semplice l'applicazione.

Come al solito, si parla molto e si conclude poco. Non siamo più propensi a berci tutto quello che vogliono farci credere, vedi piano strategico, distretto culturale evoluto ecc., che vanno avanti da anni senza conclusione. Vogliamo fatti e programmi veri che possano realizzarsi in tempi reali e stando con i piedi per terra.

Questo piano non è credibile, sia sull'aspetto descrittivo sia su quello tecnico e non può avere il mio consenso. E' molto approssimato, come spesso accade per molti documenti di questa Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Dopo quanto è accaduto in questa città, non intervenire su un punto come questo mi sembra difficile. Come per certi versi ha già esposto Bonelli, ovviamente a questo intervento bisognerebbe sicuramente essere favorevoli. Il problema è che rimane paradossale pensare che oggi noi ci prendiamo degli impegni che non siamo e non saremo in grado di mantenere. Questa è la cosa che mi preoccupa di più.

Io ho letto poche righe o pochi pezzi di questa proposta di delibera, per il tempo esiguo che avevamo a disposizione e perché giustamente uno come me che ha frequentato le scuole serali, fa fatica a leggere in modo veloce, però devo dire che questo documento è un impegno vero che l'Amministrazione comunale si prende e tutte le azioni che dovrebbe fare per raggiungere quegli obiettivi che ci poniamo, perché poi gli obiettivi bisogna raggiungerli e noi oggi, a questo punto, sicuramente

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

non siamo in grado di raggiungere gli obiettivi, perché abbiamo perso 4-5 anni di interventi. Se pensiamo che il Governo centrale aveva detto alle amministrazioni locali “Ci sono soldi”, ma non soldi così, soldi grossi per andare nella direzione del risparmio energetico, della produzione di energia, oggi ci troviamo a firmare delle convenzioni. Da quando abbiamo firmato il Patto dei sindaci, cosa è stato fatto? investimenti diretti non siamo in grado di farli, i cittadini non sono più in grado di fare perché gli incentivi ormai sono calati enormemente. Qualcuno in questa città ma anche in altri luoghi, parla ancora di cose che sono già passate, parla di treni che non prenderemo più, di opportunità per raggiungere gli obiettivi che oggi andiamo a sottoscrivere, ma per portare ricchezza nei territori questo non è stato fatto, purtroppo. Quindi firmare ed approvare questa delibera credo che sia demenziale.

Noi abbiamo vissuto in questi giorni delle vicende anche tristi della Regione Marche. Guarda caso, si ripete questo fenomeno: fino a un certo punto non si sono accorti che bisognava andare in una certa direzione, avevano l'impegno di raggiungere determinati obiettivi e non l'hanno fatto, a un certo punto hanno aperto le porte, le finestre e anche il tetto e sono incappati in situazioni poco piacevoli. Questo succede quando non si sa o non si vuole capire dove le direttive europee, mondiali, nazionali dicevano di andare. Diceva bene il consigliere Paganelli, che adesso è dovuto uscire: abbiamo presentato dei progetti per gli impianti dove doveva passare la Fano-Grosseto. Mi sembra che questo dica tutto. C'è un tecnico del Comune di Urbino che presenta un progetto dove c'è il percorso della strada Fano-Grosseto a Canavaccio... (*Interruzione*). Dopo è subentrata la legge regionale, ma possiamo andare a riprenderlo. Quindi oggi approviamo cosa? Approviamo di andare dove? Per mettere a norma gli edifici non abbiamo più le risorse. Avete delle risorse da spendere? I cittadini possono spendere qualcosa? Spero, ma è difficile. Voi dite che fate il risparmio energetico, anche lì c'era la possibilità di fare convenzioni con aziende private che gratuitamente vi avrebbero fatto gli interventi, a oggi non mi risulta che siano stati fatti. L'unico intervento che

l'assessore Crespini.. Sì, Sindaco, “lascialo di'...” è la realtà. L'unica cosa che ha fatto l'assessore Crespini è stato un intervento con la collaborazione dei cittadini per andare in una certa direzione, ma guarda caso le avete tagliato la delega. Ma vergogniamoci, su... L'unico intervento che aveva fatto buono l'assessore Crespini. Questo lo dico per esasperare i concetti, però la verità si dice scherzando e qui la realtà è che non si ha il coraggio di fare le cose, perché noi abbiamo deliberato un debito fuori bilancio di 100.000 euro, forse vi siete dimenticati: il 31 dicembre, d'urgenza, 100.000 euro per il consumo energetico.

Dico solo che non serve sottoscrivere i protocolli, fare i proclami, ci sono delle normative ben precise che abbiamo votato tutti i paesi. Il Protocollo di Kyoto ripreso dalla Comunità europea, ripreso dagli enti nazionali, e rifacciamo le delibere per far vedere che siamo virtuosi. Questo è impegnativo da come l'ho visto io, entro il 2020 bisogna raggiungere questi obiettivi, siete sicuri di essere in grado di raggiungerli? Voi dite “Quest'altro anno noi non ci siamo”, il Sindaco dice “Io vado a fare il farmacista”, ma poi bisogna rispettarli quei protocolli.

Sì, facciamo, possiamo approvare, possiamo astenerci ma non serve fare la carta. E' lo stesso discorso di prima, della discarica: sì, le autorizzazioni, la Via ecc., però bisogna andare sul pezzo e fare le cose, come aveva fatto qualcuno prima di questa Amministrazione. Sulla produzione non avete fatto niente e in questa città non abbiamo la cultura di fare, qui pensiamo che deve cascare tutto dal cielo. Ho visto in questa sala dire: Urbino ha fatto gli scempi, perché ha fatto gli impianti a biogas e ha presentato Cortona come virtuosa. Guarda caso, io ho fatto un impianto sotto il muro di Cortona... (*Interruzione*). Qualcuno che vuole candidarsi in questa città, non voi. Questo per dire qual è la cultura. Cortona è stato presentato come un luogo virtuoso che non aveva fatto scempi: sotto il muro di Cortona noi abbiamo un impianto a biogas e davanti al nostro impianto a biogas c'è l'impianto fotovoltaico da 11 megawatt. Qui tutti parliamo, senza sapere neanche di cosa parliamo, e non mi riferisco a voi. Questo per dire quanta poca coscienza c'è

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

delle cose. Approviamo pure questa delibera, ci dovete convincere un po' meglio, magari se interviene anche il Sindaco a convincerci a votarla. Però ricordatevi che vi impegnate per voi e per quelli che vengono dopo di voi e dopo di noi a dover fare determinate cose, e i soldi adesso non ci sono più. Voi chiudete sempre la stalla quando i buoi sono scappati.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, quindi ha la parola, per la replica, il Vicesindaco.

LORENZO TEMPESTA. Vorrei dire a Bonelli che non si parlava di straordinari, era nell'orario normale di lavoro ma è stato diluito in due anni. Il fatto dell'approvazione che si è prorogata al primo aprile dipende dalla Svim che ha chiesto la proroga, non noi. L'ha chiesta la Svim che coadiuvava i Comuni nella redazione di questo programma.

Maurizio, sinceramente so che sei colorito, però "demenziale" lo lascio a te come termine per definire questo piano. Hai usato questi termini. Io dico che è un impegno che vuole tirare una linea di orientamento con azioni in piedi, quelle che si possono fare. Se non va in porto dopo due anni non succede niente, non viene la Comunità europea a spararti. Non tagliano le risorse. Al momento questo piano non ha costo. Adesso stiamo chiudendo sul discorso del fotovoltaico, che ancora si alimenta, senza considerare il discorso del conto energia, perché non sappiamo mai come vanno a finire quelle cose. Poi tu mi insegna perché sei un esperto. Quindi è un impegno serio, quanto meno io ci credo. Se tra due anni al monitoraggio diranno che non siamo stati bravi, ci depenneranno dal Patto dei Sindaci, tutto qui, non muore nessuno.

*(Esce il consigliere Foschi:
presenti n. 17)*

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Per quanto riguarda il nostro voto, non voto contro perché l'idea dell'energia sostenibile è un'idea che ritengo ancora valida. L'unica cosa è che purtroppo il piano presentato non mi sembra che sia così puntuale e

mi pare che abbai parecchi lati oscuri. Quindi noi ci asterremo. Non è vero che non costa niente, perché alla Comunità costa, non a Urbino, alla Comunità. Voi dimenticate quello che è Urbino e quello che è la Comunità. I soldi che mette la Comunità europea sono comunque i nostri, quindi se la Comunità europea ha previsto una spesa di 1.200.000 euro per questo progetto, non è vero che non ci costa niente, ci costa 1.200.000 euro, assieme agli altri paesi. Quindi non dite che ha costo zero.

Poi vorrei vedere se il sig. Fraternali, che ha una serie di impegni, riesce a fare anche questo, senza fare straordinario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Ho sbagliato terminologia, assessore, volevo dire "paradossale". Ho ammesso la mia ignoranza, purtroppo io non sono laureato in nessuna materia, tanto meno in lingue.

Noi ci asteniamo dalla votazione di questa delibera, perché pensiamo che non risolva nessun problema. Noi non vogliamo fare questi proclami e basta, questo è il punto. Dire "approviamo questa delibera senza alcun impegno di spesa" non so come raggiungeremo gli obiettivi che si pongono, perché il 20% di risparmio, il 20% di produzione, il 20% di gas serra in meno... Vorrei solo dire una cosa: bisogna avere il coraggio di dire ai cittadini quello che bisogna fare. Bisogna avere il coraggio di dirglielo e non perché un cittadino dice "io sono contrario", allora gli si va dietro come è successo in questo territorio pochi mesi fa, perché conviene politicamente, allora se arriva un cittadino o due... Mi riferisco al fatto che bisogna avere il coraggio di fare le cose, perché probabilmente coraggio di farlo non c'è. Quando parliamo di energia, risparmio energetico o produzione energetica, possiamo parlare tranquillamente anche di rifiuti, è la stessa cosa. Bisogna avere il coraggio di dire ai cittadini, come ho detto io a Montesoffio, che bisogna fare l'impianto a biogas per la frazione umida della raccolta differenziata, bisogna riciclare la plastica e la frazione dei rifiuti va nel termovalorizzatore. E' una strada obbligatoria, che non inquina, che migliora l'ambiente, che ha tutte le virtù del mondo. E' inutile che continuiamo a fare una politi-

ca di nascosto, sapendo che quella è la strada dove bisogna andare. Ieri sera ne parlavamo nella riunione del nostro gruppo: se vogliamo verificare se i termovalorizzatori inquinano, andiamo a Riccione, andiamo a prelevare un campione di erba, vediamo se c'è l'inquinamento, perché se ci sono i metalli pesanti, la diossina, ricadono subito intorno all'inceneritore. La demagogia, i discorsi sono inutili, ci vuole un attimo per capire cosa inquina e cosa non inquina. Sulla discarica di Ca' Lucio che emette diossina in continuazione in atmosfera, nessuno dice nulla. Allora bisogna avere il coraggio di dire ai cittadini "queste sono le scelte che bisogna fare", perché fare la raccolta differenziata e poi buttare la frazione umida dentro la discarica è una vergogna per un paese civile e questo è quello che accade, purtroppo. Quando io ho fatto le affermazioni che ho fatto adesso in quest'aula, nessun cittadino, nessuno delle associazioni ha avuto una parola da dire, perché bisogna cominciare ad educare la gente sul fatto che ci sono delle cose virtuose e invece di produrre energia per raggiungere quegli obiettivi che volete fissare in questo protocollo, i paesi più evoluti di noi del nord Europa, prendono l'immondizia da noi, la portano da loro e poi ci rivendono l'energia che fa chiudere le nostre aziende, perché noi invece di pagarla 4 centesimi come i francesi, la paghiamo 12 centesimi e le aziende chiudono una dopo l'altra. Qui ci vuole il coraggio di dire quello che bisogna fare, non c'è da fare le delibere con 200 pagine.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, quindi pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 5 astenuti (Silvestrini, Guidi, Ciampi, Bonelli e Gambini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 5 astenuti (Silvestrini, Guidi, Ciampi, Bonelli e Gambini)

Modifica al regolamento comunale per l'occupazione spazi ed aree pubbliche per l'applicazione della relativa tassa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Modifica al regolamento comunale per l'occupazione spazi ed aree pubbliche per l'applicazione della relativa tassa.

Ha la parola l'assessore Muci.

(Entra il consigliere Foschi ed esce il consigliere Annibali: presenti n. 17)

MARIA CLARA MUCI. Questa sera portiamo in Consiglio comunale questo regolamento. E' stato discusso in Commissione, ha avuto un iter burocratico anche lungo e tormentato. Perché lo portiamo questa sera? Dopo mesi che ci si lavora, a una settimana dall'apertura, con l'avvento della Pasqua in questa città, è giusto che gli esercizi possano avere il diritto di fare domande, di mettere fuori le loro strutture per poter lavorare, anche perché è un periodo in cui arrivano un po' di turisti, quindi portare anche un po' di economia. C'è stata l'esigenza di rivedere un regolamento che era già vecchio di qualche anno ed è anche stato arricchito, soprattutto da parte dell'ufficio urbanistica, di tutto quello che riguarda soprattutto il tipo di arredo e voglio ringraziare gli uffici che ci hanno lavorato, perché in passato ci si era sempre lamentati della mancanza di uniformità degli arredi. Dopo è chiaro che gli arredi, come tutte le cose estetiche, possono piacere o non piacere, questo lo mettiamo nel conto, però dare un minimo di uniformità, eliminare alcuni materiali come la plastica, che non sono consoni alla bellezza di questa città, era indispensabile. Si è lavorato dal punto di vista dell'arredo, in accordo anche con la soprintendenza e con l'arch. De Martinis. Ci hanno lavorato degli architetti, non semplicemente io che porto qui, questa sera, questa delibera, ma ci ha lavorato qualcuno e si è cercato di dare uniformità. Dopo si è cercato anche di lavorare sulla flessibilità, tenendo conto delle difficoltà che hanno gli imprenditori, gli artigiani, delle difficoltà che ha l'economia. Si è cercato di dare delle norme di rigore ma non delle prescrizioni strette in

modo che da domani gli operatori debbano subito adeguarsi a queste prescrizioni. Già in Commissione era stato accolto l'invito di allungare i tempi di attuazione, però parlando dopo avere accolto alcuni dei suggerimenti che venivano dall'opposizione, si era anche cercato di essere più flessibili, quindi di allungare ancora questi tempi, di rendere ancora maggiore questa flessibilità. Però credo che sia opportuno dare delle regole. Soprattutto a chi, nel centro storico, mette degli arredi nelle nostre belle piazze, nella nostra bella città, credo sia opportuno dare delle indicazioni. Poi, come tutte le cose è ovvio che la bellezza è più o meno soggettiva: a me può piacere un uomo biondo, con gli occhi azzurri, a qualcun altro invece no. Per dire che l'indicazione di bellezza è un po' soggettiva. Però in questo regolamento sono state seguite delle indicazioni, soprattutto dall'arch. Biagio De Martinis.

C'è poi un altro argomento che qui voglio portare per avvalorare la nostra idea di necessità di approvare questo regolamento. C'è questa delibera della Giunta regionale delle Marche, che mette a disposizione delle somme — e sarà nostra premura diffondere questi documenti — previo bando, a fondo perduto. A pag. 8 di questa delibera, per dei progetti integrati territoriali di eccellenza mette a disposizione 159.500 euro. Non c'è scritto, ovviamente, che saranno dati a chi e come, però siccome ci saranno dei criteri che saranno stabiliti dalla Giunta, noi supponiamo che tra questi criteri, se c'è un regolamento di qualificazione degli arredi urbani, possa essere un elemento in più per raggiungere quel grado di eccellenza per avere un punteggio maggiore per poter accedere a dei finanziamenti. Crediamo che sia un'opportunità per i nostri operatori del settore, quindi è chiaro che certezza non c'è ma noi crediamo, leggendo questa delibera, che sia un'opportunità in più che dobbiamo dare ai nostri operatori, perché quando uscirà il bando e saranno stabiliti i criteri, probabilmente alla città, a quel centro storico che si sarà dotato di alcune regole in merito, può darsi che vengano dati, anzi noi pensiamo che sarà sicuramente così, punteggi maggiori, per cui scusatemi se è poco ma un operatore riuscirà ad avere dei finanziamenti a fondo perduto per i propri

arredi, sia interni che esterni. Credo che sia un'opportunità che noi non dobbiamo perdere.

Questo sulla parte dell'arredo. Dopodiché, sulla base della delibera che è stata consegnata, siccome abbiamo fatto anche degli incontri di maggioranza, sono arrivati anche una serie di suggerimenti, di emendamenti da parte del capogruppo Bonelli, che così come sono non si possono accettare. Io li ho guardati con attenzione e alcuni suggerimenti sono stati presi e sono io a proporre degli emendamenti rispetto al testo concordato. Ne propongo quattro, soprattutto quello che riguarda l'art. 3 bis.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli emendamenti, uno, articolato, presentato dal capogruppo Bonelli e quattro presentati dall'assessore Muci, invito l'assessore a illustrarli, così il dibattito si apre con la conoscenza anche degli emendamenti che si votano dopo la discussione.

Presentatrice dei quattro emendamenti è l'assessore Muci e li può illustrare lei. Invece il consigliere Bonelli illustrerà il proprio.

MARIA CLARA MUCI. Per quel che riguarda gli emendamenti che ho proposto, che erano stati anche suggeriti all'interno della riunione di maggioranza fatta, questi emendamenti noi li avevamo in mano anche durante la riunione di maggioranza e io li ho raccolti come segue.

(Si riporta il testo degli emendamenti presentati dall'assessore Muci):

“Emendamento n.1 all'art. 3 bis

sostituire il comma 9 come segue:

Qualora per la concessione della stessa area siano state presentate più domande per l'occupazione di suolo con de hors costituiscono titolo di preferenza i seguenti requisiti:

la titolarità di assegnazioni all'occupazione di suolo pubblico per l'area oggetto di richiesta in anni precedenti a quello di presentazione della domanda;

l'ubicazione (via, strada, piazza etc.) della sede del pubblico esercizio che deve coincidere con quella dell'area di cui si chiede l'occupazione;

la distanza dell'area che si chiede di occupare

dalla sede dell'attività che ne faccia richiesta.”

“Emendamento n. 2

all'art. 32 comma 2 aggiungere alla voce della Tabella “Delimitazione perimetrali o angolari degli spazi esterni”, terza colonna, dopo le parole:

Per le sole installazioni che siano già in possesso di autorizzazione paesaggistica in corso di validità e che non modifichino planimetricamente o altimetricamente le occupazioni di suolo pubblico già autorizzate è ammesso l'utilizzo di delimitazioni perimetrali diverse dalla croce di S. Andrea e già autorizzate, fino alla data di validità dell'Autorizzazione rilasciata. Possono essere concesse ulteriori deroghe motivate (fatti salvi gli adeguamenti di sicurezza”.

“Emendamento n. 3

all'art. 32 comma 2 aggiungere alla voce della Tabella “Realizzazione delle pedane”, seconda colonna, dopo le parole “3 anni” le seguenti parole: “Salvo proroga per causa di forza maggiore (fatti salvi gli adeguamenti di sicurezza)”.

“Emendamento n.4

all'art. 32 comma 2 alla voce della Tabella “Dotazione dell'accesso gratuito ad internet con modalità wireless” sostituire nella seconda colonna le parole “necessario per il rilascio dell'autorizzazione” con la parola “consigliato” ed eliminare tutto quanto riportato nella terza colonna alla medesima voce, sopprimendo nel contempo la lettera K dell'art. 3-ter.”

MARIA CLARA MUCI. Riguardo all'emendamento n. 3, noi abbiamo inteso le proroghe in questo senso: se uno lo scorso anno ha rifatto gli arredi, ha avuto tutti i permessi possibili e immaginabili, paesaggistici ecc., può darsi che un anno è piovuto, ancora sono in buone condizioni, magari uno motiverà che, essendo nuovi... (Interruzione). Infatti è questo.

Riguardo all'emendamento n. 4, ove si parla di wireless, invece che essere prescrittivi per dare la concessione, mettiamo “consigliato”. Ovviamente viene tolta tutta la parte ove si

dice che è subordinato alla concessione dell'autorizzazione. Quindi il wireless è consigliato ma non pregiudica l'autorizzazione alla concessione dello spazio pubblico.

Comunque gli emendamenti verranno consegnati a tutti.

Con questi quattro emendamenti credo di avere accolto le istanze. Voglio specificare che oltre alle istanze e agli emendamenti pervenuti dal consigliere Bonelli, sono giunte anche due proposte diametralmente opposte, da parte di Confesercenti e Confcommercio su alcune cose. Uno diceva di lasciare il vecchio regolamento, uno invece era d'accordo per approvare il testo che è stato consegnato nella delibera. Frutto della mediazione, secondo la mia proposta, è di fare questo emendamento che ho proposto questa sera e che adesso vi viene consegnato.

Gli esercenti saranno informati, anche attraverso le loro associazioni di categoria, della possibilità di accedere a contributi, quando questo avverrà.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Volevo soltanto aggiungere qualche cosa sui dehors e sull'arredo urbano.

Praticamente le soluzioni che abbiamo proposto, con pedana angolare o ringhiera, sono già state concordate dall'anno scorso con la soprintendenza nella Commissione paesistica insieme all'arch. De Martinis, per giunta concordate con le associazioni di categoria. Questa sera c'è Egidio Cecchini che sa bene tutta la mediazione che abbiamo fatto, ed è stata la soluzione che ci è sembrata la più opportuna, in quanto piaceva anche a noi mettere delle fioriere di coccio, però i commercianti hanno detto “Ce le spaccano, fanno i danni”, per cui proprio l'arch. De Martinis ha detto “Abbiamo queste ringhiere di San Francesco, di San Domenico, ripetiamo questo motivo elegante, proprio della nostra storia, quindi facciamo degli angolari, così non si spaccano”. Ogni esercente ci può mettere dei fiori appesi, quindi fare comunque un arredo bello, uniforme, un tentativo da parte dell'assessorato all'arredo urbano di cui ho la delega, di fare un riordino di togliere i vasi di

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

vetroresina, finti, finto coccio da tutte le parti, le piante di melanzane e di zucchine in piazza Duca Federico, sedie di vimini buttate in mezzo alla strada. Per cui chiediamo proprio il minimo. Tutti quelli che hanno chiesto l'occupazione, già hanno fatto quell'arredo. Per avere un'idea dell'arredo che proponiamo, è quello del Ragno d'Oro, ci sono già 5-6 esercizi che ce l'hanno, Lavagine, il Bar 400 con la pedana a scalini che adesso noi proponiamo. Quindi già ci sono situazioni consolidate, apprezzate da tutti e condivise con i commercianti. Quindi chiedo veramente di votare questo regolamento, anche in virtù non solo di questa delibera. Noi sappiamo che uscirà prestissimo il bando dei centri commerciali naturali, potremo attingere nuove risorse e così dare un contributo in questo momento di difficoltà. E' un modo anche per dare una possibilità di lavorare meglio a tutti gli esercizi pubblici che in questo momento si trovano in grave crisi per la situazione di crisi mondiale.

PRESIDENTE. Invito gli scrutatori a seguire la seduta con attenzione, perché non vogliamo avere problemi per la redazione del verbale di questo atto, poiché ci sono quattro emendamenti, più uno articolato, quindi invito gli scrutatori ad aiutarmi.

Ha la parola il consigliere Bonelli per l'illustrazione del proprio emendamento.

(Si riporta il testo dell'emendamento presentato dal consigliere Bonelli):

*“Visto che:
la proposta di deliberazione è pervenuta dal Settore/servizio Politiche Sociali, Personale, Bilancio e Partecipazione con la quale si chiede l'approvazione del regolamento di cui sopra;
il contenuto del predetto regolamento è stato oggetto di forte discussione in seno alle commissioni riunite: Commissione Cultura, Turismo e Attività produttive e Commissione LL.PP.-Urbanistica e Ambiente sia del 13 febbraio sia nei primi di marzo con le Associazioni di Categoria e Comitati, nelle quali la minoranza aveva chiesto di apportare alcune modifiche*

sia sull'iter procedurale che sui contenuti che contrastano col concetto di abbattimento della burocrazia e sull'aspetto democratico e imparziale degli articoli stessi;

Preso atto che

il contenuto del regolamento è rimasto invariato rispetto alla prima bozza contestata e sulla quale erano state avanzate proposte di modifica dalla minoranza, dimostrando che, oltre alla solita superficialità nel redigere questi atti, peggiorata dall'indifferenza con cui quest'Amministrazione valuta le proposte se pur legittime e coerenti che giungono dall'altra parte dei cittadini, con quale prepotenza è governata la città.

SI È COSTRETTI A PROPORRE IL SEGUENTE EMENDAMENTO

per modificare la proposta del predetto regolamento sulla base delle indicazioni fornite in sede di commissione negli articoli sotto descritti e come segue.

CAPO I

CONCESSIONI PER L'OCCUPAZIONE DI SPAZI ED AREE PUBBLICHE

ART. 1

(DISPOSIZIONI GENERALI)

Il presente regolamento disciplina le occupazioni di qualsiasi natura del suolo, del soprassuolo, del sottosuolo, del sottosuolo pubblico e l'applicazione della relativa tassa, sempre nel rispetto del riconoscimento della città di Urbino, quale Città Patrimonio dell'UNESCO, ove questo sia vigente.

Con le espressioni “suolo pubblico” e “spazio pubblico” s'intendono gli spazi e le aree di uso pubblico appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile del Comune, nonché quelli di proprietà privata soggetti a servitù di pubblico passaggio costituita nei modi e nei termini di legge.

ART. 2

(OCCUPAZIONI PERMANENTI E TEMPORANEE)

Le occupazioni di spazi ed aree pubbliche sono permanenti e temporanee.

Sono permanenti le occupazioni di carattere stabile, effettuate a seguito del rilascio di un atto di concessione, aventi comunque durata non inferiore all'anno, comportino o meno l'esistenza di manufatti o impianti.

Sono temporanee le occupazioni di durata inferiore all'anno.

L'Amministrazione ha predisposto un piano delle aree da rendere disponibili all'occupazione, tenendo presente quelle già assegnate, la circolazione dei mezzi di emergenza, alla sicurezza stradale e a quanto altro necessario alla funzionalità del piano stesso. Il piano è stato riportato anche su planimetrie che ne evidenziano la localizzazione.

ART. 3

(RICHIESTA DI OCCUPAZIONE DI SPAZI ED AREE PUBBLICHE)

Chiunque intenda, in qualunque modo e per qualsiasi scopo e durata, occupare gli spazi e le aree di cui all'art. 1 deve farne richiesta in carta legale all'Amministrazione comunale.

La domanda deve contenere;

le generalità, il domicilio e il codice fiscale del richiedente;

il motivo e l'oggetto dell'occupazione;

la durata dell'occupazione, la sua dimensione e l'ubicazione esatta;

la descrizione dell'opera che si intende eventualmente realizzare, con i relativi elaborati tecnici.

la richiesta di autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs 42/04 con i relativi allegati progettuali, per installazioni di durata superiore a 120 giorni ricadenti in ambito di vincolo paesaggistico di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/04;

la richiesta di parere preventivo alla competente Soprintendenza, con i relativi allegati progettuali, finalizzata ad acquisire il parere stabilito dal provvedimento di tutela indiretta di cui al decreto emanato dalla Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali delle Marche in data 13/01/2004 prot. 91/IV2.1, per installazioni di durata inferiore a 120 giorni ricadenti nel centro storico;

Il Comune al momento del primo contatto darà immediatamente informazione se alla domanda dovrà essere allegato il disegno ed eventualmente la fotografia dell'oggetto con il quale si intende occupare lo spazio e l'area richiesta.

L'ufficio competente provvede entro 3 giorni a trasmettere la domanda ad una com-

missione composta da tre membri: un delegato dell'Ufficio Tecnico, un delegato del Servizio Urbanistica, un delegato del Comando di Polizia Municipale. La commissione è incaricata di vagliare la domanda e di provvedere ad acquisire i pareri e le eventuali autorizzazioni necessarie di cui alle lettere e), f) e, qualora richiesti, i pareri del competente settore Tecnico e di Polizia Municipale.

L'obbligo della richiesta ricorre anche nel caso in cui l'occupazione sia esente da tassa.

Qualora per la concessione della stessa area siano state presentate più domande la priorità nella presentazione costituisce titolo di preferenza, nel caso che l'area in questione sia oggetto di nuova disponibilità.

Nel caso particolare dell'occupazione richiesta da pubblici esercizi la priorità sulla stessa area spetta, invece, a coloro che hanno ottenuto la concessione gli anni precedenti.

L'Ufficio preposto all'esame della pratica ed all'emissione del parere, entro 15 giorni dalla data di consegna, esamina la pratica ne formula il parere e nei successivi 7 giorni l'Amministrazione emette l'autorizzazione.

Sarà cura dell'Amministrazione Comunale acquisire una tantum le prescrizioni e/o le autorizzazioni paesaggistica provinciale ed il parere preventivo della Soprintendenza per il rilascio diretto delle autorizzazioni.

ART. 3-BIS

(OCCUPAZIONI CON DÉHORS)

Ai fini e per gli effetti del presente Regolamento, per "dehors" si intende l'insieme degli elementi (mobili o smontabili o facilmente rimovibili) posti temporaneamente in modo funzionale ed armonico sullo spazio pubblico che costituiscono, delimitano ed arredano, lo spazio per il ristoro all'aperto, annesso ad un locale di pubblico esercizio per la somministrazione di alimenti e bevande o per il commercio alimentare.

Gli elementi dei dehors sono classificati come di seguito indicati:

- a.) tavoli, sedie, poltroncine e sgabelli;*
- b.) fioriere ed elementi di delimitazione;*
- c.) pedane;*
- d.) stufe ad irraggiamento;*
- e.) impianto d'illuminazione e lampade;*

f.) cestini per la raccolta differenziata dei rifiuti;

g.) ombrelloni;

h.) tende e coperture di varie tipologie;

i.) menù e leggii.

L'elencazione degli elementi di arredo e delle strutture di dehors di cui sopra deve intendersi a scopo esemplificativo e quindi non esaustivo delle tipologie di arredo ammissibili.

La richiesta di autorizzazione alla realizzazione dei dehors dovrà contenere il progetto dettagliato dell'opera che si intende realizzare con i relativi elaborati tecnici (stato di fatto e stato di progetto), relazioni tecniche illustrative, immagini fotografiche e quanto altro necessario per conseguire le apposite autorizzazioni.

Chiunque intenda occupare gli spazi e le aree di cui al presente articolo deve farne richiesta in carta legale alla Amministrazione comunale entro il 15 gennaio di ogni anno. Tale termine non si applica ai pubblici esercizi che, per motivazioni connesse alla nuova apertura del locale o ad una nuova gestione, che richiedano l'occupazione di spazi ed aree di cui al presente articolo con dehor oltre il termine del 15 gennaio.

La domanda deve contenere;

a) le generalità, il domicilio e il codice fiscale del richiedente;

b) il motivo e l'oggetto dell'occupazione

c) la durata dell'occupazione, la sua dimensione e l'ubicazione esatta;

a) la descrizione dell'opera che si intende eventualmente realizzare, con i relativi elaborati tecnici.

b) Per installazioni di durata superiore a 120 giorni da effettuarsi in aree ricadenti in ambito di vincolo paesaggistico ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/04, documentazione tecnica firmata digitalmente (relazioni, progetti, e apposita modulistica idoneamente compilata) necessaria per l'acquisizione di apposita autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs 42/04;

c) Per installazioni di durata inferiore a 120 giorni da effettuarsi all'interno del centro storico documentazione tecnica firmata digitalmente (relazioni, progetti, e apposita

modulistica idoneamente compilata) necessaria per l'acquisizione del parere preventivo della competente Soprintendenza in merito alla tutela indiretta di cui al decreto emanato dalla Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali delle Marche in data 13/01/2004 prot. 91/IV2.1.

L'obbligo della richiesta ricorre anche nel caso in cui l'occupazione sia esente da tassa.

L'ufficio competente provvede a trasmettere la domanda ad una commissione composta da tre membri: un delegato dell'Ufficio Tecnico, un delegato del Servizio Urbanistica, un delegato del Comando di Polizia Municipale. La commissione è incaricata di vagliare la domanda di provvedere ad acquisire i pareri e le eventuali autorizzazioni necessarie di cui alle lettere e), f) e, qualora richiesti, i pareri del competente settore Tecnico e di Polizia Municipale.

Nel caso in cui la documentazione presentata risulti incompleta o vi siano modifiche puntuali da apportare ai progetti redatti, l'ufficio provvede a richiederle al soggetto interessato entro il termine di 30 giorni dal ricevimento.

Il rilascio dell'autorizzazione all'occupazione del suolo mediante dehors è effettuato dal soggetto competente entro il termine del 15 marzo di ogni anno.

L'occupazione di suolo pubblico deve realizzarsi nello spazio antistante l'esercizio del concessionario o, in casi particolari ove questo non sia possibile per motivi di sicurezza, ordine pubblico, viabilità o altri simili, negli spazi adiacenti la propria attività.

Qualora per la concessione della stessa area siano state presentate più domande per l'occupazione di suolo con dehors costituiscono titolo di preferenza, nell'ordine indicato:

- 1. la titolarità di assegnazioni all'occupazione di suolo pubblico per l'area oggetto di richiesta in anni precedenti a quello di presentazione della domanda.*
- 2. l'ubicazione (via, strada, piazza etc.) della sede del pubblico esercizio che deve coincidere con quella dell'area di cui si chiede l'occupazione;*

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

3. la distanza dell'area che si chiede di occupare dalla sede dell'attività che ne faccia richiesta;

Nel caso in cui l'area adiacente all'attività facente richiesta non sia concedibile per motivi di sicurezza, ordine pubblico, viabilità o altri simili, l'Ente, esaminato il piano delle aree messe in disponibilità, concede l'area disponibile all'occupazione di suolo pubblico più vicina alla sede dell'esercizio.

Al fine di garantire soluzioni unitarie, nel rispetto di quanto indicato all'articolo 3 ter., la scelta della tipologia dei materiali e dei colori dei déhors dovrà essere effettuata ispirandosi a criteri armonici rispetto a quelli utilizzati nella stessa piazza o nella stessa strada, adeguandosi all'impianto urbanistico circostante per quanto attiene alle caratteristiche morfotipologiche e architettoniche prevalenti nel contesto.

ART. 4

(PROCEDIMENTO PER IL RILASCIO DELLE CONCESSIONI)

Le domande sono assegnate al soggetto competente che provvede, all'atto della presentazione o successivamente mediante comunicazione ai soggetti indicati dall'art. 7 della legge n. 241/90, a rendere noto l'avvio del procedimento.

Sulla domanda si provvede nei termini stabiliti dal presente regolamento ed in caso di difficoltà oggettive comunque entro i termini massimi del regolamento comunale sul procedimento amministrativo. In caso di mancata previsione regolamentare il termine per la decisione è quello stabilito dalla legge n. 241/90.

In caso di diniego questo viene comunicato al richiedente nei termini previsti dal procedimento.

ART. 24

(MISURAZIONE DELL'AREA OCCUPATA-CRITERI)

La misurazione dell'area occupata viene eseguita dagli addetti incaricati dall'Amministrazione comunale o dal concessionario del servizio di accertamento e riscossione della tassa alla presenza del titolare dell'autorizzazione.

Ove tende o simili siano poste a copertura di banchi di vendita nei mercati o, comun-

que, di aree pubbliche già occupate, la tassa per l'occupazione soprastante il suolo va determinata con riferimento alla sola parte di esse eventualmente sporgente dai banchi o dalle aree medesime.

I vasi delle piante, le balaustre o ogni altro elemento delimitante l'area occupata si computano ai fini della tassazione.

Le occupazioni effettuate in angolo fra strade di categoria diversa sono tassate con la tariffa della categoria superiore.

ART. 32

(NORME TRANSITORIE E FINALI)

In sede di prima applicazione, solamente per l'anno 2013, il termine del 15 febbraio previsto dall'art. 3-bis è prorogato fino alla redazione e approvazione del piano delle aree disponibili per tali autorizzazioni del Centro Storico e di luoghi a forte densità.

In virtù delle modifiche introdotte al presente regolamento con l'aggiornamento effettuato nel corrente anno 2013, l'occupazione di spazi pubblici con dehors potrà essere realizzata nel rispetto delle norme introdotte, con la seguente tempistica:

ELEMENTO O CARATTERISTICA VINCOLANTE PER I DEHORS: DELIMITAZIONI PERIMETRALI O ANGOLARI DEGLI SPAZI ESTERNI

TEMPO MASSIMO PER LA REALIZZAZIONE Dalla data di approvazione del presente regolamento: 3 anni

PRESCRIZIONI PARTICOLARI: Nel periodo transitorio di 3 anni concesso per la realizzazione delle delimitazioni perimetrali, all'interno del Centro Storico e nelle aree a ridosso delle mura, è comunque vietato l'utilizzo di elementi di delimitazione quali vasi, fioriere o simili.

Tale tempo massimo transitorio non si applica alle nuove richieste di occupazione, né alle richieste che prevedono modifiche planimetriche o altimetriche alle aree precedentemente occupate.

Per le sole installazioni che siano già in possesso di autorizzazione paesaggistica in corso di validità e che non modifichino planimetricamente o altimetricamente le occupazioni di suolo pubblico già autorizzate è

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

ammesso l'utilizzo di delimitazioni perimetrali diverse dalla croce di S. Andrea e già autorizzate, fino alla data di validità dell'Autorizzazione rilasciata, fatti salvi gli adeguamenti di sicurezza.

ELEMENTO O CARATTERISTICA VINCOLANTE PER I DEHORS: ADEGUAMENTO DELLE PEDANE ESISTENTI.

TEMPO MASSIMO PER LA REALIZZAZIONE Dalla data di approvazione del presente regolamento: 3 anni

PRESCRIZIONI PARTICOLARI: Tale tempo massimo transitorio non si applica alle nuove richieste di occupazione, né alle richieste che prevedono modifiche planimetriche o altimetriche alle aree precedentemente occupate, fatti salvi gli adeguamenti di sicurezza.

ELEMENTO O CARATTERISTICA VINCOLANTE PER I DEHORS: REALIZZAZIONE DELLE PEDANE

TEMPO MASSIMO PER LA REALIZZAZIONE Dalla data di approvazione del presente regolamento: Necessario per il rilascio dell'autorizzazione.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI: L'autorizzazione all'occupazione di suolo pubblico è da subito subordinata al rispetto delle prescrizioni contenute nel presente regolamento.

ELEMENTO O CARATTERISTICA VINCOLANTE PER I DEHORS: DOTAZIONE DELL'ACCESSO GRATUITO A INTERNET CON MODALITÀ WIRELESS

TEMPO MASSIMO PER LA REALIZZAZIONE Dalla data di approvazione del presente regolamento: Consigliata

PRESCRIZIONI PARTICOLARI: Nell'autorizzazione all'occupazione di suolo pubblico sarà suggerito di dotare l'esercizio della connessione a internet quale aspetto migliorativo dell'attività.

ELEMENTO O CARATTERISTICA VINCOLANTE PER I DEHORS: MENÙ E LEGGII

TEMPO MASSIMO PER LA REALIZZAZIONE Dalla data di approvazione del presente regolamento: Realizzabili solamente se il dehor rispetta tutte le prescrizioni contenute nel presente regolamento.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI: La realizzazione di menù e leggi integrati alle strutture dei dehors è subordinata al rispetto di tutte le prescrizioni di cui al presente regolamento.

Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente regolamento si fa riferimento alle norme del D. Lgs. n. 507/93 e successive modificazioni.

Viene abrogato il "Regolamento per l'applicazione della tassa occupazione spazi ed aree pubbliche" approvato con deliberazione consiliare n. 309 del 21.12.1987 e successive modificazioni nonché tutte le altre disposizioni incompatibili con le presenti norme."

ALFREDO BONELLI. Innanzitutto mi sono tate consegnate questa sera le annotazioni del responsabile del servizio per quanto riguarda le mie osservazioni. Ammesso che due delle osservazioni sono state proposte anche dalla signora Muci e su quelle mi trovo d'accordo, vorrei precisare alcune cose.

Ho notato, sul parere del responsabile, che ci sono alcuni aspetti negativi. Proprio per questo volevo far presente che, almeno il contenuto del mio emendamento, può essere variato in modo da adeguarlo al parere del responsabile Brincivalli... Posso parlare?

PRESIDENTE. Sì. E' una procedura che si sta complicando. Io chiedo di fare silenzio e ascoltare, perché abbiamo il dovere di ascoltare.

ALFREDO BONELLI. Presidente, le dico con molta franchezza: per me questo regolamento dovrebbe essere rinviato, perché è carente e non è completo.

PRESIDENTE. Però lei deve illustrare gli emendamenti, adesso. Dopo apriamo la discussione.

ALFREDO BONELLI. Se viene rinviato non ho bisogno di illustrare l'emendamento, lo ritiro.

PRESIDENTE. Consigliere Bonelli, in questo momento stiamo seguendo le procedu-

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

re. Nessuno ha chiesto il rinvio. Lei deve cortesemente illustrare l'emendamento.

ALFREDO BONELLI. Io chiedo il rinvio, prima di discutere sull'emendamento, perché se viene accettato il rinvio, questo emendamento io lo ritiro perché non ha più senso di esistere.

PRESIDENTE. Intende quindi formalizzare la proposta di rinvio?

ALFREDO BONELLI. Ripeto, il mio intendimento è quello del rinvio della pratica, per darci la possibilità di esaminarla meglio, perché questo documento ha un'infinità di punti non precisi. e dà discrezionalità alle interpretazioni.

PRESIDENTE. La richiesta di rinvio è pregiudiziale al proseguimento dei lavori. E' previsto un intervento per gruppo, per massimo tre minuti.

Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi associo alla richiesta di rinvio, perché l'elaborazione degli emendamenti già modifica sostanzialmente tutta la delibera, anche perché non viene definito bene qual è la deroga, di quanto può essere ecc. Potremmo andare avanti all'infinito. Quindi mi associo anch'io alla richiesta di rinvio per valutare meglio il tutto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Riguardo alle due posizioni che sono venute fuori, questo regolamento non è stato partorito in una settimana ma ha seguito tutti i vari passaggi. Addirittura in questi ultimi due giorni si è lavorato alacremente per cercare di renderlo compatibile con gli emendamenti pervenuti dalla minoranza. Se ogni volta che ci sono due emendamenti in un Consiglio comunale si deve rinviare quella pratica, credo che rinverremo puntualmente tutti i Consigli comunali. Penso allora che dovremmo lavorare per discutere ed eventualmente migliorare anche gli emendamenti che abbiamo, perché possiamo discutere anche di

quello ma discutiamone, altrimenti, quando finiremo? Ci sono quattro pagine e mezza del collega Bonelli che sono state recepite in parte, ci sono quattro emendamenti dell'assessore. Discutiamone, miglioriamo il testo, però cerchiamo di fare questa cosa, altrimenti rinviemo sempre.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di rinvio presentata dal consigliere Bonelli.

Il Consiglio non approva con 7 voti favorevoli e 10 contrari (Corbucci, Fedrigucci, Ruggeri, Serafini, Felici, Sestili, Andreani, Salvetti, Pagnoni e Bartolucci)

ALFREDO BONELLI. Per fortuna alle prossime elezioni non mi presenterò, ma mi sarei divertito. Andiamo avanti.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte da Brincivalli, cominciamo con l'art. 2. Avevo scritto "L'Amministrazione ha predisposto un piano delle aree..." ecc. Lui ha scritto "Negativo, in quanto non si può parlare di piano perché il piano non esiste. Vorrei allora variare "ha predisposto", con "predisporrà entro tre mesi dalla data di approvazione un piano delle aree..." ecc.

PRESIDENTE. Consigliere Bonelli, lei ha presentato e depositato un emendamento articolato. Correttamente io ho presentato quell'emendamento articolato alla valutazione per il parere. Mi è stato fornito un parere su quel documento. In questo momento, in assenza del dirigente in sala, lei non mi può fare ulteriori emendamenti, in modo particolare se sono sostanziali.

ALFREDO BONELLI. Non c'è problema, la responsabilità sarà vostra. L'art. 2 lo sopprimiamo, cioè non faccio alcuna variazione.

PRESIDENTE. Lei lo deve spiegare come l'ha presentato.

ALFREDO BONELLI. La parte sotto non la considero più, l'art. 2 rimane così com'è. Ritiro questo pezzo dell'emendamento. Voglio por-

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

tarvi ad arrivare alla conclusione per capire cosa volete fare.

Art. 3. C'è scritto "Favorevole con riserva". La riserva forse parla di questa parte sotto e la parte relativa a "L'ufficio competente provvede a trasmettere" la posso annullare. Non c'è problema.

PRESIDENTE. Consigliere Bonelli, io vorrei...

ALFREDO BONELLI. Sentite, io posso essere d'accordo con voi in tutti i modi possibili e immaginabili, mi faccia parlare però, perché qui bisogna fare una premessa. Noi dobbiamo capire che cosa vogliamo fare, se vogliamo fare le cose serie oppure vogliamo fare barzellette. Se vogliamo fare le barzellette, ci mettiamo a fare le barzellette, le so raccontare anch'io... Abbiate pazienza: mi fate delle osservazioni su cose che hanno un senso relativo.

PRESIDENTE. Con la mia pazienza francescana — mi ascolti — l'ho invitata cortesemente, per spirito di servizio, a illustrare — chi meglio di lei che l'ha scritto e presentato, e io l'ho onorata di fare tutta la procedura? — ai colleghi consiglieri comunali i contenuti di un emendamento articolato che in questo momento lei non può modificare. Poi aggiungo: non può estrapolare un pezzo sì, un pezzo no.

ALFREDO BONELLI. Va bene, va bene... La praticità non è di questa Amministrazione.

PRESIDENTE. Quello, o passa tutto o non passa nulla.

ALFREDO BONELLI. Quindi è così?

PRESIDENTE. E' così per norma.

ALFREDO BONELLI. Quindi voi non passate niente di questo, perché ci sono i pareri negativi.

PRESIDENTE. Il Consiglio è sovrano.

ALFREDO BONELLI. Se si ha il buon

senso si usa sempre, non esistono altre condizioni. Il buon senso è l'unica cosa che...

PRESIDENTE. Ascolti una cosa. L'emendamento è articolato ma è unico: o passa tutto o non passa niente.

ALFREDO BONELLI. Non posso fare delle variazioni all'interno?

PRESIDENTE. No, perché non c'è il parere.

ALFREDO BONELLI. E allora che stiamo a parlare a fare?

PRESIDENTE. Di fronte al parere contrario del dirigente il Consiglio comunale, sovrano, lo può approvare ugualmente.

ALFREDO BONELLI. Ma io tolgo gli aspetti dell'emendamento che sono negativi. Li tolgo. Cosa vuol dire? E' il Consiglio che è sovrano. Tra l'altro i pareri negativi me li avete presentati alle 15, quindi non ho avuto tempo di valutare questo e io il testo ve l'ho dato prima. Cosa vuol dire? Io dico che questo emendamento ha dei punti negativi, quei punti negativi li tolgo e quindi l'emendamento torna valido per quelle parti che non sono state rese negative. Perché dobbiamo bocciarlo?

PRESIDENTE. E' un tutt'uno.

ALFREDO BONELLI. Cerchiamo di capirci. Io ho presentato un emendamento che ha avuto un parere. Il parere è stato dato e vi sono alcuni punti che "lui" considera negativi, per me non lo sono, perché sono sue interpretazioni. Non è vero che sia proprio tutto negativo, non è così. E' inutile che io parli. Se questo non lo approvate e non accettate le modifiche, non sto a parlare, non ve lo presento neanche, abbiate pazienza. Qui stiamo perdendo tempo. Ma il buon senso ce l'avete o no? Vi dovete rendere conto che questo regolamento non può passare, non è corretto ed è carente di una serie di atti, di procedure, di esami. L'hanno fatto gli architetti...

 SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

PRESIDENTE. Sospendo il Consiglio comunale e invito i capigruppo nella sala accanto, così non diamo nemmeno spettacolo di quello di cui stiamo parlando e chiariamo come procedere.

*La seduta, sospesa alle 20,05,
riprende alle 20,10*

PRESIDENTE. Procedo all'appello:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	assente g.
DE ANGELI Emanuele	assente g.
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	assente
PAGNONI Giovanni	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
PAGANELLI Sandro	assente
GUIDI Massimo	presente
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	presente

Do di nuovo la parola al consigliere Bonelli, dopo avere chiarito la situazione amichevolmente fra tutti, per illustrare il suo emendamento.

ALFREDO BONELLI. Facciamo quest'altro sacrificio, sperando che la giustizia vada avanti.

All'art. 1, l'emendamento da me proposto prevede di aggiungere dopo la parola "Unesco", "ove questo sia vigente", perché non tutto il territorio comunale è soggetto al vincolo dell'Unesco.

All'art. 2, quarto capoverso, suggerisco di aggiungere: "L'amministrazione ha proposto un piano delle aree da rendere disponibile all'occupazione, tenendo presente quelle già assegnate, la circolazione dei mezzi di emergenza, alla sicurezza stradale e a quanto altro

necessario alla funzionalità del piano stesso. Il piano è stato riportato anche sulle planimetrie, che ne evidenziano il localizzante". La motivazione di questa aggiunta è perché nel regolamento attuale, quello proposto, è il richiedente che si deve preoccupare. E' sbagliato, perché il richiedente deve avere qualcosa su cui riferirsi e quindi avere la possibilità che il Comune gli abbia già indicato quali sono le condizioni perché l'area sia fruibile.

All'art. 3 aggiungere a "soggetto competente", "l'Amministrazione comunale", perché con le parole "soggetto competente" non è compreso bene chi deve eseguirlo, se il Suap, la Provincia, la soprintendenza, il Comune. Non è chiaro, quindi ho aggiunto "Amministrazione comunale" perché farebbe da referente.

Dopo la parte relativa all'elencazione di quali sono le documentazioni, sostituisco le parole "quando occorra e quando ne sia fatta richiesta dal Comune" con "Il Comune al momento del primo contatto darà immediata informazione se alla domanda..." ecc. In sostanza, non aspettiamo che questo guarda la pratica, poi ti riscrive, poi ti ritorna indietro. E' il senso dell'accelerazione delle pratiche.

Prima dell'obbligo, avevo inserito una procedura, da modificare, che rendesse più snelle le richieste e l'approvazione di questo. Difatti aggiungo, sotto "richiesta", le parole "L'ufficio competente provvede entro tre giorni a trasmettere la domanda a una Commissione composta da tre membri (un delegato dell'ufficio, tecnico, un delegato del servizio urbanistica, un delegato del comando di polizia municipale). La Commissione è incaricata di vagliare le domande e di provvedere ad acquisire i pareri e le eventuali autorizzazioni necessarie di cui ai punti e) ed f) e, qualora richiesti, i pareri del competente settore tecnico e di polizia municipale". Evitiamo che sia il cittadino a dover andare in giro per tutta la provincia a presentare documenti che alla fine fanno solo perdere tempo, snelliamo questa benedetta Amministrazione.

L'ultimo capoverso del vecchio testo lo modifico, dicendo: "Qualora per la concessione della stessa area siano state presentate più domande, la priorità nella presentazione costituisce titolo di preferenza". Poi tolgo tutto

quello che è scritto qui e aggiungo: “Nel caso che l’area in questione sia oggetto di nuova disponibilità...”. Questo vale solo quando viene richiesta un’ulteriore area che non era già prevista in precedenza. Aggiungo: “Nel caso particolare dell’occupazione richiesta da pubblici esercizi, la priorità della stessa area spetta invece a coloro che hanno ottenuto la concessione negli anni precedenti”. Era nel vecchio regolamento ed è sparita in questo.

Continuo: “L’ufficio preposto all’esame della pratica ed all’emissione del parere entro 15 giorni dalla data di consegna, esamina la pratica, ne formula il parere e nei successivi sette giorni l’Amministrazione emette l’autorizzazione”. Ridurre tutto a 22 giorni, altrimenti passano mesi. “Sarà cura dell’Amministrazione comunale acquisire, una tantum, le prescrizioni e le autorizzazioni paesaggistiche provinciali ed il parere preventivo della soprintendenza per il rilascio diretto delle autorizzazioni”. Come se questi enti dessero un’autorizzazione una tantum con delle prescrizioni su come deve essere attuato. Questo è possibile, specialmente se siamo in situazioni che si ripetono o sono similari.

Passiamo allo stesso punto dell’assessore Muci, relativamente al discorso della concessione della stessa area. “Qualora per la concessione della stessa area siano state presentate più domande per l’occupazione di suolo con de hors costituiscono titolo di preferenza nell’ordine indicato: la titolarità di assegnazioni all’occupazione di suolo pubblico per l’area oggetto di richiesta in anni precedenti a quello di presentazione della domanda; l’ubicazione (via, strada, piazza etc.) della sede del pubblico esercizio che deve coincidere con quella dell’area di cui si chiede l’occupazione; la distanza dell’area che si chiede di occupare dalla sede dell’attività che ne faccia richiesta.” Mentre con la proposta di emendamento della signora Muci è previsto che ci siano i tre punti, io ne do la priorità, che mi sembra più corretto.

Altra situazione sempre sotto questo punto: “Nel caso in cui l’area adiacente all’attività facente richiesta non sia concedibile per motivi di sicurezza, ordine pubblico, viabilità o altri similari, l’Ente, esaminato il piano delle aree messe in disponibilità, concede l’area dispo-

nibile all’occupazione di suolo pubblico più vicina alla sede dell’esercizio”. Altrimenti mettiamo in moto una discrezionalità che non è di un regolamento pubblico.

Art. 4. In sostanza, al secondo capoverso aggiungo: “Sulla domanda si provvede nei termini stabiliti dal presente regolamento ed in caso di difficoltà motivata comunque entro il termine massimo del regolamento comunale...”. Qui ho semplicemente modificato il riferimento per le procedure.

Art. 24. Quando finisce con “tassa”, poiché si tratta di misurare le aree ed è quindi una questione giuridica, non è che lo dico io, che la misurazione deve avvenire alla presenza del titolare dell’autorizzazione. Qui non è scritto. E’ quindi una precisazione di correttezza, perché si fa in tutti gli atti che interessano misurazioni: deve essere presente la parte interessata, non si può andare lì, prendere le misure e dire “questo misura così”.

Art. 32. Ho aggiunto, in pratica, che era previsto per il 2013 “il termine del 15 febbraio, previsto dall’art. 3 bis e prorogato...” e qui io aggiungo: “fino alla redazione e approvazione del piano delle aree disponibili per tali autorizzazioni del centro storico e dei luoghi a forte densità”, quei punti per i quali possono esserci più richieste, che hanno urgenza di fare presto.

Poi andiamo sotto il deliberato. Nel primo punto, “Delimitazioni perimetrali angolari degli spazi esterni” ho aggiunto “tre anni”, perché avevamo detto in Commissione, e sembrava che fosse passato, che anche le recinzioni e le delimitazioni perimetrali avevano tre anni e non un anno. Aggiungo sempre, alla fine, “fatti salvi gli adeguamenti di sicurezza”, perché anche le ringhiere devono rispondere a precise norme di sicurezza. E la Croce di Sant’Andrea sembra che non ricada nei termini della sicurezza, quindi dovrebbe essere adeguata. Per l’adeguamento delle pedane esistenti c’è “tre anni”, io aggiungo sempre “fatti salvi gli adeguamenti di sicurezza”, perché dipende dall’altezza delle pedane e ci sono precise disposizioni sulle altezze.

Sulla realizzazione delle pedane è necessario il rilascio dell’autorizzazione. “L’autorizzazione per l’occupazione suolo pubblico è

da subito subordinata al rispetto delle disposizioni contenute nel presente regolamento”.

Dotazione dell'accesso gratuito a Internet con modalità wireless. Io aggiungo “consigliato” e nella parte delle prescrizioni particolari dico: “Nell'autorizzazione all'occupazione di suolo pubblico sarà suggerito di dotare l'esercizio della connessione a internet quale aspetto migliorativo dell'attività”. Quello che c'era prima era soggetto a denuncia, perché non si può imporre una cosa che non è prevista obbligatoriamente dalla legge.

Art. 33. Qui si dice “E' in vigore dall'1.1.2013” e io sostengo che qualsiasi regolamento debba andare in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione all'albo pretorio, e questo ho fatto come proposta. Adesso, a voi.

PRESIDENTE. I consiglieri sono in condizioni di affrontare il dibattito, avendo la proposta e la conoscenza degli emendamenti proposti dal consigliere Bonelli e dall'assessore Muci. E' aperta la discussione. Nei dieci minuti dovrete discutere della proposta e degli emendamenti dell'assessore e del consigliere Bonelli. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Prima mi esprimo velocemente sugli emendamenti, sia di Bonelli che dell'assessore, poi farò il mio intervento su tutto.

Sono d'accordo con gli emendamenti del consigliere Bonelli. Vanno bene perché non vedo differenze, anzi mi sembrano simili anche agli emendamenti 2, 3 e 4 dell'assessore. Invece, assessore, è il primo emendamento che voglio sperare che sia stato soltanto non so che termine usare, “una dimenticanza”. Quando lei modifica l'ordine dei tre punti, ai quali ho battuto le mani perché non avevo ancora visto che lei elimina “nell'ordine indicato”. Se toglie “nell'ordine indicato”, significa che i tre punti sono equivalenti e due superano uno, per cui chi ha il primo requisito, quello che poi chiedeva anche Bonelli... Per favore, vorrei che fosse chiara questa cosa, cioè il punto più controverso, uno dei punti più controversi è l'art. 3 laddove si dice “Qualora per la concessione della stessa area siano state presentate più domande per l'occupazione del suolo con de hors, costitui-

scono titoli di preferenza...”. Prima c'era “nell'ordine indicato” e l'ordine indicato prevedeva al primo punto l'ubicazione, la distanza e infine la titolarità di assegnazione in anni precedenti. Adesso è stato portato il n. 3 al primo punto, ma se si toglie l'espressione “nell'ordine indicato” significa che i tre punti sono equivalenti e chi ne ha due prevale su chi ha uno. Quindi le chiedo, per avere l'approvazione, di ripristinare, come era già nel regolamento iniziale, “nell'ordine indicato”. Là dove si dice “i seguenti requisiti”, aggiungere, com'era già prima, “nell'ordine indicato”.

Poi andiamo all'intervento generale. Di quello che è stato scritto questa mattina su quell'intervento, rivendichiamo completamente il contenuto. Non siamo tornati indietro su quello che è stato scritto, troppo comodo, però vorrei dire che in questi giorni abbiamo sentito una frase, che tutti abbiamo fatto propria, del Papa, il quale dice “Il vero potere è il servizio”. Veramente tutti quanti, dal presidente di un condominio al presidente di una multinazionale, ci siamo detti che il vero potere è il servizio. Io non ho problemi a dire, invece, che questa è una prova che il vero potere è “a servizio ad personam”. Lo spiego. Ad esempio “ad personam” di qualche assessore il quale pensa che presentando un regolamento e facendolo approvare, spiega i cinque anni di mandato. Ad personam di qualche consigliere il quale si comporta già da Sindaco, prima ancora di avere l'investitura popolare. Ad esempio, viene in una Commissione indicando l'orologio, ci dice che sono le 17,15 e alle 19 deve essere tutto finito e occupa metà del tempo. (*Interruzione*). Però era la prima volta che ne parlavamo. Stiamo vedendo adesso cosa significa. Era la prima volta: non può venire con l'orologio alle 17,15 dicendo che alle 19 deve essere tutto finito, con tono autoritario e occupa i tre quarti del tempo con i suoi interventi. Non può fare riunioni — ecco cosa intendo ad personam — con tre persone, cercare di convincerle a mettersi d'accordo, stendere relazioni verbali, emettere giudizi legali, morali, estetici e quant'altro. Ditemi se non è ad personam. Un regolamento è di ordine generale, riguarda il bene comune. Quando faccio un regolamento, mi ritrovo con tutte le firme degli interessati e manca solo

qualcuno interessato: ditemi se questa modifica non è ad personam. Questo è il significato.

E' chiaro che non è tutto il regolamento che noi bocchiamo. Certamente abbiamo visto le modifiche "ordinare un wireless". Oppure dire "Ma un wireless costa 19 euro, te lo pago io". E' sprezzante. O no? Dire a un esercente: "Se non lo metti, 19 euro, te lo pago io". Ma come si permette? (*Interruzione*). Qualcuno l'ha detto. Eravamo 20 persone, non c'ero solo io. Questo intendo io ad personam, non so se riesco a spiegarlo.

Dico anche un'altra cosa. Posso capire che si discuta ovunque di mettere i dehors, ma noi dobbiamo tener presente anche la particolarità di Urbino, perché tutti quelli che hanno viaggiato, se vedono i dehors in Francia su quei marciapiedi immensi, fissi, non devono scordarsi che noi qui li dobbiamo montare e smontare, quindi dobbiamo stare anche un pochino attenti.

Un altro aspetto che avevamo fatto rilevare è che manca un piano generale. Bisognerebbe fare un piano generale della città, dicendo "chi vuole aprire un locale, lì può mettere i tavolini", in modo che quando uno apre un locale, sa già se là può mettere i tavolini o non li può mettere. Invece si è proceduto con una velocità impossibile.

Se io voglio, come città dell'Unesco, qualificare la città con i dehors, devo cominciare io Amministrazione. E' un anno che un pilotino di Piazza delle Erbe è rotto, ci sono le transenne e non si provvede. E' un anno. Quindi, un'amministrazione intanto fa quello che le spetta. Questo era il concetto dell'intervento.

Quando si è preso quell'esercizio, che era un negozio di abbigliamento, c'era già un regolamento e chi lo apriva doveva sapere dove poteva mettere i tavolini e non sperare di poter cambiare il regolamento. C'era un regolamento che diceva "Se tu vuoi mettere i tavolini, queste sono le regole" e quel locale ha aperto. Come mai adesso viene a proporre il cambio di regolamento? Io credo che a tutti debba essere data la possibilità di mettere tavolini, sedie, i famosi dehors, però non è che prima li metti, poi vieni a casa mia, poi diventi tu il padrone di casa mia perché qualcuno mi cambia il regolamento. Questo è quello che voglio dire. Ci sono delle

regole. In quanti posti d'Italia il regolamento prevede che c'è il diritto di precedenza? Dire che si vuole cambiare perché il mio esercizio è in piazza, voglio ricordare che i tre esercizi hanno tutti e ter l'entrata, sia in piazza della Repubblica che al Corso, uno solo ce l'ha solo al Corso, gli altri due ce l'hanno sia in piazza della Repubblica che al Corso. perché valgono tutt'e due? Allora gliela chiudiamo un'entrata.

Queste sono le ragioni di quell'intervento di questa mattina e spero di essermi spiegata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Cerco di spiegare meglio quello che volevo cercare di ottenere. Per quanto riguarda gli emendamenti proposti dall'assessore Muci, il 2, il 3 e il 4 sostanzialmente vanno anche verso quello che ho proposto io. La sostanza ce la troviamo nel punto in cui l'emendamento dell'art. 3 bis sostituisce il comma 9 "come segue" e mancano le parole "nell'ordine seguente". E' stata cambiata la posizione, non è stato dato il numero, non è stato scritto "nell'ordine seguente", quindi si presuppone che chi va a esaminare, vada a esaminare non solo un punto ma più di un punto e poi assegni in funzione di questo. E' un sistema per deviare il regolamento. Per quanto riguarda la mia proposta ci credo e di conseguenza l'emendamento n. 1 non posso accettarlo.

Adesso andiamo al contenuto. Premesso che era ora che si mettesse mano al regolamento per riordinare l'aspetto della città, che avevo proposto nel 1983 come responsabile del servizio giardini all'allora assessore Baiardi, proposta che non fu neanche presa in considerazione, come al solito... (*Interruzione*). Era assessore, quindi l'Amministrazione non capiva. La modifica del regolamento, come detto, già da tempo doveva essere un atto doveroso di questa Amministrazione ma non piace quando la modifica sottende altri desiderata e quando si porta fretta per approvarlo, senza inserire le variazioni sostanziali proposte in Commissione.

La proposta presentata dall'Amministrazione è una proposta generica e prevede solo alcuni aspetti del problema, tra cui la tipologia

delle strutture che si intende far realizzare, l'ubicazione e le modalità esecutive, tra l'altro neanche complete. Non è previsto uno studio a monte delle aree da utilizzare, evitando in seguito discrezionalità nella loro assegnazione — significa che se c'è un piano c'è discrezionalità, e questo non va bene, l'ho detto anche prima — e che tenga presente anche i problemi sulla circolazione, che non sono compito del richiedente, mentre nel regolamento è demandato al richiedente. Il richiedente si deve preoccupare della circolazione stradale? Così è scritto.

Prevede inoltre un appesantimento dell'iter burocratico che richiede delle richieste di autorizzazione, dimostrando ancora una volta che a codesta Amministrazione non è chiaro il concetto di snellimento delle procedure e di diminuzione dei tempi di rilascio autorizzazioni dovute al cittadino.

Il fatto che Urbino sia sito Unesco è senz'altro una condizione di privilegio della città, ma attenzione, diventa meno accettabile da parte dei cittadini e delle attività quando comporta appesantimenti della libertà di operare e complicazioni considerevoli sullo svolgimento delle attività e degli iter amministrativi, che poi, alla fine, non hanno motivazioni. Un'amministrazione che rispetti e che intenda essere a servizio dei cittadini, che è la sua funzione, provvede motu proprio a snellire tutte le procedure. D'altra parte è inutile essere belli e storici se poi tutto è impedito o viene realizzato per impedire.

Valutiamo il regolamento. E' bene precisare, prima cosa, che le tariffe non sono state aumentate, non per volontà dell'Amministrazione ma perché non è stata predisposta la delibera di variazione entro il mese di ottobre dell'anno scorso. Vedremo se per il 2014 varieranno. C'è da precisare una cosa: anche se mettete un'esenzione all'interno del regolamento, è una modifica della tariffa. Ecco perché c'è un altro problema giuridico all'interno della delibera, e vedremo. Manca come atto fondamentale di programmazione l'individuazione delle aree che potrebbero essere date in occupazione. Lo studio preventivo di un tale piano, almeno per centro storico e immediata periferia, lo ripeto, da riportare in

apposite planimetrie, faciliterebbe l'indicazione dei richiedenti di cosa è disponibile nei pressi del loro locale ed eviterebbe la discrezionalità.

Tra articolo 3 e art. 3 bis dove sono indicate le procedure e i documenti c'è una incongruenza. Sembrerebbe che per l'art. 3, "Strutture e occupazioni semplici", bisogna preparare la documentazione da inviare agli organi competenti (Comune, Provincia, autorizzazione paesaggistica, soprintendenza per il parere preventivo, Suap), mentre all'art. 3 per i dehors, che sono strutture più complesse, sarebbe sufficiente la presentazione della documentazione all'Amministrazione comunale. Chi vogliamo favorire? Perché queste incongruenze non sono anche loro soggette ai pareri della soprintendenza e delle autorizzazioni paesaggistiche della Provincia? E le pratiche per queste ultime, a chi le devono presentare? Solo al Comune? Non sembra una procedura discriminatoria? Oltre al fatto che la burocrazia di Urbino, come al solito, risulta molto pesante e fa allungare i tempi delle istruttorie di qualsiasi genere ed appare come un modo per liberarsi della responsabilità politica e tecnica degli atti stessi, non è certo questo il modo di gestire la cosa pubblica. I cittadini hanno bisogno di tempi brevi e risposte certe, concrete, durevoli e imparziali. Di fatti si propone, in Commissione, di indicare tempi più stretti di quelli riportati nella bozza, ovviamente non corretti nella proposta.

Assessore, quello che sto dicendo è molto grave e se fossi in voi ci penserei bene. (*Interruzione*). Lo leggete? Non ha importanza, vi do la copia, se volete. Non è adesso che conta. Anche se l'atto verrà approvato, è quello che succederà dopo che vi interesserà.

Nella modalità di assegnazione degli spazi con il vecchio regolamento ed anche all'uso ormai corrente da anni, l'assegnazione avveniva rispettando criteri di precedenza dei posti già assegnati. Nell'art. 3 bis troviamo questo concetto ribaltato e si dà precedenza alla posizione di fronte al locale, che in linea di massima è generalmente valida. Ma di situazioni di questo genere ne abbiamo solo una in città ed è quella che riguarda la piazza, e con l'arrivo dell'ultimo locale si vuole sconvolgere la procedura per

assegnare i migliori spazi a danno degli altri che li occupavano. C'è solo quel posto. Situazione confermata da incontri promossi da consiglieri e assessori comunali, che avendo timore di non ottenere questa variazione, hanno provato ad imporre la scelta di sconvolgere l'assegnazione ai tre assegnatari degli spazi in piazza, fatto di una gravità tale che imporrebbe agli amministratori e consiglieri che hanno proposto e tenuto l'incontro, di dimettersi, perché non è possibile che abbiano portato avanti un tale atto in democratico e di inaudita prepotenza, quando ancora il regolamento doveva essere approvato. Non so se poi ricorre una perseguibilità penale. Forse sì.

Nella riunione delle Commissioni aperte al comitato del centro storico ed alle associazioni di categoria avevo suggerito che in attesa dell'approvazione del nuovo regolamento, ancora incompleto e che aveva necessità di essere meglio studiato, fossero date autorizzazioni sulla base del vecchio: non avrebbe cambiato nulla anche ai fini del finanziamento. Questa richiesta non è stata rispettata ed è stato inviato in Consiglio il regolamento incompleto e senza variazioni. Probabilmente il motivo era quello di far approvare subito queste nuove condizioni sulle assegnazioni dei posti per motivi incomprensibili ufficialmente. Situazione che, più che vergognosa e che conferma regolamenti prepotenti ed imposizioni che non possono essere tollerate.

Ovviamente mancano all'interno del regolamento le indicazioni al rispetto delle norme di sicurezza che vigono per strutture di questo tipo e che vanno rispettate, sia per le decisioni e sia per le pedane, alla situazione non condivisibile indicata nel nuovo regolamento e all'imposizione dell'accesso gratuito ad Internet, che abbiamo modificato. Altra condizione inaccettabile è la decorrenza del nuovo regolamento. Il buon senso in un'amministrazione democratica e prostratta verso il cittadino, prescrive che gli atti entrino in vigore dopo che è stato svolto l'iter dello stesso e non in modo retroattivo, specie se in esso sono contenute indicazioni che hanno precise scadenze. In pratica il regolamento Tosap, che prevede anche le tariffe, per entrare in vigore dall'1 gennaio di un anno, dovevano essere approvate in Consi-

glio entro il mese di ottobre dell'anno precedente. Da ciò è ovvio che questo è un nuovo regolamento che prevede variazioni anche sull'applicazione della tariffa, vedi art. 27, "Esenzioni", punto e), non può decorrere dal primo gennaio, anche se gli importi unitari non sono variati. Sulle norme transitorie e finali si è provato, rispetto alla prima bozza, ad imporre tempi più ristretti, che ancora rimangono sul primo punto, per alcuni adeguamenti alla norma, aspetto che mette in evidenza che gli amministratori non hanno la percezione della situazione economica del paese e continuano a imporre, obbligando gli esercenti, a sostenere spese che potrebbero essere fatte in più tempo e secondo le loro disponibilità.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Bonelli. Do il mio contributo a questa proposta nella mia funzione di consigliere comunale.

Sono contrarissimo a questa proposta, voterò una serie di no, agli emendamenti e alla proposta e dico anche in modo rigoroso il perché.

La prima cosa è un pensiero e un ringraziamento ai dipendenti comunali che sono stati chiamati a lavorare per una proposta di delibera oggi all'esame del Consiglio comunale, una delibera guastata dalla politica. La proposta di regolamento oggi all'esame del Consiglio comunale a mio avviso è il più colossale pasticcio di proposta che io abbia conosciuto nella storia di amministratore. Non è una proposta di regolamento per la gestione scrupolosa degli spazi più sensibili, che influiscono notevolmente nella vita dei cittadini, e potrei testimoniare che questa mattina una persona mi si è "brancolata" al collo dicendomi cosa le è successo questa notte. Dicevo, gestione scrupolosa degli spazi più sensibili che influiscono notevolmente nella vita dei cittadini e delle imprese. E' la peggiore copia di un libro dei desideri. Quando si mette mano alla revisione di un regolamento, si dà incarico agli uffici di predisporre una bozza previa verifica della corrispondenza alle norme in essere, unitamente a una buona dose di buon senso.

Per la bozza opportuno che se la prenda in carico il Sindaco o l'assessore di riferimento, per poi passarla alla valutazione serena della

Commissione competente. In questo caso si è seguita un'altra strada, quella della confusione politica. Mi compiaccio con il presidente della Commissione lavori pubblici e urbanistica per avere portato alla conoscenza pubblica degli operatori interessati un'assemblea libera e democratica e che si è conclusa con l'invito a non creare difficoltà alle imprese, in concomitanza all'inizio delle attività e in particolar modo a non modificare l'art. 1 e non prevedere obblighi non compatibili con l'attuale situazione economico-sociale della città.

Chiedo al presidente Fedrigucci, in quanto il presidente Scaramucci è assente giustificato, per quale ragione le Commissioni non sono tornate a riunirsi per dibattere quelle indicazioni. Sono alla ricerca dei motivi di tanto decisionismo assunto dall'assessore Muci. La sua esperienza di lungo corso non le ha minimamente suggerito di usare — perché l'ho sollecitato — equilibrio, approfondimento, riflessione, condivisione. Il tutto è la riprova della mia giusta decisione di lasciare la politica dopo due legislature e mezza, tre fra un po', perché altrimenti c'è il rischio che le istituzioni diano il vizio, sempre, dell'autosufficienza, invece che della condivisione. Poi non entro nel merito del pasticcio, in quanto condividerei solamente la proposta del rinvio, per il buon senso. Ecco perché ho votato la proposta presentata dal capogruppo Bonelli.

Faccio solo un cenno all'Unesco e alla Croce di Sant'Andrea. E' un uso improprio. Veramente qui rimango un pochino a disagio perché non so se Ciampi ha copiato me o io ho copiato Ciampi, perché vorrei dire che l'Unesco non si fa solo con questi riferimenti impropri ma con l'impegno di tutti i giorni a mantenere quello che hanno fatto di grande valore gli altri, nel passato, per cui dicevo che era ora di mettere i pilotini a piazza San Francesco. E allora, in tante circostanze il Sindaco è stato chiamato in causa, invitandolo ad attivare la sua buona dose di saggezza, che gli riconosco pienamente... Non c'è in questo momento il Sindaco? Glielo riferirò quando tornerà, comunque gli dico: Sindaco, non indugi, approfondisca i suoi evidenti dubbi, si liberi dalle catene del decisionismo e prenda il comando della barca, altrimenti va alla deriva.

In conclusione, non riesco a capire come non si possono avere dubbi quando un'associazione come la Confesercenti solleva obiezioni, come non si tenga conto della stragrande maggioranza degli operatori del centro storico, che hanno sollevato obiezioni sostanziali, al 90% hanno mandato una petizione con tanto di timbro per non confondere che siano finte firme. Un'opinione pubblica avvelenata da questi intendimenti. Questo è quello che respiro in piazza.

Condivido per larga parte anche la ricostruzione fatta oggi dalla pubblica informazione che, badate, lascia i suoi segni tra i cittadini, quindi, ribadisco, non voterò a favore né degli emendamenti né del provvedimento nel suo insieme, perché sono profondamente umiliato dal non avere ascoltato i suggerimenti, non aver preteso di fare quello che intendevo io: di aver preso il tempo necessario.

Capogruppo Gambini, mi risparmi di chiedermi da che parte sto. Io sto dalla parte della maggioranza quando la maggioranza fa le scelte coerenti. Questa è la mia libertà. Sono dispiaciuto, e invito i colleghi consiglieri del gruppo del Pd a ragionare su questa pratica. Grazie per l'ascolto e la pazienza.

Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Grazie Presidente, anche se dopo le sue parole non è facile intervenire. Vorrei cominciare il mio intervento per ribadire quanto questo documento è complicato, complesso e, lo dico ai consiglieri della maggioranza, come ha già detto il Presidente Mechelli, vi metterà in difficoltà. Leggevo una curiosità che mi ha fatto rilevare la collega Foschi. Leggo le testuali parole dell'art. 3, a pag. 33: "La realizzazione di tali elementi è vincolata all'obbligo di presentare le liste dei prodotti e dei menù in almeno due lingue, italiano e inglese e all'evidenziazione dei prodotti tipici biologici e provenienti da ditte, cooperative o aziende agricole locali", e finisco qui. Ho pensato "Questo l'avranno fatto per me", allora solo per questo motivo mi sono subito dissociato e non posso che votare contro. Sorrido, perché questo evidenzia le contraddizioni che sono riportate dentro questa proposta di regolamento.

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

Invito i consiglieri di maggioranza a non approvare questa delibera, perché come ha rilevato il Presidente ma come si evidenzia in tutti i punti, l'esigenza di emendamenti, anche dello stesso proponente, conferma ancora questa tesi che è assolutamente confusionaria, come verrebbe fuori un regolamento. Quindi mi associo al pensiero del Presidente, anche se qualche volta sono stato critico nei suoi confronti per le parole che ha pronunciato prima. Nella foga degli interventi, spesso si può andare fuori dalle righe.

E' chiaro che in questo momento da un lato si vogliono imporre determinati arredi, dall'altro si denota un lassismo, perché si deroga senza limiti, perché non c'è un limite temporale, si dice "tre anni", con una deroga, quindi è evidente che chi dovrà decidere avrà la discrezionalità di dare le deroghe, non si capisce bene come. Non vado oltre, perché quello che è stato detto mi pare sufficiente per capire che sarebbe demenziale deliberare su questa proposta.

La raccolta di firme, al di là del fatto che rappresenta solo una parte dei commercianti, evidenzia come il problema di modificare quel regolamento pone dei dubbi forti non a chi è interessato all'argomento ma anche a chi non è interessato all'argomento, mi pare di aver capito.

Quindi annuncio il nostro voto contrario alla proposta.

PRESIDENTE. C'è la necessità di sospendere il Consiglio comunale. Chiedo la comprensione e sospendo il Consiglio comunale per un chiarimento.

*La seduta, sospesa alle 21,00,
riprende alle 21,20*

PRESIDENTE. Procedo all'appello:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	assente g.
DE ANGELI Emanuele	assente g.

FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	assente
PAGNONI Giovanni	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
PAGANELLI Sandro	presente
GUIDI Massimo	presente
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	presente

Ha chiesto di parlare il consigliere FOSCHI. Ne ha facoltà.

ELISABETTA FOSCHI. Inizio con il fare i complimenti all'Amministrazione per la tempestività con cui viene ad ideare alcune cose, quale questo regolamento, perché ci sono stati anni in cui le cose andavano bene per tutti, andavano bene per i commercianti, anni in cui la crisi mordeva di meno, in cui nel centro di Urbino molte cose stonavano, ivi comprese, ricordo, le seggiole di plastica sporche, mal messe, e non si è fatto nulla. Adesso si interviene con una rigidità per cui bisognerebbe chiedersi l'applicazione di una cosa così rigida cosa comporta e se si è nella condizione di applicarla o di farla applicare una normativa così rigida, perché vediamo anche che laddove c'è una burocrazia così ferrata, ci sono attività che chiudono, non ci sono attività che migliorano, quindi io ho un po' di preoccupazione a valutare un regolamento di questo tipo che certo, nel mondo ideale direi "Che bello avere tutto in linea, tutto uguale, tutto conforme, tutto con i materiali migliori, tutto realizzato con un ordine e una regolarità che sarebbe bello avere", forse in taluni casi troppo costruito e artefatto, però sarebbe bello. Adesso comincio un po' a preoccuparmi, perché adesso se c'è un'attività che riesce a mettere i tavoli fuori con decoro — perché ultimamente le cose sono un po' migliorate — sono contenta ma non vorrei che poi ci fosse un'attività che poi dice "Io non metto più i tavoli, non faccio più niente, preferisco andare da un'altra parte". Siamo attenti con le esagerazioni, perché in alcune parti di questo regola-

mento ci sono degli eccessi di obblighi richiesti ai privati, secondo me, quando poi, da parte di un pubblico vediamo che tutto questo ordine, tutta questa pulizia, tutta questa regolamentazione nel proprio arredo urbano non c'è, mi si dice spesso perché c'è il patto di stabilità che ci impone di non poter intervenire. Anche il privato può avere una condizione, in questo frangente, di patto di stabilità interno che comporta una fatica a fare investimenti. Stona molto immaginare la piazza con tutte le sedie, gli ombrelloni o gli elementi calore tutti coordinati e la piazza sporca, le bottiglie fuori. Vorrei vedere lo stesso ordine, la stessa pulizia anche nell'arredo urbano, nelle panchine, che non siano di plastica ma siano sistemate con materiali consoni che si richiedono ai privati, nel decoro di alcuni punti essenziali della città, che siano il Belvedere interno vicino all'ex tribunale o che siano in cima al monte. Non sono passata ultimamente, non so se quel parapetto attorno al monumento a Raffaello è completamente recuperato oppure no, perché noi stiamo a chiedere al privato la perfezione, poi nelle nostre cose la perfezione non l'abbiamo. Mi piacerebbe che fosse prima il pubblico a dare l'esempio e poi a richiedere al privato lo stesso rigore e la stessa precisione. Stona, poi, vedere i gazebo montati al Mercatale per la Festa Irlandese, con una rigidità e un rigore che vengono chiesti a un privato per una qualsiasi esposizione all'esterno. Stona vedere sotto i Torricini un allestimento di quel genere, stona e molto, e stona vedere la contraddizione tra fare una cosa e imporne un'altra ad un privato. Credo che se il privato ha l'interesse a rendere bello l'ambiente, accattivante per un turista, un cittadino qualsiasi, accattivante il suo allestimento esterno, lo stesso pensiero dovrebbe averlo l'Amministrazione, rendere l'ambiente bello, attraente e accattivante. Questo invece non accade.

Quindi facciamo attenzione. Io sono molto preoccupata, anche di fronte alla raccolta di firme, della quasi totalità degli esercenti che hanno un interesse ad avere i dehors. Qui non sono tutti commercianti ma sono la stragrande maggioranza di quelli che hanno interesse a chiedere un allestimento esterno, perché immagino che non è uno che vende le scarpe piuttosto

che uno che vende vestiti che chiede la piazzola esterna ma sono gli esercenti e i bar, e sono quasi tutti. (*Interruzione*). Ma esprimono una contrarietà forte alle novità introdotte. Noi viviamo qui, cerchiamo non di imporre una cosa che non riceve l'approvazione ma di concordare le misure possibili, perché non mi pare sia di buon auspicio iniziare con un parere del genere. Di tutti gli esercenti e i bar, solo due di quelli che conosco io, non hanno firmato questa cosa: o hanno interesse, quei due, a che si approvi un regolamento e allora mi chiedo "Facciamo un regolamento perché va bene a due e non va bene a tutti gli altri?". Mi viene da chiederlo questo, di fronte a questo foglio, perché la prima domanda che mi faccio è "Come mai questi, sono contrari?". Poi mi chiedo "Come mai quelli che non hanno firmato sono favorevoli?". Se fossero stati metà e metà avrei potuto capire, ma qui c'è una differenza forte tra chi avalla e approva con favore alcune misure di questo regolamento e chi no.

Poi mi chiedo un'altra cosa: Urbino capitale dell'Unesco vuol dire anche Urbino accessibile ai disabili. Io qui vedo imposizioni di ogni tipo, anche al dettaglio più piccolo, non vedo nessuna prescrizione sull'accessibilità da parte dei disabili. Addirittura mi si dice che le pedane devono avere i gradini, i gradoni di 20-30 centimetri. E' regolamentare una cosa del genere? Non c'è un minimo passaggio sull'accessibilità. Urbino città Unesco: veniteci se siete sani. E' grave. (*Interruzione*). Ma cosa c'entra "C'è l'ascensore", Sindaco? Abbia pazienza... (*Interruzione*). Io parlo degli spazi esterni. Non c'è un articolo dove si dica "Deve essere comunque garantita l'accessibilità", non c'è. Oltre a non prevedere la possibilità di accesso agli esercenti nei negozi normali, qui non c'è proprio, come invito. Secondo me dovrebbe essere non dico una prescrizione ma nel momento in cui vai a fare una cosa nuova, un'attenzione ci deve essere, altrimenti è inutile che facciamo Urbino capitale di che? Dell'inciviltà, più che della cultura. Poi, sulla questione di Urbino capitale, cominciamo a parlarne. (*Interruzione*). Lei ha spiegato prima ma io mi sono fatta riferire, non si preoccupi. A me pare che sia ormai solo uno slogan, quello di Urbino capitale. Doveva venire Jacques Lang

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

entro la fine di febbraio in base alla delibera regionale... Sì, sì, arriva adesso: siamo al 21 marzo, tra tre giorni arriva Jacques Lang: le solite cose fatte all'urbinate, magari detto quattro giorni prima dell'evento, l'evento è fine a se stesso, noi abbiamo le altre città candidate a diventare capitale europea della cultura che si muovono da mesi in una forma secondo me più adeguata. Voi avrete le vostre strategie nascoste, come dite vi muovete sotto traccia, ma mi pare che siete talmente sotto traccia che non lo sa nessuno che Urbino concorre a questo titolo. Mi pare che si stia perdendo un'occasione. Parlavo con l'assessore Crespini prima di fare l'intervento. Urbino città importante, turisticamente perla per questa regione, la Regione riconosce tre manifestazioni nel suo territorio, di rilevanza turistica: il Carnevale di Fano, la Quintana di Ascoli e il Palio di San Giovanni di Fabriano. Valetè meno della manifestazione, che non conosce nessuno, della città di Spacca. Questo siete stati capaci di ottenere: meno del Palio di San Giovanni di Fabriano. (*Interruzione*). Sì, lei campi della candidatura 2019: i finanziamenti lasciateli a Fabriano e accontentatevi delle candidature, voi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Come dicevo prima, vi ho ascoltato e adesso vorrei rifare il percorso di questo regolamento, che non parte da così tanto poco tempo, parte addirittura dall'anno scorso quando in effetti si era già partiti per quanto riguardava un problema legato ad una particolarità. Le Commissioni si sono riunite un paio di volte, alle Commissioni sono invitati tutti. Io ascolto chi comunque non viene nelle Commissioni a fare delle proposte, come per ultimo la collega Foschi, e le fa in Consiglio comunale: credo che se alcuni aspetti da lei portati, anche in maniera efficiente, fossero stati portati in Commissione, forse, magari, si poteva anche sviluppare un dibattito. Questo per distinguere chi comunque partecipa alle Commissioni e chi non partecipa, perché alla fine diventa anche difficile, in Consiglio comunale, apportare delle modifiche. Capisco le sue difficoltà, ha tutti questi mandati per cui non

può partecipare, però devo anche dare merito sia a Bonelli che a Ciampi, che hanno partecipato, hanno fatto un'iniziativa pubblica. All'iniziativa pubblica loro c'erano, gli altri non c'erano. Va fatta anche una distinzione di merito su queste cose, perché poi io mi prendo le mie responsabilità, perché le responsabilità se le prende chi fa, chi non fa non se le prende mai. Questo è un percorso che è partito, siamo arrivati, oggi, anche con grandissima difficoltà e si cerca di ragionare sul pezzo. Oltretutto abbiamo fatto dei ragionamenti. Però la sostanza è che comunque si vuol dare, attraverso un segnale, armonizzazione di quello che è l'aspetto e il decoro, attraverso queste cose. Sostanzialmente è quello. Poi è ovvio che una decisione si deve prendere e una votazione va fatta. Gli emendamenti da parte dell'assessore, in parte accolgono chi ha partecipato alle Commissioni, chi ha partecipato all'assemblea pubblica con i commercianti... (*Interruzione*). Bonelli, una parola è poca e due sono troppe, a volte, con lei. (*Interruzione*). Ho capito, però prima lei ha fatto il suo intervento dicendo "Mi avete fatto lavorare". Non possiamo pensare che si possano accogliere tutte. Dall'altra parte qualche attenzione lei l'ha data e noi l'abbiamo recepita, attraverso gli emendamenti. Ci siamo riuniti anche adesso, adesso faremo le nostre proposte e poi andremo al voto. Voglio sostanzialmente rivendicare questo, poi potete dire tutto, per carità, però volevo rimarcare che comunque a chi partecipa alle Commissioni va dato atto, questo volevo dire. Non si viene in Consiglio comunale a leggere e a dire "Si modifica questo, si modifica quell'altro". Ognuno ha le sue responsabilità... (*Interruzione*). Sì ho capito, d'accordo, ma lei è venuto, le ha dette, poi magari le respingiamo le sue; qualcuna l'abbiamo accolta. Poi, le "stupidaggini" le lascio a qualcun altro, Bonelli. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Cercherò di essere molto sintetico, perché ci siamo già protratti parecchio. Sembra che qui ci sia stata una fretta nel fare il regolamento, nel farlo approvare. E' un regolamento che ha seguito tutti i passaggi

canonici e ne ha fatti anche più di tanti. A mio avviso, qui si è un po' incancrenita tutta la cosa su posizioni che sinceramente non condivido e nelle quali non voglio minimamente entrare. Ho capito benissimo le spiegazioni della collega Ciampi, anche se mi è sembrato che quando si parla a persona, se la giornalista ha riportato bene, qui c'è tutto un altro significato. Lei, secondo il mio modestissimo parere, ha cercato di annacquare il tutto mettendo tanti "ad personam". Comunque qui è un'altra cosa. A parte questo, anche in questo articolo viene riconosciuto, come viene riconosciuto nell'emendamento del capogruppo Bonelli, che sono più di 60 anni che noi andiamo avanti con un regolamento, quindi fare un regolamento, apportargli delle modifiche adeguarlo alle situazioni attuali e possa fungere da regolamento al quale attingere anche per il futuro credo che non sia una cosa strana. Io credo che ci sia da parte di qualcuno la volontà di non farlo un regolamento. Personalmente credo che dopo 60 anni, forse un regolamento necessita. Se siamo d'accordo — tante volte dite che siamo dei conservatori — che dopo 60 anni serve un regolamento nuovo, passiamo al secondo step: come farlo, come dividerlo. Questo regolamento ha seguito una condivisione abbastanza generale: sono state fatte le Commissioni, sono state ascoltate le associazioni di categoria, è stato fatto di tutto. Quindi non è stata fatta una cosa di fretta, come non c'è nessuna fretta nel volerlo approvare. Mi dispiace che vengano scritte queste cose, non c'è nessuna fretta. Dico soltanto: se tra una settimana debbono uscire i tavolini nella piazza e qualcuno ha parlato di rinvio, come li facciamo uscire? Con il vecchio regolamento. Lei prima, Bonelli, ha detto "Io ho capito dove volete arrivare voi". Anch'io ho capito dove vuole arrivare lei. Il discorso è un altro. Questo è un regolamento. Ripeto, non voglio entrare in tutto il discorso di prima, però, ripeto, noi abbiamo fatto una proposta di regolamento, un regolamento che è stato condiviso, oggi siamo chiamati a votarlo, io credo che si debba votare. Sono stati presentati degli emendamenti, primo fra tutti un emendamento di quattro pagine e mezzo del capogruppo Bonelli. Proprio alla luce di quell'emendamento che noi abbiamo chiesto ci venisse dato subito e il

capogruppo Bonelli correttamente ha detto di sì, in questi ultimi due giorni si è lavorato alacremente per cercare di recepire quello che secondo noi — opinabile, ovviamente — si poteva recepire di quell'emendamento e oggi nei quattro emendamenti che ha presentato l'assessore Muci sono state recepite alcune parti di quell'emendamento, come il wireless. Però purtroppo, il regolamento ci dice che l'emendamento o lo approvi o voti contro, quindi non possiamo estrapolare delle parti, questo è il limite. Invece, sugli emendamenti dell'assessore Muci — mi sembrava, anche dall'intervento della collega Ciampi, che avete riconosciuto che sono tre emendamenti che hanno recepito quelle che sono state le indicazioni della minoranza — il problema è sorto sul n. 1, su queste famose parole "nell'ordine indicato". Vorrei chiedere all'assessore, visto che sono state tolte quelle parole, cosa si intende in questo emendamento. Quando si dice "Costituiscono titolo di preferenza i seguenti requisiti", in maniera generica, la minoranza dice che non si capisce bene, qualche dubbio noi l'abbiamo, vorremmo quindi capire: cosa si intende, che chi ha uno o più di questi requisiti prevale su altri? Come si va a giudicare nel momento in cui si deve decidere se io o il capogruppo Bonelli dobbiamo mettere i nostri tavolini in una posizione o nell'altra? Vogliamo solo chiarire questo, un chiarimento verbale da parte sua per farci capire cosa si intende. Lo chiedo all'assessore per capire. Si decide a sorteggio, nella maniera più vaga possibile, ed è sbagliato secondo me, oppure c'è un criterio in quello che si è scritto? Noi lo chiediamo perché vogliamo sapere qual è la ratio di questo emendamento.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi. Prima delle dichiarazioni di voto dei capigruppo, ha la parola l'assessore Muci per eventuali chiarimenti, in particolare quello sollecitato dal consigliere Ruggeri e da chi è intervenuto in precedenza.

MARIA CLARA MUCI. Dico brevemente solo alcune cose. Secondo me abbiamo caricato questa cosa di un significato che probabilmente non ha. Riprendo quello che aveva detto il consigliere Foschi e anche il consigliere

Bonelli, sul fatto che noi complicheremmo alcune cose. Faccio un passo indietro, sul metodo di come siamo arrivati a questa cosa. Gli uffici hanno predisposto una bozza, dopodiché abbiamo dato incarico a due presidenti di Commissione di approfondire la materia, sono stati fatti una serie di incontri, una serie di valutazioni, compreso il fatto di incontrare gli esercenti e le associazioni di categoria. Molte cose sono state fatte proprie. Faccio un esempio: proprio quello di dire che le domande — è a pag. 28 — arrivano tutte all'Amministrazione comunale e praticamente l'Amministrazione comunale acquisisce tutti i pareri entro un certo termine, proprio per fare in modo di snellire le procedure da parte dell'esercente. Vi invito quindi a leggere a pag. 28 la prima parte dove c'è scritto come funziona la commissione di tre elementi che valuta le domande e acquisisce pareri, proprio per snellire. Questo articolo credo che sia stata una delle cose acquisite dopo la riunione della Commissione, che prima non c'era. E' vero che qui c'è un po' di tecnica e un po' di politica, perché sono stati acquisiti dei suggerimenti che sono arrivati da tutti coloro che li davano. Quindi l'esercente non fa altro che fare la domanda, gli viene suggerito se mancano dei pezzi, dopodiché vengono acquisiti ed entro un certo termine viene data l'approvazione. Quindi le procedure sono state snellite. Sull'handicap, noi avevamo valutato di mettere, dove ci sono le pedane, anche l'accessibilità: se noi obblighiamo nel nostro centro storico, che è bellissimo ma fatto in un determinato modo, tutti gli esercenti all'accessibilità alle carrozzine, ai disabili, li escludiamo, non so in che percentuale, se del 40, 50 o 60%, perché uno che ha votato in via Sant'Andrea non potrà mai fare una pedana accessibile alla carrozzina. Le pedane non sono obbligatorie dappertutto: chi ha la carrozzina cederà laddove possibile. Le pedane devono essere di una certa larghezza e i nostri vicoli non sono accessibili. (*Interruzione*). Perché non è possibile? La pedana è prevista solo dove c'è il dislivello, altrimenti non è obbligatoria. In piazza le carrozzine possono andare dappertutto. Comunque, io ho detto la mia. Mi sono confrontata con l'arch. Luana Alessandrini e lei ha detto che se noi mettiamo anche l'accessibilità alle pedane, sappiamo di

escludere la gran parte degli esercenti a poter utilizzare i dehors. Questo lo dobbiamo sapere, dopo facciamo le scelte. Diciamo che è un momento di crisi, lo dobbiamo sapere. Quindi ovviamente, dove non ci sono le pedane l'accessibilità è prevista, dove le pedane hanno un solo gradino metteranno lo scivolo, è previsto fino a un piano. Magari in piazza Rinascimento, dove è prevista la pedana di più gradini, oppure dove è troppo piccola, purtroppo la carrozzina lì non ci può andare e sceglieranno di andare dove è possibile l'accesso. Questo ve lo dico anche dal punto di vista tecnico, dopo noi possiamo scegliere questo, sappiamo che se lo mettiamo come requisito i tecnici non potranno dare a tutti l'autorizzazione. Poi, noi non imponiamo, in questo periodo, di andare a cambiare tutti i dehors come sono adesso. Molti l'hanno già fatto. Noi diciamo che chi oggi fa la domanda per mettere fuori il tavolino e le sedie, li deve mettere con determinati requisiti. Per chi ha già i permessi, chi ha fatto il lavoro da poco, chi ha tutto nuovo, vale fino alla scadenza della concessione, gli diamo tre anni di proroga e oltretutto gli diciamo che se chiede una deroga e la motiva, può avere addirittura una proroga di quella deroga, quindi non stiamo obbligando nessuno a fare delle spese esose ma se oggi uno vuole aprire un esercizio — speriamo che lo facciano — e chiede di mettere fuori i tavolini, minimamente si deve adeguare per dare uniformità. Chi è in piano non è obbligato a mettere la pedana.

Sul metodo, io sono stata anche ingenua, quello che volete, ma una volta impostata la prima parte è stato dato mandato, proprio perché si dice che ai consiglieri e a questo Consiglio si dà poco valore. Io ho fatto la sintesi di tutto quello che è stato ascoltato. Dopodiché, sul fatto delle firme, oggi ha chiamato anche la Cna, non ha scritto ma ha chiesto di dare corso a questo tipo di regolamento e la Confcommercio qui presente ha invitato anche essa a fare... Io oggi ho tentato di mettere a posto le anime. Avrò sbagliato, avrò fatto bene? Non lo so. Ho cercato di accogliere in parte la deroga da dare agli esercenti, ho cercato di dire di adeguare alla wireless ma non è obbligatorio. Sul famigerato articolo 3 bis, tengo a specificare che questo è un regolamento generale, che

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

non parla solo di piazza della Repubblica, domani può succedere anche in via Raffaello, invia Veneto, in via Sant'Andrea, può succedere in altre vie, può succedere in zona Monte, può succedere dappertutto. Noi prendiamo tre requisiti invece di uno solo, che sono: la titolarità, l'ubicazione e la distanza.

Prendiamo via Raffaello, per non prendere la famigerata piazza. In via Raffaello o di fronte alla Piazza delle Erbe, se ce n'è uno che da tanto tempo ha l'esercizio ma gli apre uno di fronte, si prenderanno in esame questi tre parametri invece che uno solo. Sono dispari, non sono pari. La distanza si misura, è un metodo oggettivabile, non è a discrezione, si può misurare. La titolarità riguarda gli anni, poi c'è l'ubicazione. Sono tre parametri. Se uno ne ha uno, due o tre, la Commissione che valuta farà la differenza. *(Interruzione)*. Facendo questo emendamento, togliendo la numerazione, chiarisco che io lo intendo in questo modo. *(Interruzione)*.

PRESIDENTE. Invito però l'assessore a rispondere alle sollecitazioni, ai chiarimenti chiesti dall'opposizione e dalla maggioranza, altrimenti è un'altra relazione. Poi ci sono le dichiarazioni di voto.

MARIA CLARA MUCI. Io intendo che questi tre si prendono nel complesso e vengono valutati a seconda se uno ne rispetta uno, due o tre. Ribadisco che questo è un regolamento generale fatto per la città di Urbino. Ovviamente le difficoltà saranno più nel centro storico che in periferia, ma potrebbe succedere anche nella zona ospedale, ci sono anche lì degli esercizi. *(Interruzione)*. Due possono prevalere su tre. *(Interruzione)*. Penso di avere chiarito. Io intendevo così. Quindi, se sono tre, due o uno, ovviamente ha la sua differenza. Sul metodo ho risposto come ho cercato di comportarmi, sul merito penso di avere detto: questo è un regolamento che mette le regole ma non mette i vincoli, nel senso che uno non è obbligato da domani mattina ad adeguarsi dal punto di vista dei dehors, perché viene dilazionato nel tempo, tre anni con proroga. Sull'handicap ho risposto. Dal punto di vista tecnico si sappia che noi possiamo mettere l'accessibilità ma escludia-

mo la maggior parte degli esercizi. Sulle firme raccolte, ci sono anche altre associazioni di categoria che hanno comunque scritto a tutti i consiglieri, altrimenti invito ad inviare le osservazioni che sono state fatte. Le associazioni di categoria sono due mondi diversi: ognuno avrà ragionato nel proprio modo. Noi abbiamo fatto nostre alcune considerazioni e ho cercato di mediare le varie posizioni.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento presentato dal consigliere Bonelli.

Il Consiglio non approva con 7 voti favorevoli e 11 contrari (Corbucci, Mechelli, Ruggeri, Fedrigucci, Serafini, Felici, Sestili, Andreani, Salvetti, Pagnoni e Bartolucci)

Pongo in votazione l'emendamento n. 1 presentato dall'assessore Muci.

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli e 8 contrari (Micheli, Ciampi, Foschi, Bonelli, Silvestrini, Paganelli, Guidi e Gambini)

Pongo in votazione l'emendamento n. 2 presentato dall'assessore Muci.

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli e 8 contrari (Micheli, Ciampi, Foschi, Bonelli, Silvestrini, Paganelli, Guidi e Gambini)

Pongo in votazione l'emendamento n. 3 presentato dall'assessore Muci.

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli e 8 contrari (Micheli, Ciampi, Foschi, Bonelli, Silvestrini, Paganelli, Guidi e Gambini)

Pongo in votazione l'emendamento n. 4 presentato dall'assessore Muci.

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli, 7 contrari (Micheli, Ciampi, Foschi, Bonelli, Paganelli, Guidi e Gambini) e 1 astenuto (Silvestrini)

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto. Ha la parola il consigliere Ciampi.

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

LUCIA CIAMPI. Caro assessore Muci, avere cambiato l'ordine di quel famoso articolo 3 bis, traendomi in inganno, non è stata una bella azione, perché io le ho battuto le mani pensando che fosse nell'ordine, ma poi lei ha spiegato che due condizioni prevalgono su una sola, quindi a questo punto è anche una presa in giro. Lei poteva benissimo lasciare lo stesso ordine. Proprio perché nel caso particolare "ad personam" ha due caratteristiche, rimango ancora più convinta di quello che ho detto. Se era per il bene di tutti si lasciava quell'articolo 3 così com'era, invece si è voluto posticipare l'ordine facendo credere quello che non è. Se il n. 3 lo porto al n. 1 vuol dire che cambio quello che ho già stabilito, ma se faccio il gioco delle tre carte, le mischio e la sostanza è la stessa, è una presa in giro. Se mi si presentano dei numeri dove si dice "nell'ordine indicato", nell'ordine indicato prevale il n. 1, prevale il n. 2, prevale il n. 3. Se si toglie l'ordine indicato, si mischiano i tre numeri ma la sostanza di cui discutiamo è la stessa... Non mi venite a dire che può servire per qualsiasi altra piazza: qui è in discussione una sola piazza e vorrei ricordare che la distanza questione di centimetri, perché se misuriamo un locale dall'altro, dove si mettono i tavolini, è questione di centimetri, la distanza non raggiunge un metro. E' per trarre in inganno le persone, vi dico di sì. Mi dispiace di non avere preso le distanze ma nel prossimo Consiglio le porterò. E' questione di centimetri. Chi ha due caratteristiche su tre? Cosa mi venite a parlare di piazza Raffaello o qualsiasi altra piazza? Ma dove?

Ripeto, non discuto che non bisognasse fare un nuovo regolamento, che non bisognasse rinnovarlo, si poteva fare in tanti modi, si poteva fare meglio, ma ci sono punti di questo regolamento che mortificano il Consiglio e sottolineo e ripeto quello che ho già detto. Quindi il mio voto non può che essere contrario e voi vi assumete la responsabilità delle vostre decisioni.

PRESIDENTE. Circa l'emendamento n. 1, consigliere Ciampi, l'assessore ha spiegato l'interpretazione, però l'emendamento non è sostituito, non è modificato, resta quello che è stato votato.

LUCIA CIAMPI. No, sostituito l'originale.

PRESIDENTE. Ah, certo.

LUCIA CIAMPI. L'emendamento ha mischiato le tre carte.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Dopo questa lunga discussione su questo documento, che ritengo molto grave, faccio notare che innanzitutto è un documento che ha molte carenze: si preoccupa dell'aspetto esteriore delle cose, si vede che è stato studiato da architetti, però non entra nella sostanza, non è un documento che ritengo debba emettere un'amministrazione, per cui di per sé voterò contro. Ma quello che mi dispiace molto — di regolamenti ne ho scritti tanti, i contenuti dei regolamenti so come vanno fatti, come vanno scritti, come devono essere predisposti, che cosa si vuole ottenere — è che purtroppo è un atto ad personam ed è una cosa grave. Ma ancora di più mi preoccupa, specie dopo le ultime elezioni che ci sono state, che ancora ad Urbino si continui ad usare la prepotenza: non c'è la discussione, non c'è l'aspetto democratico... (*Interruzione*). Sei ore, ma dice un vecchio proverbio: "Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire". Vi posso assicurare che circa le proposte sull'emendamento che ho fatto io, la maggior parte, salvo salvaguardare le situazioni esistenti, che mi sembra corretto e democratico, non può arrivarne uno nuovo e solo perché tu cambi due parole nel regolamento o togli due parole, prendi il posto che vuoi. Non si fa così. I regolamenti si fanno con serietà. Non avete un piano di aree occupate. Uno che viene dopo, dove va a finire? Glielo dite voi, se lo sceglie lui, la sicurezza la deve guardare lui, la guardate voi? Ma siamo un'amministrazione, siamo gente seria, dovete voi predisporre i piani, non farli scegliere agli altri e questo documento è mancante di una serie di atti, di una serie di parti, è leggero, è solo tendente a due cose: a cercare di abbellire, e fin qui sono d'accordo, tanto è vero che sul contenuto di queste cose non ho messo mano, perché

sono d'accordissimo, ma non sono d'accordo quando il documento va a interferire con gli interessi e con la situazione preesistente, per danneggiare qualcuno. Non sono d'accordo e la situazione che vi ho descritto è solo in piazza, non ci sono altre condizioni simili, almeno per adesso, perché quelle nuove sono regolamentate diversamente.

Di fronte a questa questione — vedo che le ultime elezioni non ve l'hanno insegnato — dovete finirvela di agire con prepotenza, dovette ascoltare tutti, mettersi attorno a un tavolo, discutere seriamente, non fare come fate voi, che ci potete il documento già predisposto, lo dobbiamo approvare e se facciamo la discussione non ci state neanche a sentire, perché così è successo anche qui. Sapete cosa avete cambiato? Avete cambiato le cose che hanno parato a voi, non dico cosa, perché altrimenti li prendevate veramente una denuncia, perché certe imposizioni non si possono fare e certe prescrizioni di sicurezza o sulla questione dell'handicap, vanno rispettate, che vi piaccia o no. Il regolamento questo non lo prevede. E' buono il regolamento, per voi? No, è carente dall'inizio, sbagliato dall'inizio, quindi a questo punto significa che avete tutt'altri interessi ed è ora che la smettiate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Innanzitutto voglio premettere una cosa che mi preme molto. Credo sia sbagliato da parte di tutti, andare a identificare le posizioni sull'una o l'altra persona, e spiego anche perché. Sia io che la collega Ciampi, e forse tutti, siamo d'accordo che serviva un regolamento, e su questo ci siamo. Nel momento in cui si fa un regolamento, si stabiliscono anche delle regole e non è che la maggioranza o l'Amministrazione ha preso soltanto le parti che le facevano comodo del regolamento del capogruppo Bonelli, perché se lei fa tre pagine e mezza e uno le deve prendere tutte, altrimenti non è democratico, io mi pongo veramente dei problemi di democrazia. E' chiaro, ci può essere una parte, la metà, tre quarti o quello che è, che uno recepisce o no.

Quindi se questo non è democratico, cerchiamo di capirci che cosa intendiamo per democrazia.

Sui tre punti. E' chiaro che nel momento in cui si vanno a mettere dei punti... Se rimaneva tutto come prima poteva agevolare una persona, se si lasciavano quelle parole. Se si tolgono quelle parole può agevolare un'altra persona. Lei diceva che la distanza è questione di dieci centimetri: perché non l'avete detto? Sono sbagliati quei tre punti. Noi qui stiamo dicendo: ci sono tre punti, se uno li mette in ordine prioritario com'erano adesso, si agevola una persona, se uno non li mette in ordine prioritario, se ne agevola un'altra. Siccome io non voglio agevolare nessuno, perché non mi interessa agevolare alcuno, la soluzione più salomonica qual era? Erano stati individuati tre punti e voi avete detto che andavano bene, nessuno ha detto "No, non va bene la distanza", di questi tre punti è giusto dire che chi ne ha tre prevale su chi ne ha due e chi ne ha due prevale su chi ne ha uno. Questa è democrazia. E' chiaro che poi, in questo modo, si va comunque ad agevolare una persona ma era inevitabile. E' chiaro che, comunque tu la giri questa cosa, agevoli uno invece di un altro, però non mi si venga a dire "Per la distanza ci sono dieci centimetri". Ma cosa vuol dire? Dei paletti li devi mettere. Avrei voluto sentirmi dire dai banchi della minoranza "Il criterio della distanza è sbagliato", allora avrei potuto vedere altre cose, ma nessuno ha detto questo. Se abbiamo condiviso che quelli erano tre punti importanti, tutti e tre alla pari, è democratico — e questa è democrazia — dire che chi ne ha tre prevale su chi ne ha due e chi ne ha due prevale su chi ne ha uno. Se non è democrazia questa, spiegatemi voi che concetto avete della democrazia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Sono un po' sconvolto, perché un accanimento della maggioranza per far approvare un regolamento che ha tutte le evidenze di contraddizioni interne, non lo capisco. C'è stata una richiesta di rinvio, che non è stata concessa. Tutto questo percorso, la democrazia che dice Fedrigucci è una cosa che non esiste, non ci nascondiamo dietro un dito.

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

Questo percorso è partito perché qualcuno ha voluto che partisse perché c'erano delle esigenze. E allora mi viene da sorridere, perché io che faccio l'imprenditore vengo sempre tacciato di avere degli interessi da difendere. Non da voi, da chiunque. Invece mi ritrovo che qualcun altro ha gli interessi da difendere. Per fortuna io non ho né ristoranti, né bar. Fortunatamente ho attività che non interferiscono con l'Amministrazione comunale. Capisco che ci possano essere degli interessi, però credo che anche chi li ha bisogna che capisca che non si può forzare la mano in questo modo.

E' così, è inutile che ci nascondiamo dietro un dito. Abbiamo una serie di esercenti che dicono che è una cosa da non fare. Per gli altri che dicono che è da fare non ho lo stesso elenco, quindi non sono in grado di valutare, probabilmente sarà più grosso, però questa sera noi abbiamo questo elenco, quindi sarebbe stato opportuno non approvare o non approvare ma rinviare. Non volete neanche fare questo: quasi come, se questa delibera non venisse approvata questa sera, succedesse qualcosa, non so cosa. Evidentemente qualcosa succede, perché vi siete ritirati per deliberare. Se fosse stata così lineare, la discussione avreste potuto farla tranquillamente in una riunione vostra. Evidentemente c'è la necessità di forzare la mano, altrimenti non avreste fatto tutto questo percorso, questa diatriba che avete fatto questa sera. E' evidente, è inutile negarlo, altrimenti avreste detto "Ritiriamo per migliorare il regolamento". Mi sembra il minimo che un gruppo come il vostro debba fare. Con il Presidente del Consiglio che è uno del Pd, non è qualcun altro, in una situazione politica dove il segretario del Pd spara contro il Sindaco e la Giunta in maniera diretta, senza mezzi termini. Succede una cosa come quella che sta succedendo e il Presidente del Consiglio, che è il nostro Presidente... (*Interruzione*). Non so se il concetto è sbagliato, Sindaco, comunque il fatto che ci si accanisca, nonostante l'intervento del Presidente del Consiglio, che comunque ha fatto un intervento di cui sono contento, perché a volte mi vengono dubbi e mi dico "Sarò stato un matto a fare quello che ho fatto, a dissociarmi perché vedo cose che non vanno", per fortuna qualcun altro le vede come le vedo io, quindi sono un po' più

tranquillo con me stesso. Vuol dire che non ero proprio fuori dal mondo. State facendo una discussione, un accanimento del capogruppo per cercare quasi di convincere noi. Non dovete convincere noi, dovete convincere voi stessi, probabilmente.

Ritengo che state facendo un autogol grossissimo, perché la piazza, le persone, gli esercenti vi dicono che non è così, che vi state sbagliando e lo fate ugualmente. Credo che bisogna essere masochisti per fare una cosa di questo genere. Per questo sono sorpreso da questo atteggiamento.

Poi, per alcuni interventi c'è tempo tre anni, con addirittura deroghe all'infinito. Che questa sera dobbiamo approvarlo perché se lo approviamo fra dieci giorni è un problema, mi sembra che ci sarà un motivo. Questo è il dubbio che mi viene. Comunque annuncio il nostro voto contrario. (*Interruzione*). Non me lo devi spiegare Ruggeri, tutta la vicenda si spiega da sola, non c'è bisogno di spiegazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli e 8 contrari (Mechelli, Bonelli, Foschi, Guidi, Ciampi, Silvestrini, Gambini, Paganelli)

Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno.

Non ho comunicazioni da fare, quindi passiamo alla discussione dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Andreani, al quale do la parola.

(Si riporta il testo integrale dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Andreani):

"Il Consiglio Comunale di Urbino Vista l'ordinanza sindacale n. 6 del 05.03.2013 in materia di circolazione stradale nella zona a traffico limitato;

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

In considerazione dei gravissimi disagi creati a cittadini e operatori economici del centro storico a causa della realizzazione di una ZTL controllata con varchi elettronici per 24 su 24; In considerazione del fatto che la città muraria è abitata prevalentemente da anziani che hanno la necessità di farsi accompagnare dai figli o parenti prossimi per le necessità quotidiane e che i luoghi di culto religioso sono prevalentemente ubicati nel centro storico; In considerazione che tale ordinanza assolutamente restrittiva si inserisce in un quadro economico già altamente compromesso dalla crisi più profonda dal dopoguerra ad oggi e che si vuole favorire lo sviluppo del Centro Commerciale Naturale

IL CONSIGLIO COMUNALE

IMPEGNA IL SINDACO ad esaminare tutte le sollecitazioni e le proposte provenienti da Associazioni e cittadini valutando eventuali modifiche migliorative e semplificative alle suddette norme;

IMPEGNA altresì il Sindaco a riferire nel primo consiglio utile”.

FRANCESCO ANDREANI. Premesso che sono favorevole alla ZTL nella città di Urbino, ho fatto questa interrogazione perché vorrei segnalare alcune anomalie troppo grandi. E' forse l'unica città d'Europa che ha una ZTL di 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. E' vero che non abbiamo più il traffico selvaggio senza regole, però è anche vero che non possiamo blindare questa città per mille motivi: perché l'80% degli uffici sono all'interno della città, l'Università, il Comune, le attività commerciali che ancora esistono dentro la città di Urbino, quindi invito il Sindaco in qualità anche di assessore, a considerare, per esempio, che tutti i maggiori ristoranti sono dentro le mura di Urbino, per cui si potrebbe anche prevedere un accesso dalle 20 a mezzanotte, perché non è vero che lasciare la macchina al Mercatale, venire su in centro, andare giù da Amati è così semplice. Teniamo presente che è vero che ad ogni azione corrisponde una reazione: non andiamo su reazioni spropositate ma cerchiamo di capire veramente le esigenze anche del commercio locale, le esigenze dei luoghi di culto,

senza riportare la città a quel traffico selvaggio che c'era fino a poche settimane fa.

Mi fermo qui, ho utilizzato due minuti ma l'ora è tarda, credo che abbiamo tutti voglia di andare a casa alla svelta. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Intanto vi avviso: io non ho modificato la ZTL: era così e ho messo a controllare qualcuno che evidentemente è più efficiente di quelli che c'erano prima. Abbiamo ampliato di molto, abbiamo ragionato: motorini, spazi per entrare, molte cose. Comunque, siccome non sono una persona che sta qui e chiude gli occhi e le orecchie, dico che nel momento in cui stiamo andando avanti, abbiamo affrontato anche situazioni nuove, abbiamo dato soluzioni nuove a tutti quelli che ci lavorano dentro, migliorando anche le fasce orarie di molto, stiamo anche valutando che ci sono delle persone che risiedendo nella ZTL dentro il centro storico, potrebbero avere anche due porte invece di una sola, perché qualcuno ci può arrivare anche dall'altra. Stiamo valutando molte questioni. Quindi, questo ordine del giorno lo accetto ben, volentieri, nel senso di accorgerti anche meglio di quelli che sono i problemi, sapendo che per gli eventi pasquali, per esempio, legati anche alle funzioni religiose di Pasqua, alle varie iniziative che potremmo avere durante l'anno, sicuramente delle deroghe e delle aperture dei varchi già sono previste e le faremo. Per il resto, sono in ascolto per sentire i problemi che ci sono. Quindi accolgo questo ordine del giorno.

*(Escono i consiglieri Ciampi, Silvestrini
e Foschi:
presenti n. 15)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Avevo preparato un ordine del giorno per andare proprio sullo specifico di modificare l'attuale chiusura totale, anche se questa chiusura non è una cosa nuova ma una cosa che avevamo da sempre, però è evidente a tutti che c'era un'indicazione,

perché non possiamo accusare qualcuno di non avere fatto il suo lavoro, poiché, se fosse così, sarebbe ancora più grave. Se i vigili avessero fatto autonomamente quello che hanno fatto, cioè non controllare chi entrava nella città, sarebbe ancora più grave per chi amministra la città. Quindi devo necessariamente pensare che questo atteggiamento era un atteggiamento indicato. (*Interruzione*). Allora vuol dire che siete negligenti nel controllare che i vostri dipendenti facciano il loro dovere. Delle due l'una. (*Interruzione*). Non sono di questo parere gli esercenti.

Sono state fatte diverse riunioni nella città, se ne è parlato in Commissione, sono due anni che si va avanti e indietro con queste telecamere, che poi hanno tutti i difetti del caso, perché comunque ci sono delle anomalie nel controllo, perché c'è il controllo in entrata, qualcuno in quest'aula mi ha detto che era stato modificato e c'era il controllo anche all'uscita. Così non è. Necessariamente, se entro da una parte posso uscire da tre parti, cosa che nel permesso non è scritta. Quindi c'è un'anomalia.

Ho portato ben due volte all'ordine del giorno il ritorno alla tariffa più bassa per entrare nella città ed entrambe le volte non avete minimamente valutato la possibilità non di ritornare alla tariffa vecchia ma almeno di diminuirla di qualcosa, quando avevate sollecitazioni da tutte le parti: singoli, associazioni di categoria, tutti quanti che vi dicevano che non era una cosa sostenibile. Parcheggi il cui abbonamento è aumentato del 30%, non sostenibile in questo momento di crisi profonda, soprattutto per gli esercenti.

Ma è possibile che non si capisca che ci sono delle fasce orarie in cui l'accesso deve essere permesso nella città? L'introduzione delle telecamere, farla 24 ore al giorno: era prevedibile che si dovevano fare delle prove per vedere la reazione delle persone, la reazione della città a questo nuovo sistema di controllo. Qui torniamo alla stessa discussione di prima sulla delibera precedente degli spazi pubblici. Io torno a non capire come fate. Anche al vostro interno su questo tema vengono fuori dissensi forti da parte del segretario del Pd. Come è possibile che vi accada una cosa del

genere? Chi oggi dissente, cosa vi diceva quando facevate le riunioni? Adesso tutti scrivono sul giornale, io sono dovuto intervenire perché le persone dicono "Voi della minoranza non dite niente? Questi fanno uno scempi come questo e voi non parlate?". Qualcosa abbiamo dovuto dire, anche se non mi piace intervenire più di tanto su questioni rispetto alle quali ho dichiarato che io sono uno di quelli che ha votato e sono convinto che comunque il controllo vada fatto, non adesso, andava fatto anche prima per capire chi doveva entrare, chi non doveva entrare e quando doveva entrare, perché non è che non abbiamo personale sufficiente per fare questo controllo, il personale sufficiente l'abbiamo alla grande, perché in piazza i vigili ci sono sempre, quindi vedono chi entra e chi esce, pertanto le telecamere sono un ulteriore strumento ma non era così necessario. E' chiaro che le telecamere sono uno strumento che serve anche per il controllo, quindi sono stato favorevole, visto che fra l'altro è stato presentato come un progetto finanziato dalla Regione, pertanto ho ritenuto opportuno votare a favore allora. Ma voglio capire se adesso, almeno, vi siete resi conto.

Finisco dicendo che volevo presentare un ordine del giorno, l'ha presentato il consigliere Andreani che è della maggioranza. Questo ordine del giorno non dice molto, anzi non dice niente, quindi lascia l'arbitrio a voi un'altra volta e io spero che facciate bene.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Mi sembra sensato l'ordine del giorno del consigliere Andreani. Ritengo che comunque vada valutato di più e meglio quello che è stato fatto, anche perché mancano una serie di situazioni che vadano a valutare quello che succede. Questo, purtroppo, è il vizio che ha il Comune di Urbino: non valuta quello che succede. Bisogna valutare che cosa succede all'interno della città, se è possibile derogare da certe disposizioni e quindi, pur rimanendo la ZTL in orari che possono essere accettabili, consentire il transito in certe ore specifiche per agevolare le attività, quindi i servizi ai cittadini.

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ordine del giorno del consigliere Gambini sulla riapertura degli uffici urbanistici al pubblico.

Ha la parola il consigliere Gambini.

(Si riporta il testo integrale dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Gambini):

“Considerato che molti cittadini e professionisti ci hanno rivelato il notevole disagio e le difficoltà di rapportarsi con il nostro ufficio urbanistica per l'esigua fascia di apertura degli stessi al pubblico, aggravata dalla contemporanea mancata risposta telefonica del personale dell'ufficio stesso;

Tenuto conto che questo servizio è di primaria necessità per qualsiasi tipologia di pratica riguardante le famiglie, le attività produttive e commerciali ed i servizi in genere, specialmente in questo momento di difficoltà economica e sociale in cui si deve necessariamente tendere a velocizzare la burocrazia che per sua natura tende a rallentare qualsiasi iniziativa che il cittadino ha necessità di intraprendere;

Valutato che gli unici interventi da parte dell'Amministrazione per aiutare i cittadini e le imprese a sviluppare velocemente le proprie idee progettuali sono quelle di rispondere prontamente, tenendo agevole il dialogo con i nostri funzionari;

Tutto ciò premesso

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a modificare gli orari di apertura al pubblico degli uffici del settore urbanistica e di predisporre la risposta telefonica in tutto l'orario di copertura dell'ufficio”.

MAURIZIO GAMBINI. Questo ordine del giorno l'ho riproposto, perché voglio richiamare l'attenzione dei consiglieri per capire anche le considerazioni che fanno rispetto a questo tema e se ritengono ancora opportuno, sia i consiglieri che la Giunta, che gli uffici dell'urbanistica debbano essere chiusi al pubblico nella maggior parte del tempo. In passato, quan-

do i piani regolatori e lo sviluppo della città erano ben più ampi, c'erano molte più pratiche da espletare, invece sono ormai diversi anni che il lavoro che devono portare avanti è sicuramente molto inferiore e gli uffici, comunque, rimangono chiusi al pubblico, mentre i cittadini spesso e volentieri vanno negli uffici per avere un semplice documento, per un incontro o per le loro pratiche e trovano l'ufficio chiuso. Io ritengo che questa sia una cosa inammissibile, specialmente in questo momento in cui c'è bisogno di stare vicino ai cittadini. Prima il consigliere Paganelli mi diceva che... (*Interruzione*). Fuori dalle mura di Urbino c'è la guerra. Qui, come dice il Sindaco è un'isola felice, però fuori dalle mura c'è la guerra. (*Interruzione*). E' vero, siamo un'isola felice per chi ha il lavoro, ma quelli che non ce l'hanno non lo trovano. Un paese con il 40% dei giovani che non lavorano, non può andare da nessuna parte.

Io ritengo che gli uffici, i dipendenti e i dirigenti al telefono debbano rispondere, perché non esiste che un cittadino chiami l'ufficio urbanistica e nessuno gli risponde. Per me questa è una cosa inammissibile. Per questo motivo ho riproposto questo ordine del giorno che avevo presentato due anni fa, si è votato contro e oggi ve lo ripropongo perché voglio la riconferma che ritenete opportuno tenere chiusi gli uffici.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Condivido pienamente quello che ha scritto Gambini, anche perché l'ho provato pure io. Vi sembri ovvio oppure no, il problema è solo vostro: se voi non fate funzionare gli uffici, è chiaro che arrivano le proteste. (*Interruzione*). Sindaco, no funziona. E' inutile che lei parli, non funziona? (*Interruzione*). Prima, forse, funzionava di più, adesso non funziona. Chiami, non ti rispondono. Sindaco mi creda, è così. (*Interruzione*). No, da me non funzionava tutto non funzionava niente, tanto è vero che ho litigato con Felici, ci scrivevamo con raccomandata con ricevuta di ritorno e io stavo a due stanze da lui. Non funzionava neanche allora.

Sarebbe opportuno che questo ordine del

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

giorno voi lo approvaste, per cercare di venire incontro a queste questioni. (*Interruzione*). Bene, mi basta questo, la sostanza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Sul merito di questa cosa anche noi siamo favorevoli. Volevamo modificare una parte. Ci è stato detto da parte dell'assessore, che si sta già discutendo per migliorare questo tipo di servizio ai cittadini. La modifica che noi chiedevamo di apporre, è questa: "Tutto ciò premesso... Il Consiglio comunale impegna..." ecc., poi per non entrare nel discorso specifico degli orari, della segreteria o altri accorgimenti: "a garantire una maggiore fruibilità dei cittadini ai servizi erogati da parte degli uffici urbanistici", in modo che si possano individuare non solo due modi ma anche altri, ai quali mi è stato confermato stanno già lavorando, proprio nell'ottica che tutti condividiamo di migliorare veramente il servizio e snellire i tempi. Proponiamo questo.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Noi stiamo vicini ai cittadini. Lasciamo perdere tutta questa prosopopea. C'è un paese che è in una crisi profonda: sembra che i problemi siano tutti a Urbino. Mi sono preso la briga di andare a telefonare a tutti i Comuni della provincia: alla data di oggi tutti lavorano di meno con le pratiche, ebbene il più veloce è Urbino, nei tempi. Qui passa l'idea che è il contrario. Questo non riesco a capire. Vuol dire che c'è qualcuno che racconta storie che forse non sono sempre vere. Il problema della chiusura dell'ufficio in certi giorni dipendeva proprio dal fatto di lasciarli più liberi a lavorare sulle pratiche, inoltre il personale cala, perché non c'è più Giovannini, l'altra sta male, non è che noi lavoriamo con la gente chissà quanto. Sono convinto di venire incontro, si sta ragionando a portare l'apertura a tre giorni, quindi anche il problema del telefono lo stiamo affrontando, però mi raccomando, si sappia che il problema vero delle aziende sono anche i ritardi delle amministrazioni, ma io devo insegnare a voi

quali sono i problemi? Il problema è il credito, sono le banche, prima di tutto il mondo intero, il problema è la domanda che non c'è. Se non arriva un Governo, di chicchessia, che rilanci questa roba, è inutile che stiamo qui a fare i discorsi importanti, la questione è altra, purtroppo, in questo paese. Mi piacerebbe che a volte si cominciasse, dicendo "Pur tra le difficoltà grosse che ci sono, che dipendono da questo e quello, vedete di poter dare una mano anche a questi elementi". A questi elementi ci stiamo pensando e vogliamo arrivare a tre giorni di ricevimento. Eravamo partiti con uno, poi due, adesso siamo a tre e io penso che tre giorni, con altri tre, dove quelli che ci sono fanno le pratiche può darsi che alla fine il risultato sia anche migliore, perché se la gente va su tutte le ore, tutti i momenti è chiaro che diventa difficile. Inoltre, ad Urbino, poche cose che si fanno altrove, a Pesaro no: quando vai a presentare una pratica, un'occhiata alla situazione per vedere se hai i documenti e se hai portato tutto, siamo gli unici a farlo. Tutti gli altri la buttano lì e furbescamente, dopo un mese o due arriva la letterina che informa che manca una stupidaggine, e ripartono i mesi. Lo fanno sistematicamente; Ad Urbino c'è il pre-controllo, almeno, di queste cose.

Bonelli, quando c'eri tu non so se era tutto a posto o meno. Io non c'ero, ero un po' più giovane di te, cosa ti devo dire? Hai lavorato anche al Megas: andava tutto bene anche lì? Penso di no, leggermente, e lì un po' me ne intendo.

PRESIDENTE. Il consigliere Ruggeri ha fatto una proposta che il Sindaco ha fatto propria, però la titolarità di cambiare, accettare o meno è del proponente, che ha la parola.

MAURIZIO GAMBINI. Non mi interessa, Sindaco, se negli altri Comuni fanno peggio, fanno meglio. Io faccio solo un esempio: se ho un'azienda in cui vengono i clienti, vengono i titolari... Perché qui non stiamo parlando dei clienti, stiamo parlando dei titolari dell'Amministrazione comunale. Il cittadino, quando viene in Comune è il titolare dell'azienda e trovare la porta chiusa è una cosa che non esiste al mondo. Noi, quando arriva un cittadino davanti

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

al Duomo che vuole andare in Comune, bisogna che corriamo fuori dalla porta e lo andiamo a prendere per mano. Dico questa cosa metaforicamente. Vi siete resi conto che le persone sono disorientate, che non sanno più cosa fare? Quando le persone vanno in confusione, vi rendete conto che non c'è più uno che crea un posto di lavoro? Qui vengono persone a chiedere e trovano la porta chiusa. Ma cosa devono fare dentro gli uffici, parlare se ieri sera è successo qualcosa o meno alla televisione? Cosa devono fare dentro l'ufficio, visto che non c'è più uno che presenta una pratica? Di cosa state parlando? Qui bisogna aprire al pubblico sempre, non tre giorni la settimana, due giorni la settimana. La gente deve rispondere, noi dobbiamo garantire la risposta ai cittadini, sempre, in qualsiasi momento, dovremmo rispondere di giorno e di notte, non solo durante gli orari d'ufficio, perché qui è un dramma, l'avete capito o no? (*Interruzione*). Se non ci sono le pratiche, cosa fanno i funzionari? Delle persone di agenzie immobiliari di Urbino, per avere un documento — e mi hanno detto anche di problematiche importanti che non sto a discutere questa sera — vanno lì, c'è il funzionario lì, devono prendere un documento e rispondo “E' chiuso, ripassi dopodomani”. Per prendere un documento che era pronto. (*Interruzione*). No, questo è successo e posso portare anche i testimoni. Siccome succede questo, e ho la sicurezza che questo accade, gli uffici rimangano aperti al pubblico, per me. Quindi propongo questo ordine del giorno. Votate pure contro. Io non ho detto altro che si deve rispondere al telefono e si deve aprire la porta quando arriva un cittadino, perché i cittadini fra un po' non ci saranno più, andranno in Turchia a lavorare, e quando non avremo più i cittadini, cosa staremo a fare qui? Smettiamola; Apriamo gli uffici. E la gente va accompagnata. Qui bisogna cominciare a prendere il piccolo negoziante per mano chiedendogli “Che problemi hai? Come sei messo? Chiudi o stai aperto?”. Poi nell'altra mano prendiamo la banca e diciamo “Se non dai i soldi a questo imprenditore che è serio, quello manda a casa gli operai, non ti paga più la rata del mutuo e tu banca chiudi insieme a lui”. Qui non si tratta più del Governo nazionale, non state facendo il Governo con il Pdl ed è

una vergogna: era l'unico momento in cui si doveva fare il Governo bilaterale, se vogliamo parlare di politica nazionale. E' una vergogna. Per fortuna sparirà Grillo, sparirà il Pd, perché se l'intelligenza è questa, in un momento politico in cui c'è uno spaccato preciso dove il centro-sinistra ha preso il 30%? il centro-destra ha preso il 30% e i singoli cittadini che hanno votato per Grillo vogliono controllare che i responsabili che hanno portato il paese a questa distruzione riprendano in mano e facciano veramente le cose, se non succede questo è finita per tutti, perché con il Governo come volte fare, come state proponendo, non si va da nessuna parte.

Propongo questo ordine del giorno così com'è, perché non ha niente di trascendentale. Non ho capito neanche bene qual è la proposta, ma bisogna che gli uffici stiano aperti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno come presentato dal consigliere Gambini.

Il Consiglio approva all'unanimità

Siamo all'ordine del giorno, presentato sempre dal consigliere Gambini, sulla messa a disposizione degli spazi di Borgo Mercatale per mercati dedicati ad eventi fieristici. Ha la parola il consigliere Gambini.

(*Si riporta il testo integrale dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Gambini*):

“Considerato che la città di Urbino oltre che attrarre turisti per la storica e monumentale bellezza da tutto il mondo ha la necessità a nostro avviso di riappropriarsi del ruolo di polo commerciale per tutto il territorio del nostro entroterra che ha perso clamorosamente nell'ultimo lustro;

Tenuto conto che ancora oggi maggior parte del nostro territorio è formato da una popolazione fortemente legata alla ruralità che ci ha sempre distinto e che oggi con l'entrata in crisi del settore industriale si accentua ancor di più in questa direzione; vi è quindi a nostro avviso la necessità di mettere a disposizione degli spazi naturalmente e storicamente vocati ad

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

ospitare fiere e mercati dedicati al commercio dei prodotti del territorio e dei servizi ad essi dedicati.

Tutto ciò premesso:

il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta nella messa a disposizione degli spazi di Borgo Mercatale e nella programmazione e organizzazione degli eventi stessi, attraverso l'individuazione di soggetti idonei allo scopo".

MAURIZIO GAMBINI. Questo ordine del giorno vuol dire che dobbiamo ricreare nella nostra città la centralità che ha avuto questa città stessa prima della guerra. So che questo era nelle vostre intenzioni, qualcuno mi ha detto che era l'idea anche vostra. L'altra sera in questa città c'è stata una riunione della Confesercenti. Parliamo sempre della nostra cultura, della nostra arte che è una cosa sicuramente da sopraelevare o comunque da sostenere, ma noi dobbiamo tornare a richiamare le persone dal territorio, dobbiamo dialogare con quelli di Urbania, con quelli di Casinina, con quelli di Montecchio, con quelli di Borgo Pace, di Cagli e di Carpegna. Cosa c'entra, mi direte, questo ragionamento con l'ordine del giorno? C'entra perché è stato fatto un accordo tra i Comuni del Montefeltro, quelli che sono andati in Romagna e quelli che sono rimasti nelle Marche, compreso San Marino, per fare la Compagnia del Montefeltro, per fare delle attività. Ci hanno chiamato come interlocutori privati e siccome le nostre aziende di Schieti sono di qua del fiume, non vogliono venire di qua del fiume e dicono "Vi facciamo un'isola perché siete lì", non ma non voglio vedere quelli di Urbino. Bisognerà capire perché succede questo. Il Montefeltro era anche nostro territorio. Insieme a San Marino, ai paesi che sono andati in Romagna e ai paesi che ancora sono nelle Marche, fanno un soggetto per promuovere questo territorio, basta che non ci sia Urbino. Dovremmo chiederci perché questa gente fa questo. E' colpa loro o è colpa nostra? Vado a Cagli e quelli di Urbino non li vuol vedere nessuno, perché a Urbino volano alto, noi voliamo alto, non ci vede nessuno, probabilmente sopra la testa delle persone. Al Mercatale abbiamo uno strumento per ricominciare a far venire le persone. Questo è un

territorio rurale. A Fermignano il sindaco avete visto cosa scrive sui giornali: un dramma, le imprese chiudono. Qui dobbiamo ricominciare da capo, dobbiamo cancellare quello che avevamo nella testa fino a tre anni fa e cominciare a ragionare con una testa nuova. Probabilmente dobbiamo riprendere quella centralità, e secondo me riproporre una fiera settimanale o mensile a Borgo Mercatale, dicendo agli operatori del settore che fanno servizio alle aziende, per esempio nel settore primario e nel settore energetico, un luogo dove noi dobbiamo proporre qualcosa, perché addirittura io ho pensato che il mercato del Monte non si deve fare più al Monte, perché le persone che vanno al Monte, al centro storico non ci vengono, cioè su 100 persone, una viene al centro storico, le altre si fermano al Monte a fare la spesa il sabato, poi vanno via di là. Se questo spazio del Monte lo portassimo al Mercatale con le bancarelle fino in piazza per Valbona — non so se è possibile, sto ragionando — questa cosa riporterebbe le persone al centro, almeno una volta alla settimana. Se abbiamo degli operatori del settore primario o le aziende che fanno servizio al settore primario... A Urbania quando fanno certe fiere è pieno di gente, gente del territorio, non di Urbania, perché vengono da Urbino, vengono da Fossombrone, da Canavaccio, da Cagli. La proposta che faccio io è di ridare quello spazio una volta alla settimana per organizzare l'evento. Quindi dico: cerchiamo di lavorarci. Sono molto d'accordo a lavorare sul turismo, sulla cultura. Una persona di Urbino, a quella riunione ha detto "Non facciamo la festa della porchetta, perché sporca". Questo abbiamo nella testa noi a Urbino, non il Sindaco, i consiglieri o gli assessori. Ci sono molte persone che pensano che a fare delle cose di basso profilo ci si sporca le mani o i piedi. Cominciamo a cancellare dalla testa questo.

Quindi chiedo che per lo meno la metà di questo spazio sia dato il sabato per questo mercato.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Finalmente non ti devi appropriare di questa idea, perché questa è del programma di quando c'eri tu e del

SEDUTA N. 50 DEL 22 MARZO 2013

programma ultimo, e sai anche perché. Nel momento in cui abbiamo scelto Santa Lucia per portare via tutte le corriere, era proprio per liberare quella piazza e per darle, più o meno, il valore di quello che dici, ma non te ne devi appropriare, perché questa è l'idea di fondo del programma del nostro governo dal 2009. Siccome Santa Lucia l'hai votato, posso dire che evidentemente ci hai creduto.

Detto questo, è fin troppo chiaro che quello è un luogo che deve diventare questo, ma fin quando ci sono le corriere e tutto il resto, non è semplice, perché quello, purtroppo, è il luogo delle corriere. Speriamo che a fine anno lo portiamo da un'altra parte e quindi questa storia è chiaro che è la storia su cui dobbiamo lavorare. Quindi, molto d'accordo, ma il segreto è Santa Lucia.

Parliamo del commercio, sig. Gambini. Prima che arrivassimo io e lei, mi diceva "Comandate, vai avanti, bravo, quello sarà il manifesto dei prossimi anni". E allora il comandante è andato avanti e ha fatto quello che dice oggi: centro commerciale perché deve diventare un punto di riferimento della Valle del Foglia e del Metauro, perché la gente deve venire a Urbino, come ha detto questa sera, ed è registrato, perché non si vive solo di certa roba ma bisogna essere un punto di riferimento anche nelle attività commerciali e artigianali. E' quello che abbiamo fatto insieme, perché mi diceva "Vai avanti", e io sono andato. La differenza fra me e altri è che io sono andato avanti, tu invece hai tirato indietro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Il Sindaco ha già chiarito. Noi siamo d'accordo per l'utilizzo di quell'area, l'abbiamo detto, ridetto e scritto

tante volte. Subordiniamo il nostro voto favorevole al fatto di aggiungere che il tutto si possa realizzare dopo che saranno terminati i lavori di Santa Lucia, altrimenti diventerebbe una cosa ingestibile. Altrimenti, sull'idea di Gambini, sull'utilizzo di quell'area e sulle finalità di utilizzo di quell'area noi siamo assolutamente d'accordo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Rispetto a quello che dice il consigliere Ruggeri, non so quando finirà Santa Lucia, ma noi non possiamo più aspettare, quindi ritengo che almeno per una porzione del Mercatale bisogna lavorare da subito, al di là delle appartenenze politiche o delle posizioni. Quindi ritengo che bisogna da subito cominciare a lavorarci, perché Santa Lucia finirà a ottobre, novembre. Chiedo quindi che ci si lavori da subito, perché non serve togliere le corriere, basta dare almeno una parte di spazio.

PRESIDENTE. Il consigliere Gambini non accoglie la modifica proposta dal consigliere Ruggeri, quindi pongo in votazione il testo dell'ordine del giorno come presentato.

Il Consiglio non approva con 7 voti favorevoli e 8 contrari (Mechelli, Corbucci, Bartolucci, Felici, Sestili, Salvetti, Ruggeri, Fedrigucci

Grazie a tutti e auguri di buona Pasqua. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 23,05